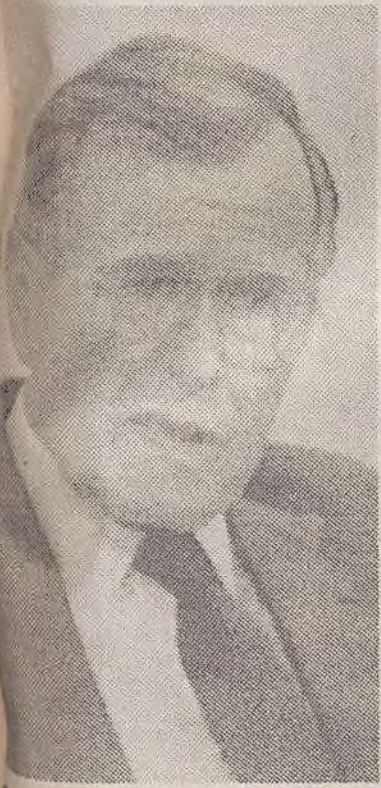




IL PRESIDENTE LANDSBERGIS: 'E' UN'ALTRA MONACO'

Bush abbandona la Lituania stretta d'assedio da Mosca



Nessuna sanzione economica Usa:

la perestroika va salvata

a qualsiasi prezzo. «Tenaglia»

militare sovietica su terra e mare

WASHINGTON — Gorbacev è troppo importante, la perestroika va salvata a qualsiasi prezzo. Bush e il Congresso hanno infine deciso di non applicare sanzioni economiche all'Urss per il caso lituano. A Vilnius, capitale della Lituania, il presidente Landsbergis ha detto: «Può la libertà di un popolo venire barattata con la libertà di un altro? Questa è una seconda Monaco». La Realpolitik americana — sostenuta dagli europei — è ineccepibile ma amara. Per-

di più, a Washington si fanno riferimenti alquanto cinici all'Ungheria del '56, quando i patrioti anticomunisti attendevano l'aiuto occidentale contro i sovietici. Che non venne. Stavolta gli Usa hanno scelto fin d'ora da che parte stare proprio mentre Mosca annuncia il rafforzamento della «tenaglia» militare (per terra e per mare) alla frontiera della Lituania.

De Carlo a pagina 4

DE MAIZIÈRE A BONN

Le Germanie «mano nella mano»

Ddr, assalto alle banche per avere il cambio alla pari

BONN — Ora Kohl e De Maizière cercano di stringere i tempi per l'unificazione delle due Germanie. Il Cancelliere e il leader tedesco-orientale si sono incontrati per la prima volta ieri a Bonn, dove — mano nella mano — hanno annunciato che l'unione valutaria entrerà in vigore il 2 luglio (anziché il 1.º luglio, come era stabilito da tempo). De Maizière è apparso euforico: ottenendo un cambio alla pari tra marco occidentale e marco orientale, ha dimostrato che il suo governo di grande coalizione non è proprio una «creatura artificiale» nelle mani di Bonn. Kohl è stato costretto a cedere, nonostante il parere contrario dei suoi esperti finanziari. Ma ha bisogno del sostegno popolare sia per le prossime elezioni comunali del 6 maggio a Est, sia per quelle — molto più importanti — del 13 maggio in Bassa Sassonia (mentre in dicembre sarà la volta delle elezioni nazionali). Mantenere la parola, a Kohl, costerà comu-

que caro: non meno di 60 miliardi di marchi occidentali, supplementari. Ci sono pochi dubbi sul fatto che Kohl e i suoi consiglieri riusciranno comunque a rimandare a dopo dicembre le conseguenze dell'impegno economico all'Est, come il pericolo di una ripresa dell'inflazione. Ieri, nella Germania Est, vi sono state scene di panico. La gente ha dato l'assalto agli sportelli bancari per suddividere i propri risparmi in più conti, fino al tetto di 4000 marchi (circa 3 milioni di lire), il limite entro cui la valuta orientale verrà cambiata alla pari. Per quanto riguarda l'unione valutaria, ormai Kohl e De Maizière non hanno più molto da definire. I giochi sembrano fatti. A Bonn, ieri, si è parlato piuttosto di come procedere sulla strada della riunificazione politica senza ulteriori scosse.

Giardina a pagina 4

COMMANDO UCCIDE 4 IMMIGRATI DI COLORE NEL CASERTANO

Raid di camorra, è strage

Una spedizione punitiva per mantenere il controllo del traffico di eroina

ANDREOTTI FRENA
Nomine dopo il voto

PAGINA 13 Andreotti ha lasciato intendere chiaramente che le nomine per i vertici della Banca commerciale italiana, del Credito italiano e del Banco di Roma arriveranno solo dopo le elezioni. Si tratta di una precisa disposizione pervenuta al presidente dell'Iri (azionista di maggioranza dei tre istituti) Franco Nobili. La regola, in base alla comunicazione, dovrà valere anche per le altre nomine rimaste in sospeso perché in scadenza o in «prorogatio», come per esempio nel caso dell'Alitalia.

BANCA DELL'EST
Reazioni positive

PAGINA 13 Ha suscitato un coro di voci favorevoli la proposta del ministro Guido Carli di scegliere Trieste quale futura sede della Banca per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Est europeo. I parlamentari Coloni e Bordon si sono impegnati a sostenere il progetto in sede governativa. Per il sindaco Richetti «è un riconoscimento importante». L'iniziativa è stata definita «dodevole» anche dall'eurodeputato Rossetti mentre si sta già mobilitando il mondo economico cittadino.

Pescopagano: irruzione in un bar.

Anche un inconsapevole idraulico

cade sotto i colpi. Ovuli di droga

nell'intestino di uno dei feriti

CASERTA — Una spedizione punitiva della camorra per stroncare il traffico di eroina (e mantenerne quindi il controllo) gestito da immigrati di colore. Questo secondo gli investigatori il movente della strage compiuta l'altra notte a Pescopagano (Caserta) da sette killer che hanno fatto fuoco in un bar uccidendo cinque persone: un inconsapevole idraulico di 37 anni,

Alfonso Romano, un tunisino e tre tanzaniani. La pista della polizia è avvalorata dal 10 ovuli di eroina trovati nell'intestino del tanzaniano Ali Al-Me Sanedi, 23 anni, uno dei feriti. «Probabilmente è stato un atto dimostrativo andato oltre le intenzioni», dicono al commissariato.

Servizi a pagina 3

«Cervello» ucciso

MARBELLA — Charles Frederick Wilson (qui in una foto del '78), il «cervello» dell'assalto del 1963 al treno postale di Glasgow in cui furono rapinati 20 milioni di sterline (oltre quattro miliardi di lire), è stato assassinato con un colpo di rivoltella alla testa nel giardino della sua villa, vicino a Marbella (Spagna), dove abitava dopo aver scontato numerosi anni di carcere. Il movente non è per ora conosciuto, ma non viene escluso che si tratti di un regolamento di conti tra i protagonisti della famosa «rapina del secolo», cui parteciparono quindici persone. Il «cervello» Wilson aveva 57 anni e risiedeva a Marbella con la moglie Patricia. Testimoni avrebbero udito alcuni spari e subito dopo avrebbero visto un giovane fuggire in bicicletta.

Servizio a pagina 5

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Cobas: disco verde (solo se convocati)

ANCHE A TRIESTE
L'inflazione è in calo

PAGINA 12 In base ai primi dati resi noti dagli uffici statistici l'inflazione in aprile dovrebbe aver subito un brusco arresto. Le rilevazioni nelle città campione portano a stimare un tasso annuo sul 5,8 o 5,9 per cento. Particolarmente positivi, poi, i dati di Trieste, dove l'inflazione è avanzata appena dello 0,2 per cento. Alla soddisfazione deve comunque accompagnarsi la prudenza nella valutazione. Il flebile tasso di incremento triestino, infatti, non fa che bilanciare precedenti impennate riportandoci nella media nazionale.

ROMA — I Cobas dei macchinisti si dicono disposti a sospendere le prossime 48 ore di sciopero (dalle 14 di domani) in programma. Ma la sospensione è vincolata a una convocazione da parte dell'Ente ferrovie che li ammetta alle trattative «come soggetto contrattuale con pari dignità assieme agli altri». L'azienda però non vuole inviare una convocazione se non in presenza di una revoca dello sciopero. E' probabile che il braccio di ferro continui, e che i treni tornino nel caos per altri due giorni (le Fc hanno già predisposto un piano d'emergenza). La vertenza dei Cobas macchinisti ha anche provocato una impasse nella trattativa tra Ente ferrovie e sindacati: difficilmente si chiuderà prima della fine della settimana.

Berardengo a pag. 6

CLAMOROSO ANNUNCIO DEL PENTAGONO

Super-missili strategici nell'arsenale dell'Iraq

DEPOSITI SEGRETI
Armi in regione?

PAGINA 6 L'indagine del giudice di Venezia Casson sulle connessioni tra terrorismo e servizi segreti avrebbe rivelato la possibile presenza di depositi di armi appartenenti ai servizi di sicurezza dello Stato (Sismi e Sisde) nel Friuli-Venezia Giulia. Più precisamente lo stesso giudice Casson ha scritto una lettera ad Andreotti per sapere se nel periodo 1972-74 sono stati effettuati dei trasferimenti di armi o esplosivi dai presunti depositi esistenti nell'estrema regione orientale dell'Italia.

Le testate sono nucleari. I satelliti

Usa hanno rilevato l'esistenza di

tre basi. Saddam Hussein avrà

presto la sua bomba atomica

WASHINGTON — L'Iraq dispone di missili strategici con testate nucleari. L'annuncio è clamoroso e viene dal Pentagono, inquadrando nel riavvicinamento di Siria e Iran agli Stati Uniti. L'Iraq, loro mortale nemico, ha un arsenale degno di una grande potenza. Washington e Mosca dimezzano il numero dei loro super-missili, e nello stesso tempo questo

Paese arabo si dota di armi micidiali e si avvicina velocemente alla prima bomba atomica. Saddam Hussein ha bombe chimiche, una moderna aviazione, un esercito numeroso. Satelliti Usa hanno rilevato l'esistenza di tre basi missilistiche, due a Nord e una a Sud di Bagdad.

Servizio a pagina 4

CALCIO
Finale

PAGINA 14 Calcio in due dirette tv, oggi. La gara di ritorno della finale di Coppa Italia tra Milan e Juventus sarà trasmessa su Raiuno alle 15.55. Il Milan, dopo le polemiche dei giorni scorsi, torna in campo per tentare la conquista del secondo alloro stagionale (dopo la Coppa intercontinentale). Alle 20.25 su Raidue andrà in onda Genoa-Inter, recupero di serie A (la partita fu sospesa per la pioggia sul risultato di 1-0 per i rossoblu).

Ecco la lezione che ci viene da questa Stefanel. Ecco cosa ha portato Trieste in A1, fino a poter essere parte della lotta per lo scudetto, con una squadra giovane, una società agile e impostata all'insegna della managerialità. Trieste così può affinare gioire (anche se di triestino in questa impresa non c'è invero molto, oltre all'apporto del pubblico) e tributare oggi il giusto riconoscimento alla Stefanel che le fa riassaporare l'élite del basket dopo gli anni bui, dopo i tanti sforzi spesi per cercare di rinverire gli antichi allori, per trovare una dimensione, uno spazio in uno sport in rapidissima evoluzione e di sempre maggiore importanza. Non fosse altro che per questo allora — aldilà del risultato del campo — Trieste può ben dire di aver già vinto il suo scudetto.

PLAY-OFF

Trieste ritorna al basket d'élite

Commento di
Piero Trebiciani

La strada dello scudetto del basket passa oggi anche per Trieste. Non accadeva da mezzo secolo. Stefanel-Knorr (partita di ritorno degli ottavi di finale, Palasport di Chiarbola ore 18.30) difficilmente segnerà una tappa importante nella corsa al titolo italiano del pallone a spicchi. Ma già l'aver conquistato il diritto a competere per quel traguardo rappresenta il miglior risultato che Trieste abbia saputo costruirsi nel dopoguerra. Risultato storico dunque, che riannoda un esaltante presente ad un glorioso passato: a quando — nei primi anni '30 — la Ginnastica Triestina si alternava a quella di Roma ai vertici dell'albo d'oro della specialità; o a quando — agli inizi degli anni '40 — Trieste vinse i suoi due ultimi scudetti. E' lecito quindi soffermarsi un attimo ad assaporare questi «momenti di gloria», ma molto più opportuno non perdere l'occasione per riflettere su come questo traguardo è stato raggiunto.

Il play-off della Stefanel non è il risultato del caso. Esso nasce dalla pazienza, dalla tenacia perseguita fino alla caparbia, dalla fiducia nelle proprie intuizioni e nel proprio lavoro; dal coraggio di scegliere e di seguire una linea anche quando non appare immediatamente appagante; nasce dalla capacità di programmare e di organizzare nel tempo una squadra, una società, un obiettivo. Nasce dall'incontro fecondo su questa filosofia tra un giovane imprenditore veneto e un allenatore jugoslavo d'avanguardia.

Così oggi Stefanel e Tanjevic, e i loro giocatori, e Trieste, vedono giustamente premiati anni di duro, paziente lavoro, ricchi di energie e mezzi impiegati. Ma soprattutto trovano appagamento gli sforzi profusi per superare le critiche, i dubbi, i momenti di incertezza, di delusione, di sconforto, che non sono stati pochi tra una incredibile retrocessione in B e il fallito immediato riscatto. Ha pagato la linea della perseveranza, del rifiuto delle suggestioni all'improvvisazione, dei comodi cambiamenti di rotta di fronte alle difficoltà: la linea della continuità. Squadre, società, traguardi vincenti non si possono costruire su continue modifiche di strutture, vertici, organici.

Ecco la lezione che ci viene da questa Stefanel. Ecco cosa ha portato Trieste in A1, fino a poter essere parte della lotta per lo scudetto, con una squadra giovane, una società agile e impostata all'insegna della managerialità.

Trieste così può affinare gioire (anche se di triestino in questa impresa non c'è invero molto, oltre all'apporto del pubblico) e tributare oggi il giusto riconoscimento alla Stefanel che le fa riassaporare l'élite del basket dopo gli anni bui, dopo i tanti sforzi spesi per cercare di rinverire gli antichi allori, per trovare una dimensione, uno spazio in uno sport in rapidissima evoluzione e di sempre maggiore importanza. Non fosse altro che per questo allora — aldilà del risultato del campo — Trieste può ben dire di aver già vinto il suo scudetto.

OGGI
A PAGINA 2
IL BUONO-SCONTO
DI

500 Lire

PER ACQUISTARE
MAGAZINE ITALIANO TV



LE ESERCITAZIONI NAVALI «DETERRENT FORCE 1990»

Sei bandiere in mare aperto

Dall'inviato
Pierpaolo Garofalo

DA BORDO DELLA NAVE EURO — Le scie delle eliche disegnano bianchi arabeschi spumeggianti nel blu del mare; le cui navi in lento e preciso carosello assumono formazioni diverse. La Navocformed, la forza navale «su chiamata» del Mediterraneo ha lasciato il porto e preso il mare, puntando a Sud e iniziando subito le esercitazioni previste dalla «Deterrent Force 1990». La manovra delle forze navali dell'Alleanza atlantica nello scacchiere meridionale viene ripetuta due volte l'anno, ed è

giunta alla sua 40.ª attivazione: una precisa e puntuale dimostrazione dell'unità dei Paesi aderenti e della volontà di operare per gli obiettivi che la contraddistinguono: il mantenimento della pace e della libertà. Le prime ore di navigazione sono a beneficio di fotografi e cineoperatori. L'italiana Euro, la turca Anittepe, la tedesco-occidentale Bayern, la spagnola Cazadora, la britannica Liverpool e l'americana Tattall salgono in passerella. Gli elicotteri con a bordo le truppe iniziano il balletto attorno alla formazione, «api» che sfiora-

no «corolle» di antenne e radar alla ricerca del primo piano ad effetto. Pochi minuti dopo l'uscita dal porto le nuvole si sono aperte lasciando filtrare un tiepido sole che Trieste ha negato agli equipaggi nel corso dei pochi giorni di permanenza. «Ma il ricordo che Trieste — spiega il commodoro Franco D'Agostino, responsabile del gruppo navale — ha lasciato a tutti, italiani e stranieri, è caldo, come pochi». A turno i comandanti delle singole unità assumono la direzione di tutto il gruppo, la familiarizzazione con le procedure operative comuni essenziali a

tutti i livelli. Nei quarantacinque giorni di esercitazione, che terminerà a Napoli il 1.º giugno, sono previsti scambi di gruppi di marinai da una nave all'altra. La coordinazione è un fattore a cui i comandi tengono molto, tanto che l'impegno della Navocformed negli ultimi anni si è dilatato da quattro a sei settimane. Di più, l'Alleanza atlantica ha in progetto la trasformazione del gruppo navale da forza «su chiamata», che si forma solo su specifico ordine di missione, a permanente, come già avviene nell'Atlantico nel Canale della Manica.



illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

VALE 500 Lire

Ritaglia questo buono e presentalo in edicola.
Potrai avere uno sconto speciale del 50%
sul prezzo di copertina (L. 1000) di
MAGAZINE ITALIANO TV n. 1, riservato ai lettori de

IL PICCOLO

L'importo di questo buono sarà rimborsato al rivenditore di giornali dal distributore locale.

VERTICE DOPO IL 6 MAGGIO

Scontro tra alleati per i referendum

ROMA — I referendum elettorali rischiano di provocare disastri a non finire tra gli alleati di governo, proprio nel momento meno opportuno. Craxi avverte: «Si tratta di una forzatura che provocherà risposte adeguate». Ma intanto il comitato «trasversale» che ha lanciato l'iniziativa prosegue nella raccolta delle firme (che per ora non sono molte); inoltre De Mita fa sapere di essere d'accordo; e anche il Pli comunica che ci sta, sia pure solo per due, quello che riguarda la Camera e quello che riguarda i comuni.

Già così il quadro della maggioranza si presenta più che sfregiato, e da qui possono giungere i guai. Per evitare potrà essere deciso di preparare insieme una proposta di riforma destinata a modificare il sistema elettorale. Se questa strada verrà decisa, una iniziativa potrà essere assunta dal governo subito dopo le elezioni del 6 maggio. L'argomento verrà trattato al prossimo vertice di maggioranza, che servirà a verificare la voglia di stare insieme.

Oltretutto la presentazione di una proposta governativa in materia elettorale sarebbe sufficiente per ritardare l'intero lavoro referendario: se poi la riforma dovesse essere approvata in tempo il referendum salterebbe. Vi sono prospettive in tal senso? Ne ha parlato il socialdemocratico Cariglia, rivelando che Andreotti, durante il recente vertice a cinque, annunciò l'intenzione di risolvere la questione assumendo lui stesso l'iniziativa per una riforma del sistema elettorale: naturalmente proponendo un progetto comune.

LENTINI Candidato nel mirino

LENTINI (SIRACUSA) — Alcuni colpi di pistola sono stati sparati a Lentini l'altra notte contro l'automobile dell'assessore uscente all'ecologia e candidato per la Dc al consiglio comunale avvocato Salvatore Moncada, di 54 anni. Gli autori hanno crivellato di colpi la fiancata sinistra della Bmw.

L'avvocato Moncada ha presentato denuncia alla Polizia che ha avviato indagini.

AMMINISTRATIVE DI MAGGIO

L'Edera si gioca il recupero

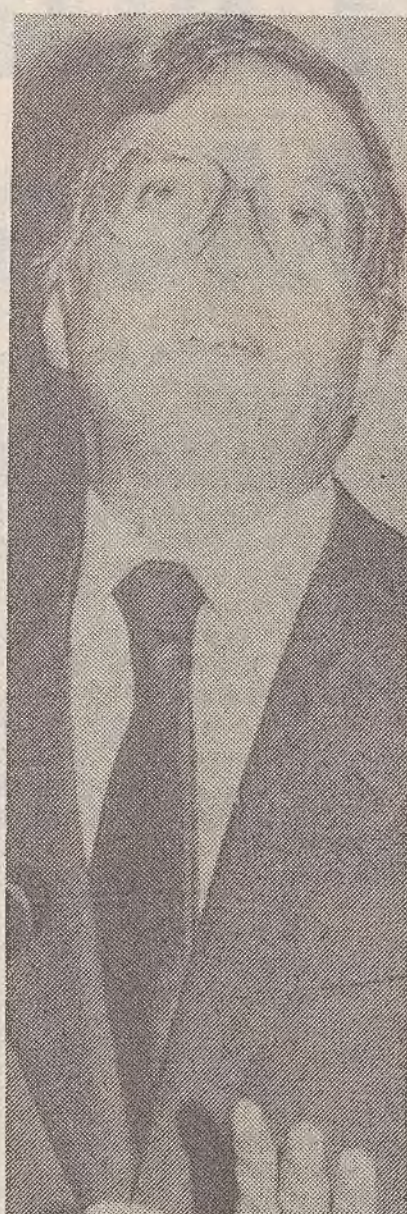
La grande scommessa sugli immigrati - Lontano l'«effetto Giovannone»

Articolo di
Stefano Cecchi

ROMA — Una scommessa, un simbolo, una speranza. E una preoccupazione. Scommettendo ancora una volta sull'immagine rassicurante e tranquilla del «buon governo» (e per questo prendendo ad emblema l'ex sindaco di Catania, Enzo Bianco, capace di «tenere fuori degli appalti la mafia e la corruzione politica»), il Pri si presenta ai nastri della kermesse elettorale con la speranza di poter recuperare fette di consenso popolare, fin qui poco familiari ad un partito orgoglioso di definirsi d'opinione. La preoccupazione? Quella di non riuscire a ripetere un risultato rotondo come quello di cinque anni fa quando, grazie agli ultimi schizzi dell'«onda lunga» provocata dal governo Spadolini, il partito dell'edera incamerò un buon numero di consensi e di consiglieri.

L'onda lunga di Giovannone — L'«effetto-Giovannone», allora portò bene al partito. Quasi il 5% alle comunali, un po' meno alle regionali (il 4%), il Pri si ritrovò dopo il voto con un buon corredo di rappresentanti (25 consiglieri regionali, 100 consiglieri provinciali e 1.158 consiglieri comunali nei comuni sopra i 5.000 abitanti). Da allora sono trascorsi cinque anni intensi. I tempi di Spadolini a palazzo Chigi sono una foto color seppia. A piazza del Caprettari siede un figlio d'arte, Giorgio La Malfa. Nel mezzo, una serie di passaggi elettorali ha lentamente eroso quel patrimonio di consensi: alle ultime europee Pri, Pli e radicali insieme hanno ottenuto soltanto il 4,4%. C'è il rischio, insomma, che nonostante un possibile balzo in avanti rispetto agli ultimi voti, il partito possa vedere assottigliarsi la propria presenza negli enti locali.

Le speranze arrivano dal Sud — In piazza dei Caprettari, dove La Malfa il giovane si è circondato di uno staff giovanissimo ed efficiente di collaboratori, fiutano il rischio. E incrociano le dita. Anche perché i dati che arrivano da qualche piccolo test elettorale in provincia fanno sperare bene. Nel 1989, in elezioni che hanno interessato 78 comuni e circa un milione di elettori, il Pri ha ottenuto un incremento che lo ha portato addirittura a superare il voto amministrativo del 1985. «Un voto buono — ammette il responsabile organizzativo Gianni Ravaglia — anche se tali dati sono il ri-



Giorgio La Malfa

sultato di un andamento anomalo che vede la riduzione di 7 seggi al nord, la crescita seppure contenuta al centro, compensate da una forte avanzata al Sud con 13 seggi in più».

Lo stato maggiore in campo — Anche per questo il Pri ha fatto scendere in campo gran parte del proprio stato maggiore tenendo d'occhio soprattutto il Nord. A Milano è capofila il presidente dei deputati Antonio Del Pennino, a Torino il giornalista Jas Gawronsky. Il capo della segreteria politica, Giorgio Medri, è al primo posto a Como. E poi: Stelio De Carolis è capofila a Forlì, Castagnetti a Brescia, Poggiolini a Novara, Martino ad Alessandria. Un impegno massiccio, con qualche spicciolo di curiosità: in provincia di Ferrara, a Berro, il Pri è presente con una lista composta interamente da 20 donne.

I possibili sindaci dell'edera — Sul terreno della disfida elettorale, poi, il Pri ha confermato i suoi due sindacalisti: Antonio Casellati a Venezia e Cesare Campari a Genova. Possibilità di conferma? Chissà. A Venezia la partita è complessa. E d'altro rischio: Casellati (che ha come gran tutore Bruno Visen-

tini) se la vedrà addirittura con Gianni De Michelis che ha già annunciato di rinunciare al seggio da deputato (ma non alla Farnesina) se il Psi riceverà più del 20% dei voti. Sul piatto la posta è ricca: si chiama Expo 2000. Anche a Genova la partita si gioca fra Psi e Pri. Sanguinetti, candidato socialista alla carica di sindaco con la benedizione di Bettino Craxi, sembra il favorito. Ma Campari e il Pri potranno abbandonare la partita senza giocarla?

La grande scommessa sugli immigrati — Ma la vera partita elettorale il Pri la giocherà sulla vicenda immigrati. Da qualche mese, contro tutto e contro tutti, La Malfa ha imboccato la strada dell'opposizione al decreto Martelli. Una strada difficile, fatta di accuse e di insulti. Lui ha perseguito sulla sua via, «perché i cittadini la pensano come noi», ha detto in più di una occasione, infuriandosi per gli accostamenti a Le Pen e prendendo a prestito anche Ted Kennedy e la sinistra liberal americana per cancellare questa immagine. I fatti di questi giorni sembrano dargli ragione. In casa socialista, anche se nessuno l'ammette, il timore di una emorragia elettorale dovuta alle posizioni di Martelli è palpabile. Qualcuno, ufficiosamente, ne ha calcolato la portata in una flessione dell'11,5%. Previsioni e ipotesi che, se verificate, farebbero bruciare in coppa Giorgio La Malfa, il giovane.

Effetti e controeffetti del voto — E se andasse male? Se la gente punisse le posizioni repubblicane sugli immigrati? In piazza dei Caprettari scuotono la testa: «Sugli immigrati la posizione del partito è unita. Unitissima. Nessuna smagliatura». Ma al di là di questo, è chiaro che l'immagine politica del leader subirebbe un crollo vertiginoso. Fino al punto di perdere la segreteria? Probabilmente no. Oggi nel Pri non sembrano circolare candidati per la carica di segretario. Ma il partito si divide in due fazioni: una che vorrebbe un leader di sinistra, una che vorrebbe un leader di centro. La Malfa potrebbe rimanere a curarsi le ferite sulla sua poltrona di segretario. Sempre, ovviamente, che lui lo voglia.

LA MACCHINA ELETTORALE

Alle urne 46,4 milioni di italiani

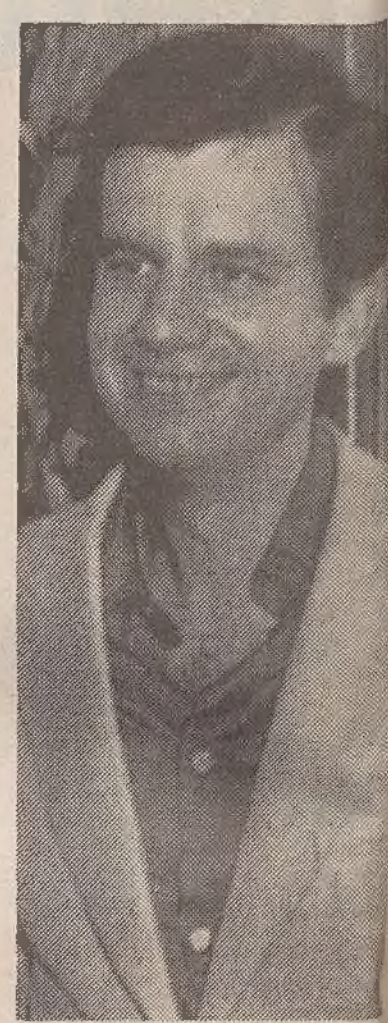
Il costo sarà molto oneroso: 600 miliardi di lire

ROMA — Sono 46 milioni e 422.408 gli elettori (fra cui 818.788 giovani che per la prima volta andranno alle urne) sparsi per 8.088 comuni e divisi in 87.004 sezioni e anche stavolta le donne superano gli uomini: saranno 24.112.488 rispetto ai 22.909.920 uomini. E' questo il dato complessivo della prossima tornata elettorale del 6 e 7 maggio secondo i dati diffusi ieri mattina dal sottosegretario all'Interno, il socialista Valdo Spini (nella foto).

Si voterà, come è ormai noto, per il rinnovo di 15 consigli regionali (rimangono fuori le 5 regioni a statuto speciale), 87 consigli provinciali (restano fuori Viterbo, Trieste, Gorizia, Ravenna, Pavia, Bolzano, Trento e Aosta) e 6.734 consigli comunali. In 1.664 centri sopra i cinquemila abitanti si voterà con il sistema proporzionale, negli altri si userà quello maggioritario.

Per le elezioni regionali i partiti in lista sono presenti con 933 liste per un totale di 9.330 candidati. Per le provinciali le liste in corsa sono 920 con 21.451 candidati. Per le comunali le liste sono complessivamente 21.758 con 375.546 candidati. Fatti e cifre, insomma, ben 406.327 italiani si sono ritrovati in corsa per un posto da consigliere.

Per le votazioni gli elettori avranno a disposizione schede di colore diverso: verde per le regionali, giallo per le provinciali, grigio per le comunali e rosa per le circoscrizioni. Escluse le comunali, è la Dc il partito ad avere il maggior numero di candidati: fra regionali e provinciali scendono in campo sotto le insegne di Forlani 2.984 candidati contro i 2.951 socialisti e i 2.931 comunisti. Il costo di tutto? Oneroso: intorno ai 600 miliardi.



LA VISITA A MANAGUA

Andreotti vicino a donna Violeta

Oggi la cerimonia di insediamento del neopresidente

MANAGUA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti arriva oggi a Managua per partecipare alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente, Violeta Barrios Chamorro, e per testimoniare l'attenzione con cui l'Italia vuole seguire il processo di transizione democratica nel paese centro-americano uscito da quasi undici anni di monopolio del potere da parte del fronte sandinista. Quando mancano poco più di due mesi all'avvio della presidenza italiana della Cee la visita di Andreotti in Nicaragua è inoltre una conferma dell'intenzione della Comunità di contribuire attivamente al consolidamento di un quadro di stabilità e pacificazione nell'intera regione.

Saranno i temi della cooperazione economica tra Italia e Nicaragua e la Cee a rappresentare quindi l'argomento principale dei colloqui che il presidente del Consiglio avrà domani con la neopresidentessa, sorprendente vincitrice, alla guida dell'Unione nazionale di opposizione (Uno), delle elezioni svoltesi il 25 febbraio scorso. Il Nicaragua ha infatti un bisogno assoluto di aiuti per fare uscire da una situazione che sfiora la catastrofe un'economia minata in questi anni dall'embargo statunitense e dalla guerriglia dei «contras»: il prodotto nazionale lordo è ai livelli più bassi e mancano i prodotti di consumo più essenziali.

Nel corso della sua breve visita Andreotti incontrerà anche i dirigenti sandinisti che lasciano il potere e avrà un colloquio con l'arcivescovo di Managua Obando y Bravo.

Il primo impegno a Managua di Andreotti sarà l'incontro organizzato dal Presidente uscente Daniel Ortega per i capi delle delegazioni straniere giunti in Nicaragua per l'insediamento di donna Violeta, la combattiva vedova del giornalista anti-somozista Petro Joaquín Chamorro. Un gesto di cortesia per un leader il cui atteggiamento dopo la sconfitta del 25 febbraio — un atteggiamento ispirato al completo rispetto della volontà degli elettori — è stato elogiato anche da alcuni degli avversari sempre.

Lo scambio di consegne tra Ortega e la Chamorro (che era stata chiamata a far parte nel luglio '79 della giunta di governo insediata dopo la rivoluzione anti-Somozas) da se ne era allontanata nell'aprile dell'anno successivo per alcuni dissensi sulla linea politica dei sandinisti) sta per realizzarsi in un clima che conferma sostanzialmente le indicazioni emerse negli ultimi giorni: la transizione è certamente difficile ma sono risultate fino ad ora eccessive le preoccupazioni che avevano gettato alcune ombre sul clamoroso risultato uscito dalle urne.

LIBERAZIONE / PARLANO TAVIANI, PAJETTA E VALIANI

Il popolo lottò e vinse

ROMA — Il 25 Aprile 1945: il giorno della libertà, della liberazione dal nazifascismo, dell'inizio della rinascita democratica. Una celebrazione che è stata sempre marcata dal richiamo alla lotta partigiana; al decisivo contributo di chi disse «no» e pagò per questa sua scelta. Quest'anno la ricorrenza cade in una fase politica di campagna elettorale contraddistinta anche dalla dibattito sul significato di quelle elezioni: prova di popolo unitaria a cui contribuirono diverse culture e molteplici gruppi politici, la Liberazione è ricordata da tre protagonisti di ieri e di oggi che ebbero ruoli di primo piano nelle vicende che portarono alla cacciata dei nazifascisti dalle principali città del Nord Italia: Paolo Emilio Taviani, Giancarlo Pajetta e Leo Valiani.

Paolo Emilio Taviani sottolinea con decisione che quella fu «una grande vittoria di tutto il popolo italiano: uomini e donne, militari, montanari, operai, studenti, intellettuali, contadini e impiegati. Fu un fenomeno di massa e per questo risultò essenziale, fin dal primo momento, la partecipazione dei cattolici, di uomini e donne di radicata formazione. Ragione profonda della partecipazione cristiana alla Resistenza fu che il nazismo fu una perfetta antitesi del cristianesimo. Per la storia deve essere ben chiaro che le frontiere della nazione sarebbero ben diverse oggi se non ci fosse stato il contributo tattico della guerra partigiana alla vittoria degli alleati».

Taviani ricorda con calore il contributo dei parroci e anche dei molti soldati del corpo italiano di liberazione che hanno dato un «contributo su tutti i fronti agendo fin dentro la cosiddetta repubblica di Salò». Secondo il vice presidente del Senato, che è anche dirigente della Federazione italiana vo-

«Una grande vittoria di tutto il popolo. Fu un fenomeno di massa e per questo risultò essenziale la partecipazione di molti cattolici».

lontani per la libertà, bisogna tener cara una frase di Mazzini: «Più della servitù temo la libertà recata in dono e la libertà dal '45 a oggi — commenta Taviani — non c'è stata «certa recata in dono». Quasi inevitabile il richiamo a un'altra data, quel 18 aprile celebrato recentemente e solennemente dalla Dc: «Il 25 Aprile è la festa della libertà, il 18 è la festa del consolidamento della democrazia e della pace. E' vero che gli uomini della Resistenza affrontarono quella svolta divisa, ma la spaccatura tra di loro non avvenne sull'economia o sulla politica interna ma sulla politica estera».

Per Giancarlo Pajetta «la liberazione è uno dei momenti più alti dell'unità nazionale. La forza dell'unità portò alla fine della guerra, alla liberazione dal fascismo, prima, e alla rinascita, poi».

«La guerra partigiana vide affiancati cattolici, comunisti, socialisti e anche monarchici: ognuno aveva al collo il suo fazzoletto ma l'unità di intenti era ben presente».

Certamente — commenta ancora — «non è stato il sogno di un giorno o il risultato di una sola battaglia se poi si è votata all'unanimità la costituzione che porta anche la firma del comunista Terracini o se il guardasigilli dell'epoca, Palmiro Togliatti, volle e firmò l'amnistia verso coloro che ci erano stati nemici. Certo si

sparò ma non ci furono vendette».

«Certo — prosegue Pajetta — non tutto quello che si era sperato si è realizzato, ma il nostro non è un sogno svanito: quel tanto di democrazia e di libertà, la forza dei lavoratori nasce da lì». Per Pajetta esiste «una contrapposizione tra il 25 e il 18 aprile. Il 18 non è una festa non perché non vinse la sinistra unita, ma perché per l'Italia si delineò una spaccatura i cui danni si vedono ancora oggi. Non mi indigno se la Dc festeggia: si sono seduti a tavola quel giorno e ci sono ancora. Il banchetto è lungo ma credo che sia arrivato il momento di interromperlo».

Quel 25 Aprile del '45 Pajetta lo ha passato in viaggio verso Milano «quando arrivai mi dissero che Mussolini era già appeso a piazzale Loreto. Qualcuno mi disse se volevo vederlo. Dissi di no: non lo avevo voluto vedere da vivo, ora per me il conto era chiuso».

Il senatore Leo Valiani ricorda che sono ormai ben pochi coloro che vissero quelle giornate «avevamo quasi tutti per obiettivo la democrazia e la repubblica (pochi erano i monarchici partigiani) ma non volevamo che si ripetessero gli errori dell'epoca prefascista. Ci animava lo spirito di unità e la fede per la liberazione dell'Italia».

«Il 18 aprile è una data che ricorda necessariamente una divisione e la vittoria di alcuni partiti su altri. Che poi i vincitori non abbiano abusato della loro vittoria va a loro onore. Contrapporre le due date è come contrapporre l'unità alla divisione. La prima è preferibile ma non si può avere democrazia senza divisioni. Fu una stagione di grandissime speranze, in parte deluse, perché si voleva una repubblica che fosse giusta ma uno stato per essere giusto deve essere forte».

LIBERAZIONE Il parco Pertini

ROMA — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha inaugurato ieri mattina a Trezzano sul Naviglio un parco pubblico intitolato all'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini. Alla cerimonia erano presenti il prefetto di Milano Carmelo Caruso e il comandante del Gruppo carabinieri di Milano Elio Toscano.

«La manifestazione è stata promossa dall'amministrazione comunale della città lombarda nel quadro delle celebrazioni per l'anniversario del 25 Aprile. Spadolini ha tra l'altro detto che «Trezzano sul Naviglio è il primo comune italiano che onora la memoria di Sandro Pertini. Il presidente caro a tutti i nostri connazionali, con l'inaugurazione di un parco pubblico. E nessuna scelta poteva essere più felice: Pertini era molto amato da bambini e un parco pubblico evoca prima di tutto l'immagine dell'infanzia».

«Milano, l'Italia e l'Europa — ha concluso Spadolini — le grandi speranze di libertà e democrazia, che alimentarono la Liberazione, rivivono oggi nell'Europa orientale. Le vicende di Praga, di Varsavia e di Budapest riflettono le stesse passioni, si ispirano alle stesse parole d'ordine. L'Europa torna ad essere una come i combattenti della Resistenza l'avevano voluta e sognata».

LIBERAZIONE «Difesa»: messaggio

ROMA — Nella ricorrenza del 25 Aprile, il 45° anniversario della Liberazione, il ministro della Difesa Martinazzoli ha indirizzato alle forze armate il tradizionale messaggio.

«Celebriamo quest'anno il 45° anniversario della vittoria, la conclusione della guerra di Liberazione. Una ricorrenza sentita dagli italiani come una rinnovata promessa di fedeltà ai valori di libertà, democrazia e di pace espressa da quel vasto movimento ideale e popolare che è passato alla storia con il nome di Resistenza», ha scritto il ministro.

«Dal settembre 1943 all'aprile 1945 — prosegue — il messaggio «le forze armate diedero un forte contributo di sangue e di sacrifici. Banco di prova dello spirito di riscossa fu — nel dicembre 1943 — un reparto di bersaglieri a Montelungo. Qui, giovani, alla guerriglia, diedero testimonianza autentica della nostra identità di popolo, riscuotendo l'ammirazione degli alleati e vendendo l'iniziale diffidenza».

Il messaggio si conclude con l'affermazione che «le forze armate, con la stessa leale dedizione guardano al futuro nella certezza di poter rappresentare il cittadino e il cittadino, con la presenza attiva e coraggiosa alla nazione e contribuire al consolidamento della pace tra i popoli e all'affermazione dei valori universali di libertà e democrazia».



Cossiga s'improvvisa fotografo

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto ieri mattina al Quirinale i fotografi professionisti che partecipano all'iniziativa «A day in the life of Italy», promossa dalla Casa editrice Collins Publishers. All'incontro, durante il quale Cossiga si è per un attimo improvvisato fotografo, erano anche presenti il presidente della Collins, Bruce Gray, ed il direttore generale della Kodak Italia, Alfredo Agostini.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/36841 - fax 06/4741015/4741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 109 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/532374 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-9470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 305 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-5363728. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5375385 e fax 0032-2-5375391.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 043/366555, Fax 043/366546. Prezzi modulo Commercial L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Annni, Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 24 aprile 1990 è stata di 62.950 copie



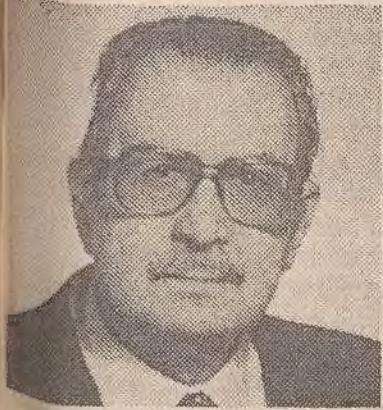
Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.p.A.

CONTRATTO Sciopero alla Rai

ROMA — Ventiquattro ore di sciopero generale ed articolato sono state indette dai sindacati autonomi della Rai a causa della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Un primo sciopero generale di tutti i lavoratori è stato indetto per domani. «Le ulteriori 16 ore — informa una nota — saranno finalizzate a colpire le dirette, i telegiornali ed i radiogiornali, le tribune elettorali, le trasmissioni sportive».

COSTUME

«Disinformàzia»:
ossia gli sgambetti
alla Musa Clio

Commento di
Ugo Carpianti

Si tratta, come spiega
Carpianti (nella foto)
di quell'alterazione
dei fatti, che non è
un'invenzione d'oggi
ma la si ritrova già
fin dai tempi antichi.

La realtà, lo sappiamo, è quanto mai sfaccettata e ognuno di noi ne può conoscere soltanto una piccola parte. Se neppure l'obiettivo fotografico riesce a essere veramente «obiettivo», figuriamoci quello strumento imperfettissimo che è la memoria umana.

Errori di prospettiva, certi circuiti mentali, fusioni — a caldo o a freddo — di fatti accaduti in tempi diversi inducono a fornire in buona fede le versioni più varie di ciò che si è visto, o creduto di vedere, con i propri occhi.

Due recenti «Segnalazioni», fra loro in contrasto, riguardanti quel tragico 5 maggio triestino di cui ricorre fra poco il quarantacinquesimo anniversario, fanno temere legittimamente che gli storici di domani si troveranno in grave imbarazzo.

Si è letto — tanto per dire — che quel giorno manifestanti filojugoslavi si raggrupparono sul rilievo formato da un «Bunker» tedesco detto ironicamente dai triestini «muro del pianto», nei pressi della «residenza angloamericana» in cui si svolgeva una riunione con rappresentanti dell'esercito di Tito. Intanto non si parlò di «muro», bensì — trattandosi d'una montagna di cemento — di «colle».

E poi l'episodio risale non già al 5 maggio 1945, bensì al marzo del 1946, quando venne in queste nostre terre una commissione internazionale per i confini. (La stessa ai cui componenti inglesi, francesi, americani e sovietici, gli italiani dell'Istria rivolsero un'invocazione forzosamente muta appoggiando al finestrino delle loro auto il palmo delle mani dipinto in bianco, rosso e verde).

Un'inesattezza di poco conto? Non diremmo. Il presente e il futuro, soprattutto a Trieste, non si possono basare su un'imprecisa conoscenza del passato. Specie di «quel» passato. Evitiamo, perciò, gli sgambetti a Clio.

LA STRAGE DI IMMIGRATI IN UN PICCOLO CENTRO DEL CASERTANO

Droga, morire di concorrenza

Raffiche in un bar e contro un'auto: 5 morti e 8 feriti - Un tredicenne rischia la paralisi

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

CASERVOLTURNO - Hanno ucciso senza guardare in faccia a nessuno, bianchi e neri, gente che si trovava nel bar «Centro» per caso e rivale nello spaccio della droga. Con un'azione «militare» la camorra ha cercato di bloccare un canale alternativo di smercio dell'eroina. Voleva morti e sangue per fermare un gruppo di immigrati clandestini dalla Tanzania troppo attivo nell'importazione della droga dall'Africa con il sistema disperato degli ovuli di plastica inghiottiti o nascosti nel retto. Un gruppo forse tollerato in un primo momento, ma poi diventato ingombrante. I boss hanno dichiarato guerra alla cosiddetta «mafia del bar», a Torre di Pescopagano, un ex villaggio turistico della costiera domiziana abbandonata a poco a poco dai proprietari delle seconde case dopo il terremoto in Irpinia. Hanno lasciato sul terreno un bimbo di tredici anni e mezzo, Vincenzo Bocchetti, che se si salverà rimarrà paralizzato alle gambe, altri sette feriti e cinque morti, tre tanzaniani, uno studente iraniano e un idraulico del paese, Alfonso Romano, padre di sei figli. Le pistole, una lupara e una mitraglietta hanno portato il loro terribile messaggio.

E' passata mezzanotte da un quarto d'ora. Nel bar «Centro» di Torre di Pescopagano, un ex villaggio turistico della costiera domiziana abbandonata a poco a poco dai proprietari delle seconde case dopo il terremoto in Irpinia. Hanno lasciato sul terreno un bimbo di tredici anni e mezzo, Vincenzo Bocchetti, che se si salverà rimarrà paralizzato alle gambe, altri sette feriti e cinque morti, tre tanzaniani, uno studente iraniano e un idraulico del paese, Alfonso Romano, padre di sei figli. Le pistole, una lupara e una mitraglietta hanno portato il loro terribile messaggio.

E' passata mezzanotte da un quarto d'ora. Nel bar «Centro» di Torre di Pescopagano, un ex villaggio turistico della costiera domiziana abbandonata a poco a poco dai proprietari delle seconde case dopo il terremoto in Irpinia. Hanno lasciato sul terreno un bimbo di tredici anni e mezzo, Vincenzo Bocchetti, che se si salverà rimarrà paralizzato alle gambe, altri sette feriti e cinque morti, tre tanzaniani, uno studente iraniano e un idraulico del paese, Alfonso Romano, padre di sei figli. Le pistole, una lupara e una mitraglietta hanno portato il loro terribile messaggio.

D'improvviso si spalancò la

porta a vetri. Entrano in sei, con i volti coperti da passamontagna e da caschi da moto rossi. Urlano e sparano. La raffica della mitraglietta «spazza» tutto il bar da destra a sinistra. Il gruppo di fuoco rovescia sui malcapitati almeno cinquanta colpi. Soltanto sette, tutti della mitraglietta, si conficcano alti nel soffitto. Cade per primo il piccolo Francesco Boc-

IN UN ANNO
In carcere
22 mila

ROMA — Sono 22.101 gli stranieri extracomunitari finiti l'anno scorso nelle carceri italiane. L'elenco, fornito dal Viminale, vede in testa gli jugoslavi (in maggioranza nomadi) con 5870 persone arrestate, pari al 26,95%.

Seguono, nell'ordine, 5672 tunisini (25,17%), 3261 marocchini (14,75%), 1523 algerini (6,95%), 1442 senegalesi (6,53%), 732 cileni (3,31%), 588 brasiliani (2,65%), 577 nigeriani (2,61%), 337 egiziani (1,53%), 285 peruviani (1,29%), 268 cittadini del Niger (1,21%), 258 colombiani (1,17%), 234 albanesi (1,06%), 232 polacchi (1,05%), 195 libanesi (0,88%), 151 turchi (0,68%), 122 uruguaiani (0,55%), 92 filippini (0,41%), 83 cingalesi (0,37%).

I reati più comuni sono traffico e spaccio di droga, aggressioni e rapine, addebitati a nordafricani e africani in genere. Anche quasi tutti i cingalesi ammanettati, trafficavano in sostanze stupefacenti; erano in maggioranza di ceppo Tamil e con i proventi della droga intendevano finanziare la guerriglia nello Sri Lanka.

I sudamericani sembrano invece maestri in truffe e borseggi. Furto e ricettazione sono le accuse più frequenti mosse agli jugoslavi e agli altri extracomunitari provenienti dall'Est europeo.

L'entrata in Italia avviene in vario modo, ma prevalentemente attraverso sbarchi clandestini o infiltrazioni ai confini nord-orientali.

[g.b.]

chetti. Domenico De Luise si butta su un fianco e si salva. Stramazza sul pavimento di linoleum scuro Alfonso Romano e Nay Man Fuj. Lo studente iraniano, dopo mezz'ora viene portato con un'auto alla clinica Villa Salus di Mondragone, inutilmente. Cadono anche i quattro tunisini, davanti ai bicchieri di birra. Vincenzo Bocchetti crolla vicino alla casa. Soltanto dopo un'ora e mezzo arriva l'ambulanza che porta suo figlio Francesco al Nuovo Pellegrini di Napoli. La pioggia di piombo risparmia, beffarda, gli oggetti. Dodici ore dopo le tazzine del caffè sono al loro posto, in pile ordinate, le bottiglie sono intatte. Soltanto una striscia di sangue che si allunga fino alla strada, una larga macchia di sangue scuro e raggrumato davanti al banco e le timberland del piccolo Francesco Rocchetti rimaste vicino al videogioco testimoniano la strage.

Ma la mattanza non è solo nel bar. In viale dei Sogni, a circa 150 metri dalla palazzina leziosa con tegole rosse del bar «Centro», è parcheggiata una 127 rossa targata Caserta 370912. Dentro la vettura antidiluviana sono stipati cinque clandestini approdati a Castelvolturno dalla Tanzania poche settimane fa. Due killer li prendono d'infila, con un tiro incrociato dalla destra e dalla sinistra dell'auto. Hamdy Salim Mohamed Kindy, 35 anni, al volante, muore sul colpo. Alla sua destra c'è Alty Khalifan Khanji, 28 anni. Riesce a trascinarsi fino al canneto prima dell'ultimo respiro.

Sul sedile posteriore si accascia fulminato un terzo nero del quale si sa per ora solo il nome, Arubu. Al'Almusnati, 23 anni, è ferito in maniera grave. Sa che deve essere operato e quindi rivela alla polizia che ha inghiottito dieci ovuli di plastica dura pieni di eroina. In mezzo al due se la scapola senza un graffio James Mansfield, 23 anni. Nella sua casa, un palazzo di Castelvolturno che da tempo si è trasformato in rifugio degli irregolari, gli agenti troveranno di lì a qualche ora due milioni in contanti e un bilancino di precisione.

Il commando dei camorristi scappa. Prende il largo con due auto e una moto. A Pantano di Mondragone abbandona un'Alfa 33 rubata a Bala. Domizia nell'agosto dell'anno scorso è una moto Kawasaki targata Napoli. Prosegue la sua corsa con la seconda vettura e forse con una macchina «pulita».



Le tracce di sangue all'interno del bar di Pescopagano, in provincia di Caserta, testimoniano la strage appena compiuta.

MANOVALANZA COMODA PER LO SPACCIO

L'invasione dei «vu' drugà»

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Li chiamano «vu' drugà». Sono gli spacciatori di colore, per lo più tunisini e algerini, ai quali la criminalità organizzata affida la vendita di sostanze stupefacenti. Se qualcuno tenta di mettersi in proprio, sono revolverate. Le leggi della malavita non consentono deroghe: se lavori, stai zitto e ti accontenti di ciò che ricevi da tutto bene, se invece provi a ribellarti la paghi cara. Ma perché proprio tunisini e algerini? Perché, spiega un poliziotto dell'antidroga, sono più furbi degli altri, non hanno documenti e imparano in fretta a fornire false generalità se fermati per un controllo. Sicché ci sono spacciatori segnalati con differenti nomi in varie città ed altri che in ogni città in cui vanno hanno una carta d'identità diversa. Tutte fornite dalla grossa malavita nostrana,

s'intende.

Dai loro capi i pusher di colore sono ritenuti più affidabili di quelli bianchi. In primo luogo perché, per la stragrande maggioranza, maneggiano la droga per denaro e non per «amore», poi perché poliziotti e carabinieri difficilmente li distinguono l'uno dall'altro. Ultimo vantaggio, sono ricattabili. Quando vengono arrestati (l'anno scorso sono finiti in manette 5672 tunisini e 1523 algerini, quasi tutti per droga; ma l'elenco comprende anche marocchini, senegalesi, nigeriani, ghanesi) di solito ottengono dal giudice la libertà a piede libero, poi vengono portati in questura e ricevono il foglio di via con l'ordine di lasciare l'Italia entro tre giorni. Nessuno, però, ubbidisce. Si tratta, insomma, di spacciatori ideali, a ciclo continuo. I «vu' drugà» hanno i loro quartier generali nelle

aree intorno alle stazioni ferroviarie delle grandi città. Zone ormai sempre più simili a una casbah, dove quasi ogni notte la polizia si scontra con bande di spacciatori nordafricani. E spesso ha la peggio. Filippo Milazzo, agente della Polizia e dirigente del Libero sindacato di polizia (Silpo), così descrive la situazione: «La stazione di Porta Nuova a Torino è come il Far West, quella di Roma come Fort Apache, quella di Milano come l'Aspromonte». E aggiunge: «Orde di spacciatori di colore dilagano alle frontiere, si spargono per stazioni e parchi, hanno l'impunità e lo sanno». Gli fa eco l'ispettore Filiberto Santamarini, vicepresidente del Sindacato autonomo di polizia (Sap): «Negli ultimi tempi a Roma sono stati condannati e espulsi duecento spacciatori di colore. Sono rimasti tutti qui. Ci sentiamo frustrati. Anche il segretario genera-

le del Sindacato unitario di polizia (Siulp) Antonio Lo Sciuto è pessimista: «Il problema della droga non è nuovo e gli immigrati si adeguano al caos che trovano nel nostro Paese».

Allo sfruttamento del mercato delle braccia, florido soprattutto in Campania, si aggiunge quello praticato dai «signori della droga» che usano gli extracomunitari più disperati per lo spaccio. E non da oggi. «I neri sono una bomba sociale», disse tre anni fa Rocco Russo, vicesindaco di Castelvolturno (Caserta). Oggi in Campania sono oltre centomila gli immigrati di colore. Soltanto la metà è in regola. Dopo la strage di Pescopagano, il vicescapo della polizia Lamberto Mosti è stato inviato sul posto. Un segnale di altissima attenzione da parte del Viminale, segno che la situazione ha superato il livello di guardia.

OMICIDI E SOLDI ALL'ESTERO DIETRO STORIE CREDUTE PIETOSE

Crimine: mestiere ben pagato

*I clan organizzati del Napoletano si sono a lungo
serviti della manodopera clandestina proveniente
dai Paesi africani per gli attentati e i traffici.
Sette anni di gravi precedenti lo dimostrano*

NAPOLI — La prima volta che in un atto giudiziario appare il nome di un immigrato a pelle nera come imputato di camorra fu il 19 aprile del 1983. Era quello di Mohamed Tadjimouti, un algerino nato a M'Chouneche (Biskra). Nell'ordine di cattura firmato dai sostituti procuratori della repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Ettore Marsica e Raffaele Sapientza, era detto che «presumibilmente» l'africano «senza fissa dimora» era nato nel 1954. Oltre che di associazione camorristica con i cutoliani della «Nco», Tadjimouti era accusato di aver partecipato all'omicidio del boss di «Nuova famiglia» Vincenzo Palazzo, avvenuta il 24 gennaio precedente. Si era trattato di un'esecuzione con decina di colpi di fucili a canne mozze e pistole.

I coimputati dell'algerino (quarantatré camorristi della zona di Aversa, Castelvolturno, Villa Literno, Casal

di Principe) erano accusati di una ventina di omicidi, fra i quali del comandante degli agenti di custodia del carcere di Santa Maria Capua Vetere e di un carabiniere. L'idea di reclutare anche manovalanza di colore era venuta al ragioniere Pasquale Scotti, il plurimicida luogotenente di Cutolo che controllava il Nord della provincia napoletana sino a Caserta. Il camorrista diplomato (è ancora latitante) aveva in realtà attuato l'ordine del grande capo: «bisogna sem-

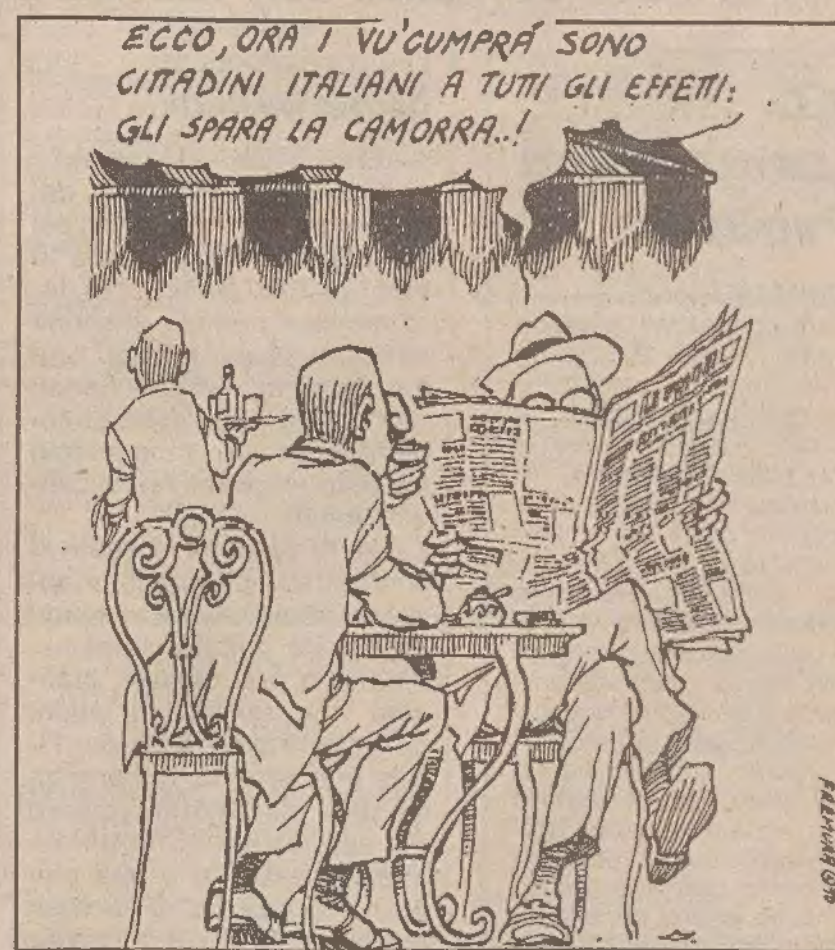
pre dare un lavoro a chi ne è sprovvisto». Nel 1983 i neri (in prevalenza del Ghana, della Nigeria, del Senegal e della Tanzania) erano già quattromila nella zona di Castelvolturno, più della metà degli abitanti del comune (seimila e settecento). Quelli che non riuscivano a trovare un lavoro (raccoltori di pomodori, muratori, manovali) retribuivano al quaranta per cento del salario contrattuale, avevano due possibilità di sopravvivenza: entrare a far parte di

bande organizzate o mettersi in proprio (protezione e sfruttamento della prostituzione delle loro donne oppure vendita di eroina al minuto).

La reazione della camorra locale, proledda dal clan Barbellino (sostituito dal giugno 1988 dal clan Iovine-Schiavone), non si fece attendere dopo le prime gambizzazioni. I neri cercarono riparo nei capoluoghi ripiegando sulla vendita delle sigarette di contrabbando per conto dei

clan, ma col trascorrere del tempo, le ondate di arrivi di immigrati clandestini soprattutto dal Ghana, portarono alla concorrenza e alla nuova disoccupazione. Il ritorno alla vendita dell'eroina si intensificò nel 1986, l'anno in cui il numero dei neri finiti all'obitorio suscitò grande allarme. Per l'omicidio di Saeer Kot Teye, senegalese di 34 anni, furono arrestati il capozona della «N. F.» Pasquale Morone e dei suoi aiutanti. Ma le prove della colpevolezza non erano sufficienti. Vicino all'ucciso c'era Stefan Mustafa Dia di 29 anni che rimase ferito. Nella baracca in cui viveva i carabinieri trovarono in un nascondiglio una ventina di milioni. Spiccioli, rispetto al diciotto milioni di franchi francesi depositati dal senegalese in una banca di Marsiglia e ai trecentocinquanta marchi custoditi in una banca tedesca.

[Salvatore Maffei]

EMERGE UN PROBLEMA ESPLOSIVO
Milano, il dramma dopo il fuoco
Gli extracomunitari rifiutano l'assistenza precaria

Servizio di
Luca Ciuni

MILANO — A 24 ore dall'incendio che ha distrutto una palazzina in via Trentacoste e in cui ha perso la vita un immigrato di colore, il problema extracomunitari è esploso come una bomba a tempo. I centri di accoglienza del comune sono tre e sono saturi. I ricoveri della solidarietà cattolica sono altrettanto pieni. E si calcola che almeno 2.500 immigrati extraeuropei dormano nelle macchine disseminate in quartieri come l'Ortica (quello dove è avvenuto l'incendio), alla stazione, o in altre situazioni precarie.

A costoro, da lunedì mattina, si devono aggiungere i 344 che vivevano nello stabile andato a fuoco. Sono tutti in assemblea

permanente in via Saccardo 33 nella sala teatro della parrocchia di San Martino. Non se ne andranno finché il Comune non avrà trovato un posto per ciascuno di loro. Nella notte fra lunedì e martedì la comunità ha rifiutato 133 posti letto — 90 in roulotte, 40 in albergo e il resto dai Marinetti (il vecchio orfanotrofio di Milano). «O un posto l'uno — hanno affermato — o nulla».

«La gente non vuole accettare una soluzione temporanea», spiega Abu Baker del Centro Culturale Islamico. Gli uomini di via Trentacoste hanno capito che, finché stanno tutti insieme possono premere e ottenere che una soluzione sia trovata per tutti. E che, invece, se accetteranno situazioni di compromesso ci saranno alcuni di loro che avranno qualcosa e altri che non otterranno nulla».

Portatori d'eroina in corpo

CASERVOLTURNO - Il viaggio della speranza dall'Africa in Italia non è mai gratis. L'«organizzazione» si accolla l'onere del biglietto e delle cinquecentomila lire di sopravvivenza per i primi giorni. Però pretende in cambio che il clandestino viaggi con la «merce». L'eroina è chiusa in ovuli di plastica o di gomma dura. Il portatore se la fa «sparare» nel retto con una pompetta ad hoc. E' il modo più sicuro. L'alternativa è ingoiarla, ma c'è l'incognita dei succhi gastrici che potrebbero corrodere l'involtuccio. Il corriere rischia la vita. Così sono sbarcati a Ca-

stelvolturno parecchi dei 2000 africani approdati nella cittadina da qualche anno a questa parte. Torre di Pescopagano negli ultimi mesi era diventata una specie di supermarket dell'eroina all'aperto, un centro di smistamento che attirava acquirenti dal basso Lazio e da tutta la provincia di Napoli. Un centro tanto florido da impensierire la camorra, dominata nella zona al boss emergente Mario Iovine. L'idea della spedizione punitiva è stata incubata a lungo. Forse i cervelli dell'organizzazione si sono convinti che il bar «Centro» fosse un pun-

to di contrabbando degli affari, anche all'insaputa del proprietario, e che gli ovuli pieni di eroina fossero consegnati a poca distanza. La tecnica collaudata è di tenerli in bocca. Se arriva la polizia si ingolano. Ma la polizia non arriva di frequente. Ha soltanto 47 uomini concentrati nel commissariato di Castelvolturno. Per ogni turno di sei ore c'è in circolazione una sola pattuglia di carabinieri a bordo di una gazzella. La gente si sente abbandonata e assediata. «Qui alle 17 c'è il coprifuoco — si lamenta Carmine Esposito — i guaglioni gira-

no fra le siringhe. Le donne fanno le prostitute. Siamo spaventati, esasperati. Perché la polizia non è venuta prima? Finora non hanno fatto nulla». Ieri mattina una decina di paesani ha contestato e fischietto un poliziotto che chiedeva notizie a un cittadino. Lo Stato finalmente si fa sentire. Ha inviato uno dei suoi segugi migliori, il dirigente del nucleo centrale antirackettismo Gianni De Gennaro, e sessanta uomini a contrastare il passo alla nuova «mafia dei neri». Sperando che non sia già troppo tardi. I.d.b.

Tulipano da sera

TEL AVIV — Moda bizzarra in Israele. Ad una rassegna lo stilista Shuki Zikali ha presentato questo modello. In verità la sorpresa è dentro ai petali del tulipano che, una volta aperti, si rivelano per quello che sono: un elegante abito da sera.

GLI USA HANNO SCELTO: GORBACEV E' PIU' IMPORTANTE

Bush affonda le speranze lituane

Il Presidente americano ha sospeso ogni forma di sanzioni all'Urss, il summit è salvo

Dai corrispondenti
Cesare De Carlo

«Non voglio fare brutti sbagli».

La Realpolitik euro-americana

e un cinico riferimento a Budapest.

Cocente delusione di Landsbergis

WASHINGTON — Tutti d'accordo a Washington — Presidente e Congresso — nel decidere di non decidere. Per la Lituania non ci saranno sanzioni antisovietiche. Almeno per il momento. Il summit Bush-Gorbacev è salvo. «La situazione è molto complessa e c'è molto in gioco», ha spiegato ieri ai corrispondenti alla Casa Bianca il Presidente Bush. «Non voglio fare nulla di cui un giorno pentirsi». Ricordate cosa disse l'orzo Yogi, dopo avere perduto la partita di baseball? Disse: «Ho fatto un brutto sbaglio». Ebbene, non voglio fare un brutto sbaglio. Che tipo di sbaglio? Abbiamo chiesto al senatore Clairborne Pell. Pell è il presidente della commissione Estri del Senato, uno dei leader del Congresso ricevuti in mattinata da Bush. La risposta è stata: evitare l'errore che, trentatré anni fa, fece credere agli ungheresi di poter contare sugli Stati Uniti. Il riferimento all'Ungheria conferma la linea di non interferenza, tracciata da Bush, concordata con gli alleati europei e sollecitata con istentiva insistenza da Bonn.

rendendosi al patto del 1938. Il disimpegno congiunto euro-americano lascia l'amaro in bocca. Dante Fascelli, l'italiano-americano che presiede la commissione Esteri della Camera, l'ha definito, cinico e ha chiesto il rinvio del summit Bush-Gorbacev di fine maggio. E' il solo dissenso, nel coro appoggiato dato dal Congresso all'ipotesi prudente Bush. Cinico è in effetti il riferimento all'Ungheria. Il messaggio alla povera Lituania, prossima a soffocare sotto la stretta economica di Gorbacev, è il seguente: dall'Occidente arriveranno solo belle parole, nessun aiuto concreto, meglio riporre le aspirazioni d'indipendenza. La rinuncia di Bush alle sanzioni è arrivata mentre a Mosca si trovava Li Peng, il massacratore di Piazza Tie-

nanmen. A Pechino scorse il sangue. A Vilnius ancora no. Ma la lotta per la libertà è simile. Analoga si preannuncia la conclusione. Qualche mese fa l'inviato di Bush a Pechino levò il calice con Deng Xiaping. Fra un mese a Washington, Bush leverà il calice con Mikhail Gorbacev. Eppure tace l'opinione pubblica occidentale, che un anno fa si mobilitò per gli studenti cinesi.

La Lituania si considera venduta una seconda volta, dopo l'infame patto Stalin-Hitler di mezzo secolo fa. Usa ed Europa respingono con fastidio ogni riferimento del genere. Il Kgb sovietico ha disposto intanto il rafforzamento delle proprie truppe al confine con la Lituania, in ottemperanza a un recente decreto presidenziale. Lo ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa a Mosca, il portavoce dei servizi segreti sovietici. E' stata rafforzata anche la vigilanza marittima, al fine di impedire «la consegna di armi e munizioni» alla repubblica ribelle. Le guardie di confine hanno inoltre ricevuto ordine di intensificare i controlli sulle persone, i veicoli e tutti i mezzi di trasporto.

QUATTRO ANNI FA L'INCIDENTE NUCLEARE Chernobyl, senza fine il disastro

La situazione sanitaria nella regione pare incontrollabile

MOSCA — Il 26 aprile 1986 il reattore numero 4 della centrale di Chernobyl, in Ucraina, esplose a causa di un errore umano, provocando la più grave catastrofe nella storia del nucleare civile. Secondo fonti ufficiali le vittime furono 31, i ricoverati per radiazioni circa 230, 135 mila gli evacuati. Questa statistica, tuttavia, pare assai lontana dal vero. Nel novembre scorso il settimanale «Notizie di Mosca» riferiva che i decessi causati dall'incidente furono «più di 250». Ma — secondo quanto riferito nel gennaio scorso da un ingegnere nucleare della centrale, che aveva chiesto di restare anonimo — le vittime sarebbero «molte, molte di più». Nei quattro anni passati da quel tragico giorno, infatti, oltre 600 mila persone hanno partecipato alle operazioni di emergenza e poi di decontaminazione, nella centrale o all'interno della zona di sicurezza di 30 chilometri attorno a essa.

Molti di essi — aveva detto l'ingegnere — in particolare i militari, «provenivano da altre repubbliche, e se il personale locale è sottoposto periodicamente ai controlli medici, lo stesso non si può dire per i soldati di leva, rispetto ai quali i dati sono praticamente irraggiungibili». I medici comuni, inoltre, non hanno il diritto di diagnosticare la malattia da radiazioni. Questa è infatti una prerogativa della commissione speciale costituita dal ministero della sanità dell'Urss, assai restia a

registrare nuovi ammalati. Anche il numero delle persone evacuate dalle zone inquinate dalle radiazioni è assai più alto rispetto a quello ufficialmente riconosciuto. Oltre ai 135 mila trasportati nei primi giorni dopo la catastrofe, infatti, almeno altre 100 mila persone sono state evacuate lo scorso anno dalle regioni della Bielorussia adiacenti a Chernobyl (in particolare quella di Gomel), mentre nel dicembre scorso il governo ucraino ha deciso l'evacuazione di altre 30-40 mila persone. Attualmente la situazione della radioattività — per ammissione di Yuri Spizhenko, ministro della sanità ucraino — «resta complessa». Malgrado le misure sanitarie adottate, «sempre più gli abitanti adulti nelle regioni contaminate sviluppano disturbi alla tiroide e ipertensione», ha detto il ministro durante una conferenza stampa tenuta a Kiev. Chi vive nelle immediate vicinanze della centrale (28 mila nella cittadina di Slavutich, che ospita i tecnici e i loro familiari, 5-6 mila nella «città fantasma» di Chernobyl e circa 1700, soprattutto anziani, che hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni situate nella «zona chiusa» dei 30 chilometri), è sotto sorveglianza medica quasi continua. Lo stesso non può dirsi per gli abitanti delle regioni vicine, che per i controlli devono rivolgersi al centro diagnostico di medicina radioattiva creato a Kiev dopo la catastrofe.

NUOVI EQUILIBRI

Tocca agli europei la «rifondazione» del Patto atlantico

Analisi di
Alfred Grosser

PARIGI — Il Patto di Varsavia, in pratica, non esiste più: qualcuno riesce a immaginare che gli eserciti cecoslovacchi o ungheresi possano appoggiare oggi le truppe sovietiche per far pressione su un Paese dell'Europa occidentale o su Berlino? Detto questo, non ne risulta affatto che l'alleanza militare fra occidentali non abbia più ragione d'essere: l'Urss resta una grande potenza, la cui peso non può essere bilanciato in Europa che con l'aiuto degli Stati Uniti, la sola altra grande potenza. Non è detto che questo aiuto debba necessariamente assumere la forma di una organizzazione transatlantica militarmente integrata sotto il comando americano. Si possono ipotizzare altre strutture, a condizione tuttavia che esista una forma di organizzazione fra europei, e che quest'ultima sia legata agli Stati Uniti.

Ricordiamoci degli inizi. Nel 1948 cinque Paesi (Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) conclusero a Bruxelles un trattato che li portava ad aiutare «con tutti i mezzi in loro potere» l'alleanza eventualmente attaccata. Di fronte alla minaccia sovietica (contro Berlino in particolare) supplicarono gli Stati Uniti di dar loro una garanzia. Ora, il governo americano non ha il diritto, in tempo di pace, di concludere un trattato di assistenza automatica; di qui il testo poco impegnativo dell'articolo 5 del Trattato nordatlantico firmato a Washington il 4 aprile 1949: in caso di attacco contro uno dei firmatari, ciascuno degli altri prenderà «ogni misura che giudichi necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata».

L'organizzazione militare, creata nel 1950, contemplava la presenza permanente delle truppe americane e affidava a un generale Usa il comando supremo interalleato: implicati in questo modo nella difesa dell'Europa, gli Stati Uniti offrivano dunque la garanzia che il testo del trattato non aveva espresso.

Nel 1954 il trattato di Bruxelles fu rimaneggiato a Parigi per consentire l'ingresso dell'Italia e della Repubblica federale tedesca, dando il via all'Ueo (Unione dell'Europa occidentale). Quest'ultima nel 1987 ha solenne-

mente confermato da una parte la necessità della presenza americana, dall'altra l'impegno di ognuno a difendere i partners alleati che ha condotto la Francia ad allontanarsi dalla sua dottrina di stretta indipendenza nazionale nella valutazione della crisi e delle azioni conseguenti.

Si può perfettamente concepire un rafforzamento dell'Ueo, allargata alla Spagna, al Portogallo, più avanti forse alla Grecia e alla Danimarca, e dotata di un minimo di organizzazione militare, che stringerebbe accordi con gli Stati Uniti, in particolare per quanto riguarda i legami con le forze americane in Europa.

Ma almeno due condizioni debbono essere rispettate: una della Germania, l'altra della Francia — affinché una simile concezione diventi realtà. Supponiamo che l'Urss accetti che la Repubblica democratica tedesca, assorbita dalla Repubblica federale, faccia parte di un simile sistema: la maggioranza dei tedeschi permetterebbe al proprio governo di sviluppare una vera politica militare? Tende ad allargare nelle due Germanie attuali rifiuto di considerare più lungo come necessario sforzo di difesa. Ma è chiaro che, senza sforzo, niente è possibile.

Per quanto riguarda la Francia, due tendenze si scontrano. Da una parte quella incarnata dal ministro della Difesa, Jean-Pierre Chevènement, condivisa anche da molti gollisti: nessun legame strutturale con chiechessa, riaffermazione della dottrina «gli altri insieme, noi per conto nostro» (combinata con l'esigenza di mantenere truppe americane in Germania). Dall'altra parte, quella espressa con forza appena pochi giorni fa da Valéry Giscard d'Estaing, che sembra essere adottata dallo stesso Presidente della Repubblica: «L'organizzazione dell'Ueo non sarà più la Nato di oggi, la Francia avrà tutto l'interesse a giocare un ruolo importante in una comunità militare che integrerà — e dunque controllerà — la potenza militare della Germania unificata. Appare necessario in questa fase del dibattito che gli altri Paesi dell'Alleanza, soprattutto i maggiori tra loro, facciano intendere chiaramente la propria voce. L'Italia in particolare modo».

«MANO NELLA MANO» LE DUE GERMANIE A BONN

Kohl e De Maizièr ora stringono i tempi

L'unione valutaria entrerà in vigore il 2 luglio - Euforico il leader dell'Est (dove ieri si è dato l'assalto alle banche)



De Maizièr e Kohl sorridono soddisfatti: vicina l'unità.

Dai corrispondenti
Roberto Giardina

BONN — Kohl e De Maizièr sorridono a Bonn. Il vertice tra le due Germanie, sempre rimandato e poi avvenuto quasi all'improvviso, aveva come reale obiettivo dimostrare che il processo di riunificazione è sempre nelle mani dei tedeschi e, soprattutto, di quelle dei tedeschi dell'Ovest. Il cancelliere e l'ospite — che si incontravano per la prima volta dopo la formazione del nuovo governo in Germania Est — hanno potuto dare, al termine del colloquio durato tre ore, la conferma ufficiale, mano nella mano, di quanto annunciato già lunedì: l'unione valutaria entrerà in vigore il 2 luglio, e non il 10 luglio come già era stabilito da tempo. «I lavori delle commissioni cominceranno già domani»,

ha annunciato il cancelliere. «Dovremo procedere a ritmo sostenuto per fare in tempo. Ma io sono molto ottimista». Kohl sorride perché era riuscito a vincere le forti resistenze interne alla concessione del cambio alla pari contro il parere dei tecnici (anche del suo partito) e la forte opposizione della Bundesbank, che teme per la stabilità del Deutsche Mark, fino a oggi la valuta più forte dell'Occidente. «La decisione adottata dal governo è molto pericolosa», ha ribadito Noelling, membro del consiglio dell'Istituto centrale. De Maizièr era euforico perché è riuscito a dimostrare che il suo governo di grande coalizione non è proprio una «creatura artificiale» nelle mani di Bonn. E' stata Berlino Est a pretendere che fossero rispettate le promesse elettorali del cancelliere

su un cambio che salvaguardasse i cittadini più deboli, i pensionati, i lavoratori, i piccoli risparmiatori. Kohl è stato costretto a cedere. Non tanto per la paura di una sconfitta alle prossime elezioni comunali del 6 maggio in Germania Est (una sfida, in fondo, secondaria). Ma per non perdere credibilità anche all'Ovest, dove si vota il 13 maggio in Bassa Sassonia, mentre in dicembre si terranno le elezioni nazionali. Agli elettori tedeschi — dell'una e dell'altra parte — non piacciono i giochi «alla latina» dei loro politici, come si dice da queste parti. Mantenere la parola costa caro, commenta oggi la stampa federale, non meno di 60 miliardi di marchi supplementari, ma Kohl ormai era con le spalle al muro. D'altra par-

te, lui e i suoi ministri competenti non sono poi così sprovveduti da non sapere come rimandare a dopo dicembre le conseguenze dell'impegno all'Est, come il pericolo di una ripresa dell'inflazione. Il ministro delle Finanze, Theo Waigel, ha dichiarato: «Quanto abbiamo deciso è il massimo che possiamo fare». E ha anche assicurato che non verrà adottata alcuna stretta creditizia: «Sarebbe mortale per la nostra congiuntura». Nella Germania Est, intanto, si sono avute scene di panico. La gente ha dato letteralmente l'assalto alle banche per suddividere i risparmi su più conti, fino a quel di 4000 marchi, circa 3 milioni di lire al cambio ufficiale, il limite entro cui la valuta orientale verrà cambiata alla pari. Per quanto riguarda l'unione

valutaria, ormai Kohl e De Maizièr non avevano più molto da riflettere. A Bonn, alla vigilia degli incontri previsti per i prossimi giorni, si è parlato invece di come procedere sulla strada della riunificazione politica senza nuove scosse. Sabato, a Berlino, il vertice della Comunità sarà dedicato esclusivamente alla questione tedesca, mentre il 3 maggio è previsto a Bruxelles il Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato sempre sulla riunificazione; infine, il 5 maggio a Bonn, alla vigilia del voto nella Rdt, si terrà la giornata preliminare della cosiddetta «due più quattro», cioè l'incontro tra le due Germanie più le quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale, che dovranno stabilire tempi e modi della riunificazione.

MEDIO ORIENTE / MINACCE A LUNGO RAGGIO DI SADDAM HUSSEIN

Pentagono: Iraq armato fino ai denti

Disporrebbe di missili con una gittata di 2000 chilometri e capaci di portare testate nucleari o chimiche

M.O./ISRAELE
Luoghi santi
Proteste

GERUSALEMME — L'ambasciatore statunitense William Brown ha presentato le rimostranze del suo governo al primo ministro israeliano Yitzhak Shamir riguardo l'insediamento abusivo degli ebrei nell'ospizio di San Giovanni, appartenente alla chiesa ortodossa, situato nel quartiere cristiano nell'antica Gerusalemme. Lo ha dichiarato il funzionario dell'ambasciata americana a Tel Aviv, sottolineando che quanto detto dall'ambasciatore, nel suo incontro con il premier, ha fatto eco ai commenti rilasciati dalla portavoce del dipartimento di Stato americano Margaret Tutwiler, la quale aveva fatto notare che gli insediamenti israeliani per gli insediamenti, pari a 1,8 milioni di dollari (2 miliardi e 250 milioni di lire), costituiscono motivo di «profonda irritazione».

La linea politica americana è infatti di opposizione agli insediamenti di ebrei nei territori occupati, ritenendoli un ostacolo al processo di pace. Ieri intanto gli ortodossi sono riusciti ad ottenere da un tribunale un'ingiunzione di sgombero entro 48 ore. Tuttavia gli abusivi si sono appellati alla corte suprema israeliana che ha bloccato lo sfratto fino all'ulteriore fissata per giovedì.

Dai corrispondenti
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'annuncio è allarmante. Proviene dal Pentagono e s'inquadra nel ravvicinamento di Siria e Iran agli Stati Uniti: l'Iraq, loro mortale nemico, dispone anche di missili a lungo raggio. Sono missili che hanno una gittata di duemila chilometri e oltre. Portano testate nucleari o chimiche o convenzionali.

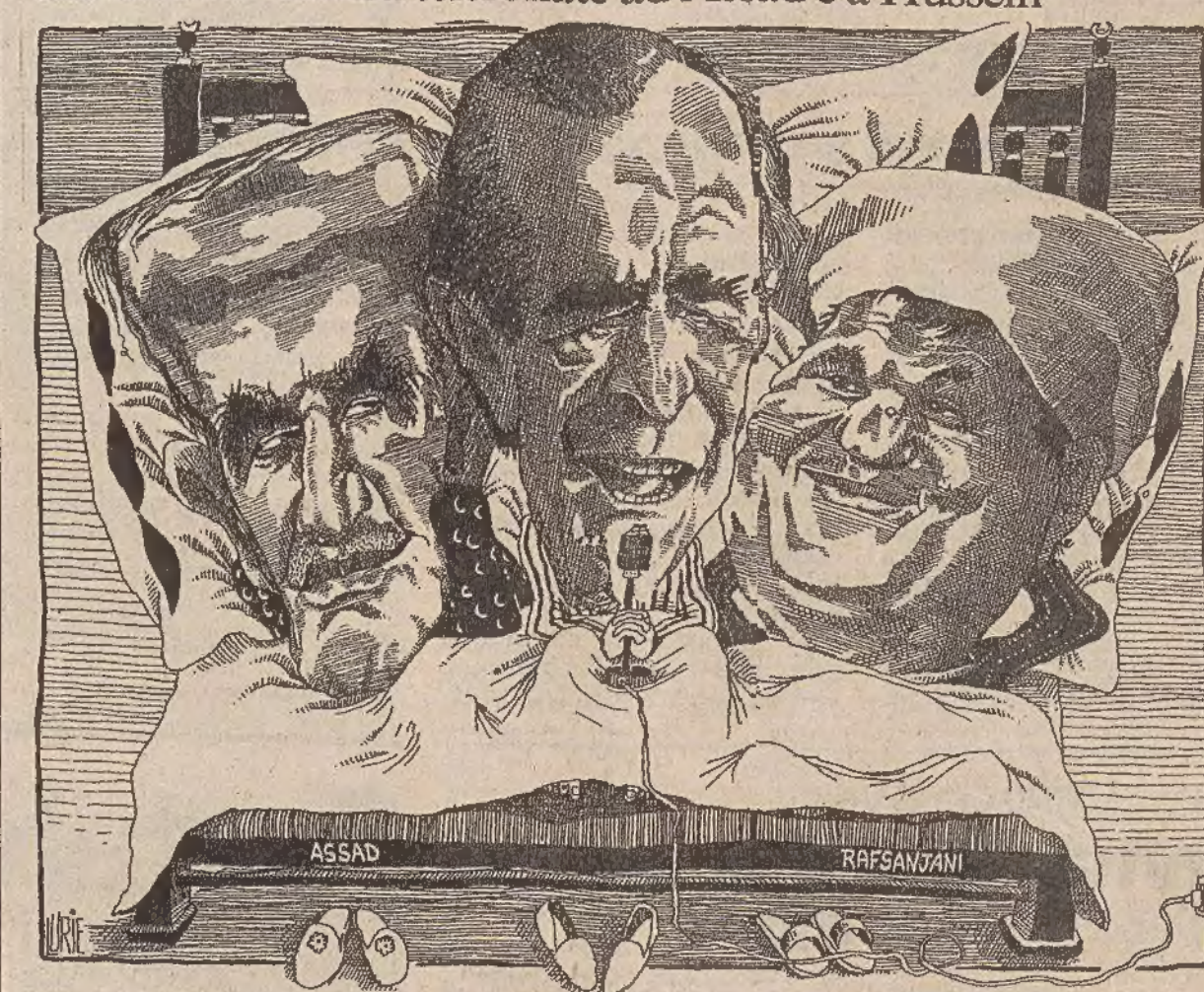
L'Iraq di Saddam Hussein si conferma la più temibile potenza militare del mondo arabo. Ha bombe chimiche, binarie e non binarie, giustate con terrificanti effetti durante la guerra contro l'Iran e contro la minoranza Curda, all'interno stesso del suo territorio. Ha un numero esercito e una moderna aviazione. E' prossimo alla produzione di bombe atomiche. Mancano — a parere degli esperti — solo i detonatori. Hussein cerca di procurarseli, tramite il contrabbando internazionale. Quaranta di questi meccanismi sono stati sequestrati all'aeroporto di Londra, mentre venivano imbarcati su un aereo iracheno. Sempre in Gran Bretagna, due settimane fa, sono stati sequestrati grossi tubi di acciaio. Erano custoditi in contenitori, depositati nel porto di Southampton. Sarebbero serviti alla costruzione di giganteschi cannoni, ritengono gli esperti. Erano solo pezzi di una pipeline, replicano gli iracheni. Satelliti americani hanno rivelato l'esistenza di tre basi missilistiche, due a Nord e una a Sud di Bagdad. In un primo tempo le informazioni parlavano solo di missili a corto raggio, una versione

potenziata dei vettori sovietici «Scud B», con gittata fra i 200 e i 400 chilometri. Ma nuove informazioni raccolte dal Pentagono assicurano che il governo iracheno ha chiesto alla Mauritania ospitalità per condurre prove di lancio. «Riteniamo — dice una fonte americana — che l'Iraq abbia già costruito vettori in grado di raggiungere e superare i duemila chilometri. Ma per provarli non può utilizzare il proprio territorio, perché troppo piccolo». La Mauritania è un Paese desertico, molto vasto e dunque adatto per questo tipo di lanci. L'amministrazione americana si è messa in contatto con la Francia e con la Spagna, che hanno particolari legami con l'Africa Nord-Occidentale. Più che una conferma alle informazioni in suo possesso, cerca di cucire un consenso internazionale per scongiurare che l'Iraq si doti di missili a lungo raggio, proprio mentre Usa e Urss cercano di dimezzare i loro. Nella stessa direzione, paradossalmente, operano Israele, Siria e Iran, Israele, come sempre, si affida al suo deterrente e dimostra di possedere gli potenti missili a lungo raggio. Siria e Iran sono allarmati dalla aspirazione di egemonia panaraba di Saddam Hussein. La collaborazione, offerta dal siriano Assad e dall'iraniano Rafsanjani, per la liberazione degli ostaggi ha spiegazioni strategiche. Ieri il presidente Bush ha telefonato ad Assad. Gli ha chiesto la continuazione della sua mediazione per il rilascio dei rimanenti 17 ostaggi (7 americani). Questi contatti apparivano impensabili ancora pochi mesi fa.

MEDIO ORIENTE / TRATTATIVE E VOCI

Presto liberi altri ostaggi Usa?

Dalla Casa Bianca telefonate ad Assad e a Hussein



Bush «flirta» per gli ostaggi con Assad e Rafsanjani. (Disegno di Lurie)

WASHINGTON — Fonti della Casa Bianca hanno rivelato che il Presidente George Bush ha telefonato al Presidente siriano Hafez Assad e a Re Hussein di Giordania per discutere con loro la possibilità di liberare gli ostaggi americani ancora nelle mani degli estremisti della Jihad islamica in Libano. Domenica scorsa — come si ricorderà — è stato libe-

rato Robert Polhill, l'amministratore dell'Università americana di Beirut, sequestrato nel gennaio del 1987. Da Beirut, la Hezbollah sciita ha annunciato intanto la prossima liberazione di un altro ostaggio americano, subordinandola tuttavia al rilascio degli arabi in carcere in Israele. Secondo quanto ha detto Hus-

sein Musawi, leader del gruppo filo-iraniano, il prossimo ostaggio a tornare in libertà sarà Jesse Turner, sequestrato insieme a Robert Polhill. Il leader sciita non ha detto quando né come Turner verrà rilasciato, ma ha precisato che l'eventuale liberazione di Obeid (il leader spirituale sciita sequestrato dagli israeliani) «non è sufficiente».

ROMANIA / CRESCE LA TENSIONE

Bucarest, la polizia attacca gli studenti anticomunisti

BUCAREST — La polizia di Bucarest ha disperso a manganelle centinaia di anticomunisti che dimostravano per il terzo giorno consecutivo, bloccando la piazza Iliescu, il quale — come è noto — era stato a suo tempo segretario del partito comunista romeno ed era stato processato a cariche minori dopo essere caduto in disgrazia presso Ceausescu. A queste dichiarazioni alcuni membri del Consiglio hanno reagito gridando «Vergogna, vergogna!».

«Avete fatto un terribile errore, signor Iliescu», ha tuonato Ion Lup, vicesegretario generale del Partito dei contadini e dei lavoratori, presidente del Partito liberale-democratico, gli ha fatto eco affermando poi che i dimostranti «vogliono gli ex comunisti fuori dal governo». Intanto l'odiata Securitate, la polizia segreta di Nicolae Ceausescu, sembra essere ancora attiva in Romania nonostante l'esecuzione del dittatore, secondo quanto affermano uomini politici dell'opposizione e fonti diplomatiche occidentali.

Il leader del Partito nazionale dei contadini, Corneliu Coposu, ha detto che la polizia segreta terrorizza le campagne in vista delle elezioni del 20 maggio, inviando minacce di morte agli attivisti del partito. «Sono assolutamente sicuro — ha detto Coposu — che la Securitate è stata riattivata».

Un consulente politico occidentale — che si trova in Romania come osservatore in vista delle elezioni, la prima libera consultazione da 53 anni a questa parte — ha detto dal canto suo che attivisti dell'opposizione vengono molestati nelle province da sostenitori del Fronte di salvezza nazionale (Fsn), al potere nel Paese. Il Fronte è dominato da ex comunisti.

ROMANIA

Polemiche sul film

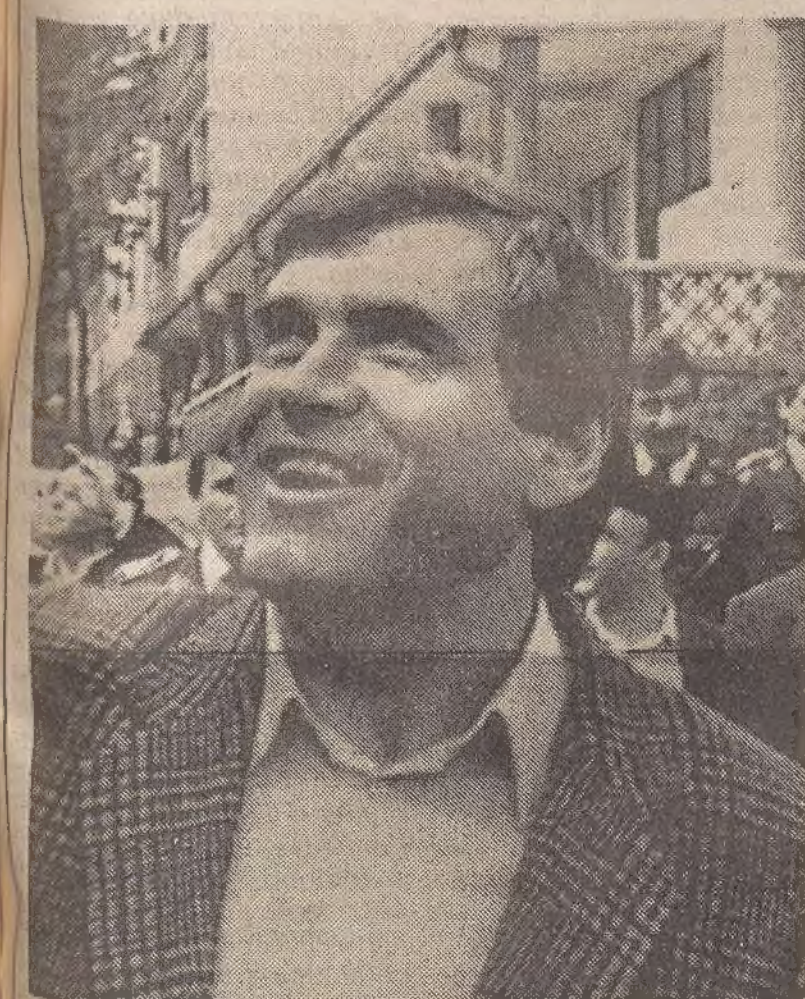
PARIGI — I romeni promettono nuove rivelazioni sul processo a Nicolae e a Elena Ceausescu dopo il sinistro documentario di fusso domenica scorsa. Si discute in quell'occasione di una discussione tra i giudici e gli avvocati avvenuta dopo la lettura della sentenza di morte, a quanto ha annunciato ieri, arrivando a Parigi, il presidente della «Televiziune libera romana» (TVR) Razvan Theodorescu. Si discute in quell'occasione di uno dei capi d'accusa, quello di «genocidio», e anche di «vizi di forma». «Per esempio, uno dei due avvocati si era trasformato in accusatore, facendo passare il suo odio per il Ceausescu davanti al suo dovere di difensore. Non tutti i giudici, dunque, ritenevano che il processo fosse stato del tutto «legale», e il nuovo documentario permetterà di sapere chi avanzò dei dubbi. Di conseguenza, si capirà forse anche perché — da un mese dalle elezioni (20 maggio) si sta rimettendo tutto in discussione, anche a costo di presentare il Ceausescu come delle «vittime» che affrontarono con dignità la morte. Il presidente della televisione romana ha negato qualsiasi manipolazione od obiettivo politico. «Il governo — ha detto — aveva imposto il segreto per proteggere le persone che hanno partecipato al processo, ma ormai sono passati quattro mesi».

SEMPRE PIU' AMPIA LA VITTORIA DI TUDJMAN

La svolta croata

Lo spoglio delle schede non si è ancora concluso

JUGOSLAVIA / KOSOVO
Assoluzione di Azem Vlasti
uno scacco per Milosevic



TITOVA MITROVICA (Jugoslavia) — Azem Vlasti (nella foto) ex segretario del partito comunista del Kosovo, e altri tredici persone appartenenti alla minoranza albanese della Jugoslavia sono stati prosciolti dalle accuse formulate contro di loro, che originariamente consistevano nel reato di «attività controrivoluzionaria» ed erano passibili della pena di morte, centinaia di albanesi, che considerano Vlasti il loro paladino, si erano radunati davanti all'aula del tribunale di Titova Mitrovica per ascoltare la lettura della sentenza, sotto l'occhio vigile dei poliziotti in assetto da combattimento. Le accuse originarie, formulate dopo l'arresto degli albanesi nel marzo '89, si riferivano al ruolo di incentivamento alla rivolta etnica che gli imputati avrebbero svolto nel corso dei sanguinosi disordini del inverno precedente, ma erano state recentemente derubricate in modo da escludere la pena capitale. Contro il processo politico ai danni di Vlasti e dei suoi compagni avevano preso posizione le associazioni per i diritti umani della Ju-

goslavia e dei paesi occidentali. «Questa rappresenta una vittoria della giustizia, per la Jugoslavia», ha detto il quarantatreenne Vlasti dopo la lettura della sentenza, con le lacrime agli occhi, abbracciando la moglie, per tutto il dibattimento Vlasti ha sempre respinto l'accusa di incitamento alla sedizione, affermando di essere il capro espiatorio di un processo politico voluto dal leader serbo Slobodan Milosevic, che ambisce all'egemonia sull'intera Jugoslavia. Le accuse rimaste dopo la derubricazione, consistevano essenzialmente nell'aver «visitato segretamente» i minatori albanesi che inscenavano un sit-in davanti alla miniera per protestare contro l'adozione degli emendamenti costituzionali che assegnano alla Serbia maggior controllo sul Kosovo. Mentre il pubblico ministero Spasovic Zamfirovic ha già preannunciato che ricorrerà in appello, radio-Belgrado ha riferito che la popolazione serba è profondamente scossa dalla sentenza. Di segno ovviamente contrario la reazione dell'etnia albanese. Sempre dati non ufficiali ri-

velano che il numero dei votanti sarebbe stato piuttosto basso. Alcune fonti affermano che dei circa tre milioni e mezzo di elettori iscritti più di un milione avrebbe votato. Comunque questa settimana continuerà la campagna elettorale poiché un secondo turno è previsto per i giorni 6 e 7 maggio. Il generale infatti non aveva nascosto nella sua campagna elettorale un acceso nazionalismo, che gli aveva fatto dire in più occasioni che chi non si sarebbe adeguato alla nuova croazia poteva anche andarsene. Una presa di posizione di questo genere aveva ovviamente creato malumori nelle numerose minoranze che vivono in Croazia. Innanzitutto tra i serbi, che sono oltre seicentomila. Non a caso Tudjman si è affrettato a dire, nelle dichiarazioni a caldo rilasciate durante lo spoglio delle schede elettorali, che saranno chiamati a gestire la cosa pubblica anche esponenti della comunità serba. Ma non sono soltanto questi ad essere preoccupati, in Croazia, specialmente nelle località costiere dove il turismo ha creato moltissimi posti di lavoro è massiccia la presenza di albanesi del Kosovo, di montenegrini e di macedoni. In Istria infine, sia pure ridotta di numero, vive la comunità italiana, che paventa queste manifestazioni di nazionalismo, delle quali è stata vittima dalla fine della seconda guerra mondiale in poi. Va detto che, specie negli ultimi anni, il regime comunista aveva però riconosciuto il ruolo fondamentale della comunità italiana, anche come importante tramite nei rapporti con l'Italia, e aveva cominciato ad assicurarle i mezzi per la sopravvivenza. Mezzi previsti nelle costituzioni che si sono susseguite nel Paese, ma che erano rimasti, in gran parte sulla carta. E' però storia recente e gli italiani, resi diffidenti dalle precedenti esperienze erano orientati ad astenersi dal voto in questa tornata elettorale. Intanto a Lubiana sono stati comunicati questo pomeriggio i risultati ufficiali delle elezioni presidenziali: ha vinto il comunista Milan Kucan con il 58,59 per cento di 1.145.000 voti mentre l'altro candidato in ballottaggio, Jozse Pucnik, della coalizione d'opposizione «Demos» ha ottenuto il 41,41 per cento. A favore di Kucan — si precisa — hanno votato gli elettori di 52 dei 62 comuni della Slovenia.

DOPO UN DRAMMATICO DIBATTITO

Il parlamento britannico legalizza le ricerche sugli embrioni umani

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Nel volgere delle ultime quarantott'ore il Parlamento britannico ha dibattuto i progetti di legge che concernono rispettivamente la limitazione degli esperimenti scientifici sugli embrioni umani e la riduzione dei tempi per l'aborto legalizzato. L'importanza di entrambi i temi è confermata dall'intensità delle polemiche che hanno preceduto e accompagnano entrambi i dibattiti. Feti plastici sono stati inviati posta a tutti i membri della Camera dei Comuni e il presidente dell'assemblea ha ordinato un'inchiesta per accertare la provenienza. Nel «Times» di ieri è apparsa una lettera sottoscritta da dodici dottori di ostetricia i quali sostengono che la facoltà di indurre l'aborto legalmente la gravidanza dovrebbe essere estesa oltre il termine di 24 settimane «quando il feto sia

gravemente anormale o la vita della madre sia minacciata dal prolungamento della gravidanza». Nella votazione avvenuta lunedì notte i deputati britannici hanno deciso a netta maggioranza (364 voti favorevoli e 193 contrari) che le ricerche sugli embrioni possano essere compiute fino a 14 giorni dopo la fecondazione dell'ovulo. Secondo alcuni commentatori londinesi, questa decisione antepone «la necessità di alleviare le sofferenze al rispetto della santità della vita umana». Trattandosi di un voto di coscienza, i parlamentari sono stati sciolti dal vincolo della disciplina di gruppo. E' avvenuto così che molti deputati dei diversi partiti si sono schierati su identiche posizioni. Secondo il ministro per la Sanità Kenneth Clarke, le ricerche sugli embrioni potranno arrecare beneficio a milioni di esseri umani permettendo di prevenire o debellare malattie

ereditarie e malformazioni genetiche. La signora Edwina Currie, ex ministro conservatore, ha detto che solo il progredire degli esperimenti potrà eliminare l'emofilia genetica o la distrofia muscolare. L'anziano Sir Bernard Braine le ha ribattuto che le ricerche scientifiche sugli embrioni erano incoraggiate e sovvenzionate dal regime nazista per fini razziali più che terapeutici, come è dimostrato dal fatto che il Parlamento della Repubblica federale tedesca le ha bandite. Il professor Robert Edwards, uno dei pionieri della fecondazione in provetta, ha definito «meraviglioso» il risultato della votazione che permetterà di proseguire gli esperimenti destinati a eliminare l'infertilità muliebre. Ma Keith Davies, portavoce del gruppo che si batte per «salvare i bambini non ancora nati», ha commentato l'esito del voto alla Camera dei Comuni dicendo: «E' un triste

giorno per la razza umana perché gli esperimenti sugli embrioni dischiudono la strada alla manipolazione genetica». Per l'aborto legalizzato, la riduzione delle 28 settimane di gravidanza finora consentite come termine ultimo è stata sollecitata da più parti mentre alcune organizzazioni religiose hanno suggerito una più drastica riduzione a 22 settimane. I feti di plastica inviati ai deputati mostrano che un essere umano è già perfettamente delineato alla ventesima settimana di gravidanza. La votazione svoltasi alla Camera dei Comuni la notte scorsa, e non ancora conclusa mentre il giornale viene stampato, è avvenuta in una sequenza che contemplava consecutivamente cinque ipotesi di legalizzazione dell'aborto fino a 18, 20, 22, 24 e 28 settimane. La prospettiva indicata per ultima sembra raccogliere il maggior numero di consensi.

UCCISO IL «CERVELLO» DELLA RAPINA AL TRENO GLASGOW-LONDRA

Regolamento di conti quasi 30 anni dopo

MARBELLA — Charles Frederick Wilson, noto come il «cervello» della rapina miliardaria avvenuta nel 1963 al treno postale di Glasgow è stato assassinato lunedì pomeriggio in un colpo di rivoltella alla testa mentre si trovava nel giardino della sua villa vicino Marbella. La polizia non esclude che il movente del delitto sia un «regolamento di conti» tra i protagonisti della famosa «rapina del secolo», a cui parteciparono 15 persone. «Cervello» dell'assalto avvenne 27 anni e risiedeva a Marbella con sua moglie Patricia James, di 55 anni.

Dopo l'assalto al treno, Wilson fu arrestato ma nel 1964 evase e si rifugiò in Canada dove fu localizzato e arrestato di nuovo nel 1967. Estradato in Gran Bretagna scontò undici anni di prigione e uscì nel 1978. Nel 1985 tornò per poco tempo in prigione, poi (non si sa esattamente quando) si trasferì a Marbella, sulla «Costa del Sol», lussuosa residenza della alta società internazionale. Viveva in una magnifica villa chiamata «Cheques» nella località «Marbella Montana», ed è stato freddamente eliminato mentre prendeva il sole sdraiato sul bordo della piscina.

Dopo le prime indagini, la polizia spagnola ha accertato che sarebbe stata la stessa moglie di Charles Frederick Wilson, Patricia James, ad aprire la porta di casa al presunto omicida, un giovane fuggito poi in bicicletta, che avrebbe parlato per qualche minuto con suo marito prima di sparare. Patricia James è stata lungamente interrogata ieri dagli inquirenti, ma la successione degli eventi non è ancora chiara. Il cadavere del «cervello» della rapina al treno postale presenta un colpo solo di pistola alla testa, che lo ha fulminato. Il suo cane, un lupo alaziano, è stato ucciso presumibilmente

a bastonate e il giudice istruttore ha ordinato l'autopsia della bestia per accertare le cause della sua morte. L'ipotesi di un regolamento di conti tra i componenti dell'ex banda prende sempre più consistenza. Fonti della polizia spagnola segnalano che Wilson, conosciuto nella zona solo come «Charlie», non era sottoposto a vigilanza speciale da parte della polizia avendo scontato la condanna inflittagli dalla giustizia inglese per la rapina al treno postale, che originariamente era di 56 anni ma di cui egli ne aveva scontati solo 14 grazie — secondo le stesse fonti spagnole — alla

collaborazione fornita a Scotland Yard per la cattura di tutti i suoi complici. Wilson e altri quattordici banditi attuarono la grande rapina, poi immortalata anche in un film, l'8 agosto 1963 bloccando il postale Glasgow-Londra a una sessantina di chilometri dalla capitale e mettendo le mani, in quello che all'epoca fu il più grande colpo nella storia della criminalità in Gran Bretagna, su 2,6 milioni di sterline in contanti, pari a 9 miliardi di lire di allora. La polizia riuscì a recuperare appena 350.000 sterline ma Wilson e gran parte dei compagni vennero catturati e processati.

Esteri

DAL MONDO

Gli armeni ricordano

MOSCA — La capitale armena, Erevan, si è fermata ieri per ricordare le vittime del genocidio attuato dai turchi contro gli armeni durante e dopo la prima guerra mondiale. Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo in altre nazioni dove vivono comunità armenie, come in Iran e in Israele.

Cina-Urss dialogo aperto

MOSCA — Con la firma di un pacchetto di importanti accordi si sono conclusi i colloqui ufficiali avviati dal primo ministro cinese Li Peng con i dirigenti sovietici. Tanto il presidente Mikhail Gorbachev, quanto il premier cinese, nel loro incontro hanno sottolineato che l'esistenza di «determinate differenze» nell'approccio dei due Paesi a varie tematiche, «non rappresenta in alcun modo un ostacolo per l'ulteriore sviluppo del dialogo e della cooperazione reciprocamente vantaggiosi».

Disastro ferroviario

BATAVIA (IOWA) — Un treno passeggeri delle linee Amtrak è deragliato nel primo pomeriggio nel comprensorio di Batavia, centro situato a 145 chilometri da Des Moines, la capitale dell'Iowa. Il boanco dell'incidente è di un'ottantina di feriti. Il treno, composto da 3 locomotori e 12 vagoni, trasportava circa 400 passeggeri.

Droga-dibattito a Mosca

ROMA — Per la prima volta nell'Unione Sovietica si parlerà di droga in una conferenza-dibattito che si svolgerà oggi a Mosca. La conferenza-dibattito è stata organizzata dal partito radicale, dalla International Anti-prohibitionist League, dalla Drug Foundation con la collaborazione del gruppo internazionale dei deputati del popolo.

Mobutu apre ai partiti

KINSHASA — Il presidente dello Zaire maresciallo Sese Seko Mobutu ha annunciato ieri mattina una serie di radicali cambiamenti politici che portano il Paese nell'era del pluralismo e multipartitismo. Rivolgendosi alla nazione, Mobutu ha dichiarato che il movimento popolare per la rivoluzione, formazione di governo da lui guidata, non è più l'unica forza politica legale del paese ma un partito come gli altri che sorgeranno nel prossimo futuro e tre dei quali saranno presto formalmente autorizzati.

Sudan, a morte 28 ufficiali

KARTOUM — Ventotto ufficiali sudanesi sono stati giustiziati dopo che la corte marziale li aveva riconosciuti colpevoli di aver organizzato il colpo di stato sventato lunedì dalle forze fedeli al generale Omar Hassan el-Bashir. Nel dare la notizia, la radio governativa ha precisato che un colonnello è stato invece assolto dalle accuse di «alto tradimento». Secondo voci non confermate, all'ufficiale sarebbe stata garantita clemenza in cambio di una sua testimonianza contro gli altri imputati.

†
Si è spenta serenamente la nostra cara mamma.

Angela Samele ved. Capodivento

Ne danno il triste annuncio le figlie ROSINA e LUCIA con GIUSEPPE, il nipote GUIDO e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 26 aprile alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1990

Partecipa affettuosamente SONIA con ARDEA e LUCIANO.

Trieste, 25 aprile 1990

Gli amici portuali CISL sono vicini alla cara ROSETTA per la perdita della mamma.

Trieste, 25 aprile 1990

Sono affettuosamente vicini a ROSETTA gli amici ANDREINA, ANITA, ROSELLA e ROBERTO.

Trieste, 25 aprile 1990

La Segreteria della FIT CISL FVG, anche a nome di tutti i collaboratori, partecipa al lutto che ha colpito la cara ROSETTA per la perdita della mamma

Angela

Trieste, 25 aprile 1990

FRANCESCA e CARLO NASTASI partecipano al dolore dell'amica ROSETTA per la perdita della mamma

Angela

Trieste, 25 aprile 1990

Fra noi non ci sei più, ma con noi ci sarai sempre.

Daniele Korosec

Ne danno il triste annuncio le figlie ISIDE, la figlia MILVIA con il marito SERGIO, unitamente alle cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno in forma civile domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 25 aprile 1990

Ricordando con affetto

zio Daniele

partecipano al lutto: ANITA e ROMANO SECUR.

Muggia, 25 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesco Grisonich

Giardinere

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 nella chiesa S. Marco di via dei Modiani.

Trieste, 25 aprile 1990

Partecipano al lutto: la famiglia CARLO CREVATIN, i nipoti GIUSTINA, MARIA e GIUSEPPE.

Trieste, 25 aprile 1990

Partecipano affranti per la scomparsa della cara

Liliana Buldo in Colarich

gli zii e i cugini.

Trieste, 25 aprile 1990

Partecipano al dolore di GIOVANNI per la perdita della moglie

Gipsy Severi

ROMANO e WILMA ZECCHINI.

Trieste, 25 aprile 1990

II ANNIVERSARIO

Ernesto Vatta

Costantemente presente.

Moglie e figli

Trieste, 25 aprile 1990

†
Giovedì 19 aprile, a Genova, è improvvisamente mancato

INGEGNER

Paolo Alfredo Kaucic

Ne danno la triste notizia la moglie MLADKA, la figlia DUJA e il genero CLAUDIO CRA-

MER, la sorella MIJA e i nipoti

NELIA e SANDRO MOISE

da Francoforte, insieme ai parenti e amici di Trieste, Lubiana, Menges, Zagabria, Vienna e

Genova.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella del cimitero.

Trieste, 25 aprile 1990

†
Dopo una vita dedicata agli affetti familiari e al lavoro, confortata dalla fede raggiunto il marito ROMANO

Marina Marussi ved. Turchi

Ne dà l'annuncio la nipote AN-NAMARIA con il marito ARDUINO, con i figli TULLIO ed ELVIO, i nipoti NEREO con i figli, la figliastra GERMANA con il figlio ADRIANO.

Un ringraziamento particolare alla dottoressa ROSSANNA RUSTIA e ai medici, suore e infermiere della II Medica dell'ospedale Maggiore.

Il funerale partirà giovedì 26 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gilda Koren ved. Cechet

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la sorella e i nipoti tutti. I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Abram ved. Furlan

Ne dà il triste annuncio il figlio SILVIO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ivan Vitez

Lo annunciano addolorati i fratelli CARLO, FRANCO, PAOLO e le sorelle MARIA, GIORGIA e IRENE.

Trieste, 25 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Franza ved. Svara

ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 25 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

IV ANNIVERSARIO

Luisa Luciano

Siamo sempre vicini a te con tanto affetto e tanto rimpianto.

Mamma e papà

Trieste, 25 aprile 1990

†
Il 22 aprile si è spento serenamente

Giovanni Drago

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i figli BRUNO e NINO, le nuore, i nipoti.

Un particolare ringraziamento al dott. LUCIO LOVISATO.

I funerali seguiranno giovedì 26 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1990

Partecipa al lutto ONDINA CANDARE.

Trieste, 25 aprile 1990

Ciao

nonno Giovanni

FEDERICO, DUSCIA, MARIA PIA e famiglia.

Trieste, 25 aprile 1990

†
Il 24 aprile è mancato al nostro affetto

Angelo Pasqualetto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, i figli ANITA, SILVANA ed ERNESTO, i generi, la nuora, i nipoti, il fratello e le sorelle con le famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 aprile alle ore 13 dalla chiesa di Duino.

Partecipano al lutto della famiglia PASQUALETTO le famiglie GRATTON, MAZZAROLI e SCODA.

Trieste, 25 aprile 1990

†
Dopo lunga e serena vita, è improvvisamente venuta a mancare

Maria Colautti ved. Colani

di anni 90

A tutti coloro che la conobbero e amarono, partecipano la triste notizia il figlio UGO, la nuora LILIANA, i nipoti ROBERTO, GIORGIO e ALESSANDRO e parenti tutti.

La messa funebre avrà luogo presso la chiesa di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari alle ore 13.30 di giovedì 26 aprile 1990.

Trieste-Ronchi dei Legionari, 25 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Pizzi Tomada

A tumulazione avvenuta, per volontà dell'estinta, annunciata tristemente marito, figlia, genero, nipote e parenti tutti.

Trieste-Ronchi dei Legionari, 25 aprile 1990

†
Dopo breve malattia si è spento a Sydney in Australia

Ivan Vitez

Lo annunciano addolorati i fratelli CARLO, FRANCO, PAOLO e le sorelle MARIA, GIORGIA e IRENE.

Trieste, 25 aprile 1990

†
Dopo breve malattia si è spento a Sydney in Australia

IV ANNIVERSARIO

Luisa Luciano

Siamo sempre vicini a te con tanto affetto e tanto rimpianto.

Mamma e papà

Trieste, 25 aprile 1990

†
Un tragico destino ci ha strappato la nostra piccola cara

Genny Pinto

Ne danno la triste notizia il papà ORESTE, la mamma PATRIZIA, i nonni, gli zii, i parenti e amici tutti.

Un sentito grazie a tutte le persone che hanno partecipato al nostro dolore e in particolare agli amici della Brigata Meccanizzata VITTORIO VENETO Squadrone Controcarrichi.

I funerali avranno luogo giovedì 26 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 aprile 1990

Si uniscono al dolore: famiglia VIGNALI, signora MERCEDE, famiglia VALES.

Trieste, 25 aprile 1990

Partecipa: famiglia MIOT

Trieste, 25 aprile 1990

Partecipano al dolore: DANIELA e PAOLO

Trieste, 25 aprile 1990

†
Dopo lunga malattia ci ha lasciati

Iolanda Ferro in Grebaz

A tumulazione avvenuta lo annunciano a parenti e amici il marito, il figlio, la nuora e gli adorati nipoti.

Ringraziamo di cuore ERMINGIO che per lunghi anni l'ha assistita.

Trieste, 25 aprile 1990

Sono vicina al dolore dei familiari.

— UCCIA

Trieste, 25 aprile 1990

Partecipa al lutto: famiglia COPPOLA

Trieste, 25 aprile 1990

†
Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Magris pensionato F.S.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie BERTA, il figlio BRUNO con la moglie GRAZIELLA e la nipote LILIANA, i nipoti LUCIANO con la moglie DANIELA e MAXI, MARIO

IL PROCESSO AI DODICI BR

'Ruffilli era l'erede di Moro per questo venne ucciso'

**ARMIRAN
Bignardi:
Non temo**

BOLOGNA — La notizia della richiesta di rinvio a giudizio fatta dal giudice di Venezia Salvarani nell'ambito dell'inchiesta su un presunto traffico illegale di armi tra l'Italia e l'Iran, è stata accolta da Francesco Bignardi, ex direttore centrale della Banca nazionale del lavoro con «assoluta serenità». Bignardi dovrebbe comparire di fronte ai giudici insieme all'ex presidente della Bnl, Nerio Nesi. «Mi è molto difficile — ha detto Bignardi — pensare a possibili responsabilità di un organo collegiale bancario in una vicenda come quella su cui indaga la magistratura. Se qualcuno ha sbagliato, va cercato tra le società clienti che avrebbero potuto aver occultato le finalità reali delle coperture finanziarie richieste».

Dall'inviato
Claudio Santini

FORLÌ — «Non intendiamo difenderci davanti a questa Corte perché la lotta armata non si processa (anzi le Br stanno processando voi da 20 anni). Comunque vogliamo fare delle dichiarazioni». Così, chiamati per gli interrogatori, hanno esordito ieri i dodici brigatisti rossi imputati per l'omicidio del senatore Roberto Ruffilli. E da questo momento sono cominciate quasi quattro ore di proclami: letti o recitati a bruciato. Un'intera mattinata all'insegna dell'anacronismo: «Per noi parla la lotta armata, fuori da quest'aula», «il comunismo non è morto perché è più facile che muoia la borghesia». Una stantia ripresa di luoghi comuni del superato «processo di guerriglia». «Il rapporto con voi è guerra», «Siamo ostaggi in mano allo Stato». Una somma dello scibile politico dal dopoguerra ad oggi: De Gasperi, Scelba, Tambroni, Portella delle Ginestre, il piano Marshall, la Fiat, la Scala mobile, Piazza Fontana... Gelli: «Io sono stato estradato dalla Svizzera — ha detto De Luca — e lui, per la strage di Bologna, no». Il presidente Vittorio Vicini ha ascoltato con pazienza infinita. Ha sospeso solo quan-

do un carabiniere ha avuto un malore ed è svenuto. Ha cercato di sollecitare risposte sul «fatto specifico, l'omicidio Ruffilli», e non avendo le ottenute, si è mostrato quasi rassegnato alla potenziale «campagna elettorale». Alla fine però ha voluto fare una dichiarazione anche lui. Eccola. «Ripeto che questo processo si celebra solamente perché è stato ucciso un cittadino di questa Repubblica e voi ne siete imputati». Secondo gli ultimi irriducibili, Ruffilli era «il materiale esecutore» di un progetto «apparentemente democratico, ma antiproletario e antirivoluzionario». Era il processore della «linea» partita da Moro e tendente al «coinvolgimento del Pci, in armonia con l'ipotesi golpista di Craxi», nel disegno di «una democrazia sfondata dai diritti acquisiti dalla classe operaia». La Dc: «principale artefice della manovra oscura». De Mita: «esecutore». Ma: «Le Br hanno rotto il giocattolo», il piano «è stato disarticolato», i «nuovi equilibri sono stati incrinati», è così nata «la nuova fase di guerra di lunga durata» che porterà alla prossima «vittoria della rivoluzione proletaria». In altre parole, traducendo dal brigatista: «Come siamo stati bravi, abbiamo

capito tutto, siamo intervenuti al momento giusto, abbiamo vinto anche se adesso siamo in carcere, anche se la lotta armata è in fase di ritirata strategica». Discorso slegato dalla realtà, autocensurato, proiettato nella pervicace prospettiva di un sogno-delirio che non vuole abbandonare certe menti. Nell'udienza di ieri la Corte ha anche respinto una richiesta dell'Avvocatura dello Stato tesa a sentire come teste la professoressa Maria Serena Piretti perché come «esperta di Ruffilli», curando la pubblicazione dell'opera omnia, evidenziasse la corrispondenza del pensiero dell'uomo politico alla descrizione fatta dagli imputati nel volantino di rivendicazione e nelle dichiarazioni rese ieri in aula. «Non è in relazione col delitto contestato agli imputati». Ma lo scopo evidente della sollecitazione era quello di riproporre l'interrogatorio cardine di questo processo: com'è possibile che brigatisti come questi conoscessero così bene le idee, sconosciute al più, del senatore democristiano poi ucciso? Resta però da annotare che già dall'88 il nome del «professore» era stato fatto «da alcuni bolognesi» a una frangia romana delle Br, assieme a quelli di altri due personaggi democristiani.

TRASPORTI / SCIOPERO DI 48 ORE DA DOMANI

Treni, solo incertezza

I Cobas disponibili alla revoca se convocati alla trattativa



Binari vuoti, treni bloccati, stazioni semideserte, uno scenario che potrebbe ripetersi questo fine settimana se i Cobas non revocano gli scioperi.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Lo sciopero di 48 ore dei ferrovieri Cobas, previsto da domani a venerdì, era sul punto di essere evitato, ma un «no» deciso di Schimberni alle proposte d'incontro dei leader dei macchinisti Ezio Gallori ha rimesso tutto in discussione. La strada era stata aperta da una mediazione dei presidenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato che avevano invitato Schimberni e i sindacati a verificare l'effettiva volontà dei Cobas a trattare, al di là delle questioni di principio. Gallori aveva preso la palla al balzo e, nel chiedere di essere convocato da Schimberni, aveva «depositato nelle mani dei presidenti delle commissioni la sospensione dello sciopero». Dai corridoi dell'ente è trapelato, però, il «no» di Schimberni. «I Cobas — ha detto un portavoce del commissario — hanno dato solo la disponibilità alla sospensione dello sciopero. Ci troveremo in breve in una situazione di nuovo conflitto». Ieri, intanto, qualche treno ha viaggiato, nonostante il blocco deciso dai macchinisti. «Solo pochi convogli» proclamano i Cobas, mentre le Ferrovie replicano: «Il 35 per cento».

Secondo le Ferrovie, ieri sono partiti 3.569 treni (il 35 per cento) dei quali 916 a lungo percorso (45 per cento), 2.241 locali (38 per cento), 412 merci (18 per cento). Rispetto alla precedente manifestazione dei Cobas, sempre secondo l'ente, hanno circolato 576 locali e 177 merci in più, mentre il servizio è stato integrato con 1.089 autocorse sostitutive. I dati dei Cobas sono differenti, anche se l'astensione di chiarità (80 per cento) ammette, per la prima volta un buon margine di defezione. I disagi per i viaggiatori, qualunque siano le cifre esatte, sono stati comunque notevoli. Nella mattinata di ieri Mancini e Giugni hanno scritto a Schimberni e ai sindacati invitando tutti a superare le posizioni di principio nell'interesse dell'utenza. L'iniziativa, comunque, non è piaciuta alla Fit Cisl che ha preparato subito un documento nel quale si invitano i due parlamentari a limitarsi al loro ruolo istituzionale e a far andare avanti la legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Il segretario generale della Fit Cisl Gaetano

Arconti ha definito «singolare» la mossa di Giugni e Mancini. «Mi sembra più corretto — ha aggiunto — che il Coordinamento macchinisti decida, senza tanti tatticismi, di revocare lo sciopero così da essere convocato da Schimberni». Ma alla fine di una dichiarazione di fuoco, Arconti ha deciso di partecipare al tentativo di apertura degli altri sindacati confederali, accettando un confronto con gli autonomi del Comunisti porre come pregiudiziale la revoca dello sciopero.

Tutti i sindacati hanno però giudicato necessaria la sospensione di ogni agitazione Cobas per far accedere i macchinisti del Comu al tavolo del negoziato con l'Ente. In questo modo si sono espressi anche i segretari confederali Pizzinato (Cgil) e Borgomeo (Cisl). Ma la mossa a sorpresa dei Cobas di Gallori è arrivata solo nel tardo pomeriggio nel bel mezzo di una stanca riunione per il contratto. Il Comu ha annunciato la sospensione dell'agitazione, depositata da Gallori nelle mani di Giugni e Mancini e comunicata anche a Schimberni. La decisione di Gallori è stata accolta dai sindacati in maniera diversa. Cisl e Psa hanno dimostrato perplessità, mentre la Cgil ha parlato, a caldo, di «una buona mossa».

Il leader del Comu Gallori così ci ha spiegato la decisione: «Abbiamo voluto dimostrare a tutti — ha detto — che noi siamo decisi a sospendere gli scioperi. Vogliamo solo essere ascoltati da Schimberni e godere di pari dignità degli altri sindacati. Mi sembra che ora siano aperte tutte le porte». Il «no» di Schimberni ha troncato, comunque, ogni polemica. Sembra, tra l'altro, che il commissario straordinario sia preoccupato dalla notizia della costituzione in Notizia dei capigliese e tema che l'iniziativa di Mancini e Giugni finisca per dare altro fuoco alle rivendicazioni di settore.

Ora il tempo stringe. Se entro la giornata di oggi non verrà trovata una soluzione, il braccio di ferro tra il commissario straordinario Schimberni e i macchinisti terminerà in un lungo sciopero. I sindacati, da parte loro, affermano che di fronte a un'altra agitazione si loro non rimarrebbe che firmare da soli il contratto. Il che significherebbe una lunga estate di disagi.

ALLE PENDICI DEL GENNARGENTU

Bimbo percorre a piedi cinque chilometri cercando soccorso per il padre morente

TETI (NUORO) — Nonostante i suoi quattro anni e un fisico apparentemente gracile è riuscito a percorrere più di cinque chilometri a piedi e in aperta campagna, per chiedere soccorso per il padre morente. E' successo a Francesco Floris, quattro anni, di Teti, un paesino arroccato sulle pendici del Gennargentu che, nella tarda serata di domenica era andato in campagna con il padre, Alfonso Floris per raccogliere un po' di legna da ardere. Tutto è andato per il verso giusto fino a quanto, al rientro in paese, la macchina di Alfonso Floris (un canteoniere della provincia andato in pensione dopo un delicato intervento chirurgico), si è impantanata mentre percorreva uno stretto viottolo.

A questo punto, l'uomo è sceso a terra per cercare di liberare il mezzo mentre il

Francesco Floris, quattro anni, era andato in campagna con il genitore che si è sentito male. Il piccolo allora ha attraversato sentieri resi impervi dall'abbondante pioggia ed è riuscito a raggiungere la strada provinciale per Nuoro. Lì è stato notato da un automobilista che ha immediatamente organizzato i soccorsi.

piccolo Francesco ha atteso in macchina. Il bambino ha aspettato tranquillo per qualche minuto, ma quando si è reso conto che il padre ormai non si faceva più vivo da troppo tempo, è sceso a terra ed è andato a cercarlo. Lo ha trovato riverso per terra, in prossimità del lato posteriore dell'auto. «Aveva gli occhi aperti, ma non mi vedeva», ha raccontato il piccolo, «e allora l'ho chiamato, ma lui non mi ha risposto. Ho

mosso poco poco un dito ed un piede». A questo punto il bimbo ha immediatamente intuito l'unica cosa che doveva fare: «Ho pensato che dovevo rientrare per avvertire mia mamma e mia nonna che, babbo stava morendo». E così, in mezzo a sentieri e a tratturi resi impossibili dall'abbondante pioggia, Francesco Floris si è orientato con sicurezza marciando nella giusta direzione, verso Teti. Quindi è giunto sulla

strada provinciale che collega il paesino con Nuoro. Qui è stato immediatamente notato da un automobilista di passaggio. Il bambino, capito che la sua missione era quasi finita, ha detto: «Sono il figlio di Alfonso Floris e sto andando a dire alla mamma che babbo sta morendo». Naturalmente sono stati subito avvertiti i familiari del bambino e i carabinieri che hanno organizzato i soccorsi. I soccorsi, guidati ancora una volta dal piccolo Francesco, hanno subito permesso il ritrovamento di Alfonso Floris che, esanime, giaceva ancora sul punto in cui era stato colpito da male. Ora l'uomo si trova ricoverato all'ospedale di Nuoro dove i medici non disperano di salvarlo.

[Nino Scampuddu]

TRASPORTI / TRAFFICO AEREO

Troppa intasati i cieli d'Europa

Summit dei responsabili ministeriali di 23 Paesi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I cieli sono ormai intasati come le autostrade nei periodi di punta: è il tasso di crescita del traffico aereo, già molto più elevato di quanto si potesse supporre all'inizio degli anni Ottanta, continua a salire in questo avvio di anno. La nascita della Grande Europa, la prevedibile espansione del commercio e del turismo, la centralizzazione di gestione, abilitata a regolare e controllare i flussi del traffico aereo; dovrà in particolare pianificare con 24 ore di anticipo la «densità di volo» nelle varie regioni europee. Il «cervellone» di Bruxelles non minaccerà in alcun modo il posto di lavoro degli «uomini radar», che continueranno come prima ad operare nei 42 centri di controllo esistenti in Europa; il suo obiettivo sarà semmai rendere più facile e più sicuro il compito degli uomini, garantendo una «onda verde» permanente nei corridoi aerei dell'area Ceac.

Altre decisioni prese a Parigi dai responsabili della Commissione (per l'Italia c'erano il sottosegretario ai trasporti Qualiero Negri e il direttore di Civilavia, Federico Quaranta, accompagnati da Alessandro Gandini per conto dell'Avnav, l'Azienda nazionale assistenza al volo) completeranno l'opera di «Eurocontrol»: entro il 1995 sarà operativa una copertura radar completa nel 23 Paesi interessati, e si adotterà il principio di una separazione radar di cinque miglia nelle zone a forte densità; entro il Duemila tutte le comunicazioni dovranno essere automatizzate; un nuovo sistema di collegamento per i dati a terra sarà installato in una zona centrale; verrà infine rafforzato il personale (in Francia sono stati assunti 500 controllori supplementari negli ultimi 4 anni).

La camera iperbarica dell'istituto Galeazzi di Milano, e poi trasferiti uno di nuovo al San Paolo e l'altro al San Raffaele. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, l'appartamento all'ultimo piano di una palazzina in via Aldo Moro a Locate di Triulzi era saturo di ossido di carbonio. I vigili del fuoco hanno anche controllato l'impianto di riscaldamento ed hanno accertato che, all'esterno, il tubo di sfiato della stufa era oturato da paglia e fanghiglia, forse un nido. Già nei giorni di Pasqua la coppia si era accorta del cattivo funzionamento dell'impianto dopo aver trovato il loro cane, che era solito dormire accanto alla stufa, morto. Luca, il ragazzo, lavora in una tipografia mentre Daniela frequenta la prima media. Domenico Rizzuti era proprietario di una piccola impresa di pulizie. La moglie

ESISTEREBBERO DEPOSITI DI SISMI E SISDE

Armi nel Friuli-Venezia Giulia?

Lettera del giudice Casson ad Andreotti per conoscere la reale situazione

TRIESTE — I servizi di sicurezza dello Stato (Sismi e Sisde) hanno depositato segreti di armi, munizioni ed esplosivi nel Friuli-Venezia Giulia? L'interrogativo è scaturito da un'inchiesta condotta da tempo sulle possibili interconnessioni tra terrorismo e servizi segreti dal giudice veneziano Felice Casson. Più precisamente il magistrato ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti per sapere se nel periodo 1972-74 sono stati effettuati dei trasferimenti di armi o esplosivi dai presunti depositi esistenti nell'estrema regione orientale d'Italia.

Della richiesta epistolare ha dato notizia un settimanale nazionale che raccoglie il fatto alle indagini che Casson sta svolgendo sull'ammiraglio Fulvio Martini capo del Sismi, il servizio segreto militare. L'alto ufficiale è stato inquisito per favoreggiamento in quanto, secondo l'accusa, avrebbe tenuto celati i rapporti che avrebbero legato il vecchio servizio di sicurezza con Massimiliano Fachini, condannato all'ergastolo in primo grado per la strage della stazione di Bologna. Ma la vicenda giudiziaria dell'ammiraglio Martini si lega al Friuli-Venezia Giulia perché gli viene contestato anche di non aver collaborato con la magistratura nel fare luce sulla strage di Peteano.

Il fatto avvenne il 31 maggio del 1972 quando ai Carabinieri di Gorizia giunse la segnalazione della presenza di una 500 sospetta abbandonata in un viottolo nelle cam-

pagne del piccolo centro isontino. Andarono a controllare un ufficiale e tre carabinieri. I militari dell'Arma aprirono il cofano dell'automobile. Un congegno esplosivo fece saltare in aria l'utilitaria. Tre carabinieri morirono e l'ufficiale rimase gravemente ferito. Del fatto, lo ricordiamo, si è autoaccusato dopo molti anni il neofascista Vincenzo Vinciguerra che è stato condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di Venezia. Secondo quanto riportato dal settimanale, il generale Notarnicola, che ha lavorato per molto tempo a Forte Brachi a Roma, sede dei servizi di sicurezza, avrebbe rivelato al giudice Casson della presenza dei succitati depositi ai quali il generale Martini avrebbe fatto visita — così sostiene sempre Notarnicola — proprio all'epoca della strage di Peteano.

Il giudice Casson, però, controinterroga il generale Martini che nega le accuse avanzate dal generale Notarnicola. A questo punto il magistrato decide di rivolgersi al presidente del Consiglio per ottenere delucidazioni, visto che sia Sismi che Sisde, pur dipendendo l'uno dal ministero della Difesa, l'altro da quello degli Interni, rispondono unicamente al presidente del Consiglio. Della richiesta viene avvertito anche l'onorevole Mario Segni presidente del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza. A tutt'oggi però alla magistratura veneziana non è giunta alcuna risposta.

[m. ma.]

IL PRESIDENTE DEL COMITATO SICUREZZA
Segni: Sono vincolato dal segreto

No comment sulla presenza di esplosivi nella regione

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — «Mi dispiace, non posso dirle niente, su questi argomenti sono vincolato dal segreto», Mario Segni (nella foto), presidente del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza risponde, o meglio, non risponde così alle domande sull'esistenza di depositi segreti di armi, munizioni ed esplosivi dei Sismi nel Friuli-Venezia Giulia. Un fermo «no comment» giunge anche sulle domande che riguardano la lettera inviata dal magistrato veneziano Felice Casson al presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Il comitato da lei presieduto, anche a detta di alcuni suoi componenti ha scarissimi poteri di controllo, qual è, a suo avviso, la sua reale valenza politica? «Il comitato ha chiesto ufficialmente da parecchi mesi al governo, dopo un'esperienza di due anni di lavoro, almeno per quanto riguarda la mia presidenza, una revisione legislativa in materia che conceda un aumento dei propri poteri. Lo abbiamo fatto con un documento inviato al presidente del Consiglio e ai presidenti delle due Camere. Quali sono i limiti che denunciate in questo vostro documento? «Vorrei innanzitutto spiegare le ragioni della nostra richiesta. Il comitato nasce nel '77 con la riforma generale dei servizi. Si tratta di un organismo che non è presente in altri Paesi e assomiglia



parzialmente al modello statunitense. Ma come spesso capita la scelta è rimasta un po' a mezza strada anche forse a causa di un mutamento legislativo abbastanza rapido che cambiava di molto lo stato precedente delle cose». Per cui il comitato nasce già limitato nei suoi poteri? «Sì, i limiti vengono sanciti a livello degli indirizzi generali. Si consente al comitato di avere un rapporto col governo e quindi non la possibilità di indagine diretta sui servizi.

L'esecutivo, poi, può imporre anche al comitato il segreto di Stato. Se in questo campo viene istituito un apposito organismo di controllo e di vigilanza i suoi poteri dovrebbero essere maggiori di quelli che ha in genere il Parlamento nei confronti del governo». Un organismo affiatato, magari con i correttivi che avete richiesto, è in grado di fornire informazioni di controllo di eventuali deviazioni dei servizi segreti dai loro compiti, diciamo così, «normali»? «L'istituto è certamente positivo. I poteri, ripeto, andrebbero ampliati. I risultati, come in tutte le vicende politiche, non possono certo essere assicurati a priori. Io sono senz'altro favorevole a questo organismo. Oltre che negli Stati Uniti è stato istituito di recente anche in Canada. La stessa Inghilterra sta modificando le sue strutture con formule di maggiore controllo sui servizi. Se la riforma avviata nel '77 venisse completata potrebbe essere veramente uno strumento efficace». Ma i politici come valutano gli «007»? «Fanno parte dell'organizzazione dello Stato. L'importante è che facciano il loro compito e rimangano nell'ambito che è stato loro assegnato». C'è la possibilità che i servizi segreti vengano strumentalizzati? «In passato, a volte, lo sono stati. Personalmente ritengo che adesso ciò non avvenga. Il pericolo comunque esiste, di questo e di altre cose».

DUE COPPIE A MILANO E NEL VARESE

Morti avvelenate dal gas

Impianti di riscaldamento difettosi la causa delle tragedie

MILANO — Marito e moglie sono morti e i loro due figli di 17 e 12 anni sono ricoverati in stato di coma per le esalazioni fuoriscio da una stufa, in un appartamento a Locate di Triulzi, alla periferia di Milano. Le vittime sono Domenico Rizzuti di 43 anni e la moglie Giuseppina De Montis di 40. All'ospedale San Paolo di Milano sono invece ricoverati in gravissime condizioni Luca di 17 anni e Daniela di 12.

Anche due anziani coniugi di Cassano d'Adda, in provincia di Varese, Mario Cozzani di 74 anni e Adriana Noci di 71, sono stati trovati morti ieri mattina dal genero, vittima con ogni probabilità dell'ossido di carbonio. Il genero si era recato presso la loro abitazione, dopo aver più volte cercato di rintracciarli al telefono. La magistratura, dopo aver autorizzato la riunione dei corpi, ha già disposto l'autopsia, che dovrà fu-

gare ogni dubbio sulla morte dei due pensionati. Secondo una prima sommaria ricostruzione, a provocare l'intossicazione potrebbe essere stato il cattivo funzionamento di una caldaia a gas. I carabinieri non escludono che i due pensionati abbiano lasciato un rubinetto dell'acqua calda aperto. A trovare invece i corpi di Domenico Rizzuti e Giuseppina De Montis e dei loro due figli sono stati i vigili del fuoco avvertiti dai carabinieri del posto. L'uomo si trovava disteso sul divano, in pigiama, davanti alla televisione. La donna era a letto, così come i due ragazzi. Questa fa presupporre che l'ossido di carbonio fuoriuscito dalla stufa abbia ucciso i due coniugi l'altra sera. Luca e Daniela si sarebbero salvati perché la finestra della loro stanza era socchiusa. I due ragazzi saranno sottoposti ad «ossigeno-terapia»

nella camera iperbarica dell'istituto Galeazzi di Milano, e poi trasferiti uno di nuovo al San Paolo e l'altro al San Raffaele. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, l'appartamento all'ultimo piano di una palazzina in via Aldo Moro a Locate di Triulzi era saturo di ossido di carbonio. I vigili del fuoco hanno anche controllato l'impianto di riscaldamento ed hanno accertato che, all'esterno, il tubo di sfiato della stufa era oturato da paglia e fanghiglia, forse un nido. Già nei giorni di Pasqua la coppia si era accorta del cattivo funzionamento dell'impianto dopo aver trovato il loro cane, che era solito dormire accanto alla stufa, morto.

Luca, il ragazzo, lavora in una tipografia mentre Daniela frequenta la prima media. Domenico Rizzuti era proprietario di una piccola impresa di pulizie. La moglie

lavorava come domestica. Proprio la signora della famiglia presso cui Giuseppe De Montis lavorava ha avvertito i carabinieri che forse qualcosa era accaduto nell'appartamento in via Aldo Moro. La donna, infatti, non vedendo Giuseppina De Montis arrivare al lavoro ha prima telefonato e poi, ricevendo risposte, si è presentata a casa. Ha suonato alla porta, ma senza risultati, ed ha avvertito i carabinieri. I vicini parlano della coppia come di due persone «dedicate al lavoro», che spesso si recavano in Sardegna per andare a trovare alcuni loro parenti. Nessuno nel palazzo si è accorto di quanto era successo all'ultimo piano: soltanto le sirene delle autoambulanze e i vigili del fuoco, impegnati ad entrare nell'appartamento dalle finestre, hanno attirato l'attenzione degli altri inquilini.

La causa delle tragedie è stata individuata nei difetti degli impianti di riscaldamento. I tecnici hanno riscontrato che i tubi di sfiato delle stufe erano intasati da paglia e fanghiglia, che aveva creato un nido per i topi. La causa delle tragedie è stata individuata nei difetti degli impianti di riscaldamento. I tecnici hanno riscontrato che i tubi di sfiato delle stufe erano intasati da paglia e fanghiglia, che aveva creato un nido per i topi.

DATI ISTAT SULL'ITALIA CHE CAMBIA

Vita quasi raddoppiata in 80 anni

ROMA — Negli ultimi 80 anni la vita media in Italia è passata per gli uomini da 43 a 73 anni (e per le donne si arriva adesso a oltre 79 anni, contro i 43 scarsi di alcuni decenni fa); cambia anche i consumi, se si pensa che, ad esempio, per le carni bovine si è passati da sei chilogrammi scarsi annui pro-capite a quasi 26 chili e per lo zucchero da poco più di tre chilogrammi a oltre 24; inoltre, cala il tasso demografico, dal momento che la media di cre-

scita annua nel decennio 1971-1981 è stata del 4,4 per mille contro il 6,7 di dieci anni prima. Sono tutte curiosità contenute in una pubblicazione che l'Istat cura ogni anno dedicata alle «regioni in cifre» in cui si fa il punto sull'Italia che cambia, in rapporto non solo agli anni precedenti, ma anche più specificamente alle singole realtà territoriali. E' un'Italia in continuo cambiamento anche dal

punto di vista delle condizioni igienico-sanitarie: fra le cause di morte, ad esempio, le malattie infettive o parassitarie rappresentano appena lo 0,4 per cento del totale (dati riferiti al 1987), mentre le malattie dell'apparato circolatorio sono le principali responsabili dei decessi (il 45 per cento del totale), seguita dai tumori (26,6 per cento). Ogni centomila abitanti, inoltre, sono in media 53,5 casi di divorzio, con una «punta», in ogni caso nel

Nord e nel centro (67,6) contro valori assai più bassi riscontrati nel Sud (29). I dati dell'88 fanno riferimento anche ai matrimoni. Nell'anno preso in considerazione i matrimoni sono stati in tutta Italia poco più di 315 mila di cui 185 mila nelle regioni centro-settentrionali e 131 mila scarsi nel Sud. Il rito religioso prevale in ogni caso al Sud (l'88 per cento del totale delle unioni), rispetto alle altre regioni (80,6).

AMBIENTE / TROPPI ANIDRIDE CARBONICA

Se la Terra soffoca

Alla ricerca di ricette adatte per guarire il clima ammalato

AMBIENTE / NEW YORK
Un monte di immondizie
lasciato dagli ecologisti

NEW YORK — Gli spazzini di New York hanno raccolto 154 tonnellate di rifiuti lasciati nei cestini di Central Park dagli ecologisti che domenica hanno celebrato la giornata della Terra «ma c'è ancora un lavoro da fare», ha detto il responsabile dell'amministrazione dei parchi della città Skip Garment. Gli ecologisti, ha tuttavia riconosciuto un'alta funzionalità, Betsy Gotbaum, non hanno sporcato i prati e hanno cercato di lasciare i rifiuti negli appositi contenitori. «E' stato un avvenimento favoloso da questo punto di vista», ha commentato. Secondo fonti della polizia e dei servizi sanitari di New York oltre un milione di persone hanno partecipato nella città alle celebrazioni della giornata della Terra lasciando dietro di sé complessivamente 154 tonnellate di spazzatura. Garrett ha detto che l'ap-

Dal convegno di Roma è scaturita la decisione di dare vita a un gruppo internazionale che possa affrontare al massimo livello i temi scientifici ed economici legati al governo del pianeta

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — La festa è finita. Consumiamo troppo e male dissipando risorse naturali senza preoccuparci dell'avvenire. Quello che serve, come già sostiene il rapporto Bruntland, è uno «sviluppo sostenibile» che ci riporti nel territorio del possibile, dopo anni di vacche alliegare e spensierate grasse. Per farci tornare con i piedi sulla Terra sono state necessarie emergenze planetarie come il buco nello strato di ozono e la minaccia dell'effetto serra, che hanno fatto suonare il proverbiale campanello d'allarme. Nella seconda e conclusiva giornata del convegno internazionale sul cambiamento del clima globale, organizzato a Roma dal ministero dell'Industria e dall'Enea, l'obiettivo è stato focalizzato sulle medicine da somministrare a una Terra malata da anidride carbonica.

atmosferico sono state espresse da Giancarlo Pinchera, presidente della commissione energia e ambiente dell'Ocse: «Dobbiamo promuovere l'efficienza e la conservazione energetica in tutti i settori, sostituire i combustibili ad alto contenuto di carbonio con altri a basso contenuto e sviluppare le fonti di energia rinnovabile». «Oltre a questo — ha proseguito Pinchera — bisogna arrestare i processi di deforestazione, riforestare gradi aree e cercare nuovi sistemi di rimozione e riuso dell'anidride carbonica». Per questo ultimo aspetto, il riciclaggio delle emissioni, è stato illuminante l'intervento del chimico Michele Aresta dell'università di Bari, che ha illustrato tutte le tecniche che dopo il recupero effettuato alla fonte (soprattutto

centrali termiche e cementifici) consentono di riutilizzare questo gas. A meno che non si scelga di stoccarlo o affondarlo negli oceani le vie che si aprono sono tre: biologica, chimica o integrata. Nel primo caso si possono utilizzare alghe o batteri fotosintetici che trasformano l'anidride carbonica in biomassa. Con questo sistema servirebbe però una superficie di una volta e mezza l'Italia, coperta di un metro d'acqua e riempita di alghe, per neutralizzare tutte le 18,5 gigatonnellate di CO₂ prodotte nel mondo. Più pronta invece la via chimica, che punta a riutilizzare il gas come fonte di carbonio nella chimica fine. Con questo sistema possono essere realizzati prodotti per l'agricoltura, polimeri, metanolo e prodotti intermedi per l'industria. Anche l'aspirina, come altri farmaci, potrebbe essere realizzata partendo dall'anidride carbonica. I costi, ad esempio per produrre il metanolo, sono solo di 3 volte superiori a quelli normali e potranno scendere ancora. Assieme al riciclaggio sarà però necessario mettere in cantiere tasse che scoraggino l'abuso di combustibili fossili. Molto chiaro in questo senso è stato il direttore generale delle fonti di energia del ministero dell'Industria, Giuseppe Bianchi: «Quello fiscale è uno strumento fondamentale. Dobbiamo far pagare di più l'energia, tassando i consumatori finali».

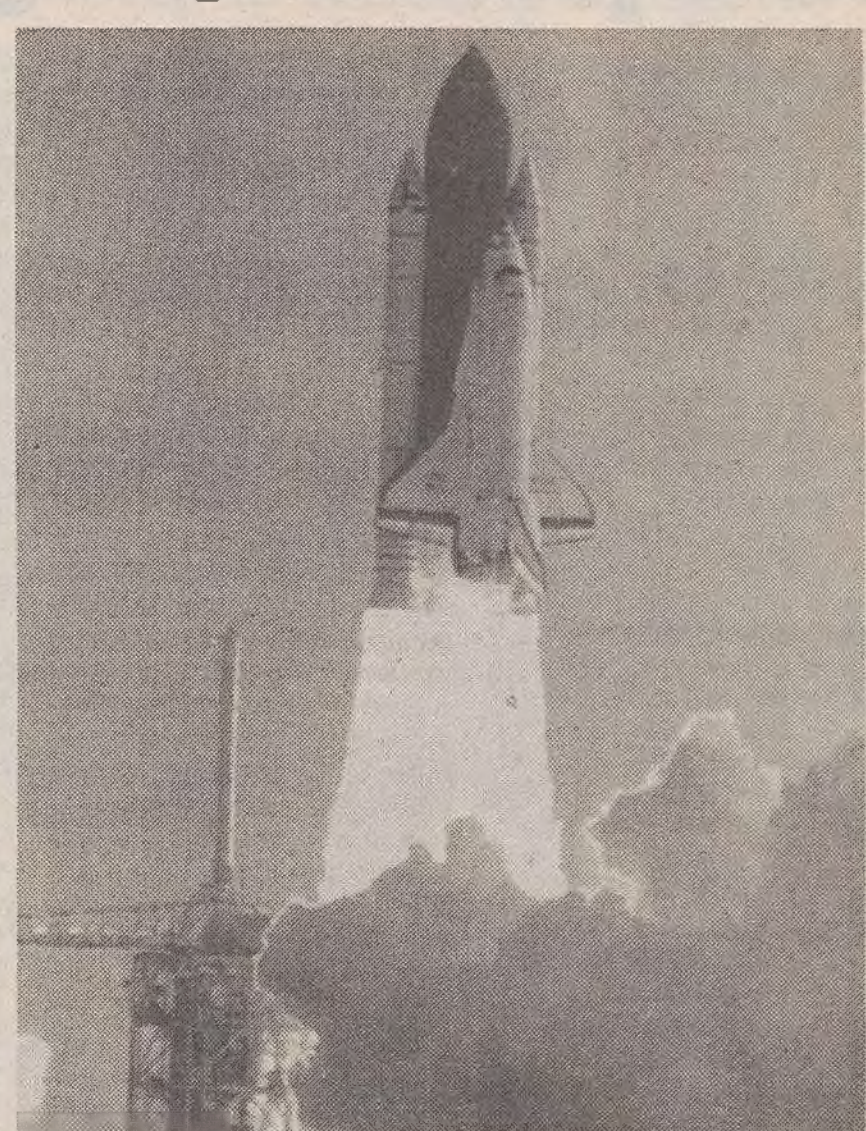
SPAZIO / LANCIO DEL TELESCOPIO ORBITALE

Il grande «occhio»

Potrà scrutare angoli ancora inesplorati del cosmo

NEW YORK — La Nasa ha lanciato ieri nello spazio a bordo di uno dei suoi «Shuttle» un grande e costoso telescopio orbitale che costituirà per la storia dell'astronomia una svolta non meno importante di quella rappresentata 400 anni fa dall'invenzione del cannocchiale da parte di Galileo Galilei. Battezzato Hubble in onore dell'astronomo americano che per primo formulò negli anni Venti la teoria dell'universo in espansione, il telescopio ha le dimensioni di un piccolo autobus, pesa 12 tonnellate, ha uno specchio del diametro di quasi due metri e mezzo e con il suo costo di un miliardo e mezzo di dollari è certamente l'oggetto di maggior valore mai lanciato nello spazio. Esso verrà messo in orbita nel pomeriggio di oggi, quando i cinque astronauti della navetta «Discovery» avranno raggiunto un'orbita a più di 600 chilometri dalla Terra, la più alta mai utilizzata da uno «Shuttle» e tale da porre lo strumento completamente al di là dell'atmosfera.

Quando dopo varie settimane di preparativi il telescopio diventerà operativo, gli astronomi — tra i quali si sono prenotati vari italiani — avranno per la prima volta a disposizione uno strumento ottico che, operando dal vuoto cosmico, avrà un potere di risoluzione dieci volte maggiore del più potente telescopio terrestre e potrà spingersi fino agli angoli più remoti dell'Universo, a 14 miliardi di anni luce dalla Terra, dove i corpi celesti saranno i più vecchi ad essere mai stati visti e quelli cronologicamente più vicini al «big bang» primordiale. Se lo «Hubble» ha dovuto aspettare per essere lanciato sette anni rispetto alla data originariamente fissata, anche la «Discovery» che lo ha ieri portato in orbita ha avuto i suoi problemi: essa avrebbe dovuto partire da Cape Canaveral lo scorso 10 aprile, ma venne bloccata una prima volta quando mancavano solo quattro minuti al lancio dalla scoperta di un'improvvisa avaria a uno dei generatori supplementari di bordo. Sostituita a tempo di primato la parte difettosa, la Nasa aveva stabilito di ritardare il lancio alle 8.31 locali (le 14.31 in Italia) di ieri, ma ancora una volta a Cape Canaveral si sono vissuti alcuni attimi di suspense quando il conto alla rovescia è stato di nuovo bloccato a soli 31 secondi dal lancio.



La navetta spaziale Discovery con a bordo cinque astronauti e un telescopio orbitale al momento del lancio avvenuto ieri alle 14.33 ora italiana.

AMBIENTE / ALLARME
Le piogge acide uccidono i boschi del nostro Paese

ROMA — Il bosco italiano rischia di morire: più di un quarto della superficie coperta da boschi nel nostro Paese è gravemente ammalata. E quanto risulta da un «check-up» che l'Istituto nazionale per lo studio e la tutela delle risorse forestali ha effettuato in collaborazione con il ministero dell'Agricoltura e foreste su tutta la superficie boschiva italiana. Gli sconcertanti risultati dell'indagine sono stati resi noti durante un convegno dal titolo «Il bosco è vita: il suo futuro». Stefano Allavena, del corpo forestale dello stato, ha mostrato con l'aiuto di una serie di diapositive i danni prodotti dall'inquinamento atmosferico che si è triplicato nel corso degli ultimi tre anni passando dal 5,8 per cento al 17,3 per cento. L'inquinamento che ricade sulla foresta sotto forma di «piogge acide» e che si deve soprattutto alle emissioni delle centrali termoelettriche, ai motori a scoppio, al riscaldamento domestico. A peggiorare la situazione nel nostro Paese sono i contributi anche un incremento delle «malattie» che aggrediscono il mondo vegetale.

AMBIENTE
Piscine più pulite

ROMA — L'acqua delle piscine «dove possiede», fatta eccezione per la temperatura, tutti i requisiti di potabilità previsti dalle vigenti norme. Il ministro della Sanità De Lorenzo si accinge a emanare un «atto di indirizzo e coordinamento», con valore di legge per rendere le piscine sempre più sicure e prive di rischi per la salute. In piscina, infatti, ci si può infettare con funghi, vermi, altre affezioni dermatologiche, ma anche con microorganismi che attaccano l'apparato respiratorio e quello gastroenterico. D'ora in avanti precisi parametri dovranno essere osservati nella costruzione di piscine, nella manutenzione, nell'uso dei filtri, dei disinfettanti e nei controlli che vedranno come protagonisti i Nas e i loro blitz.

AMBIENTE
Piscine più pulite

ROMA — L'acqua delle piscine «dove possiede», fatta eccezione per la temperatura, tutti i requisiti di potabilità previsti dalle vigenti norme. Il ministro della Sanità De Lorenzo si accinge a emanare un «atto di indirizzo e coordinamento», con valore di legge per rendere le piscine sempre più sicure e prive di rischi per la salute. In piscina, infatti, ci si può infettare con funghi, vermi, altre affezioni dermatologiche, ma anche con microorganismi che attaccano l'apparato respiratorio e quello gastroenterico. D'ora in avanti precisi parametri dovranno essere osservati nella costruzione di piscine, nella manutenzione, nell'uso dei filtri, dei disinfettanti e nei controlli che vedranno come protagonisti i Nas e i loro blitz.

SPAZIO / ITALIANI A CACCIA DELL'ETA' DELL'UNIVERSO

Un calendario del Big bang

ROMA — Fra i dodici Paesi che utilizzeranno il telescopio spaziale lanciato ieri, l'Italia ha avuto (dopo gli Usa) il maggior numero di ore di osservazione che saranno distribuite tra cinque programmi di ricerca. Alla Nasa erano giunte 556 richieste da parte di astronomi di 30 Paesi; solo 162 sono state accettate, di cui il 20 per cento di Paesi dell'Agazia spaziale europea che partecipa al programma per il 15 per cento. Questi i principali dati della partecipazione scientifica italiana al telescopio «Hubble», sottolineati dal professor Flavio Fusi Pecci, dell'osservatorio astronomico di Bologna e coordinatore di uno dei gruppi di ricerca italiani. Le ricerche accettate riguardano i più svariati campi dell'astronomia, dallo studio dei pianeti del sistema solare (Uranio, Nettuno, anelli di Saturno) fino a quello dei corpi celesti più distanti, ai limiti dell'universo.

Nel telescopio spaziale c'è una collaborazione italiana anche per la sua costruzione: fra le industrie figurano infatti la «Labe» per i dispositivi elettronici e la raccolta dati a bordo e la «Fiar» per l'intensificatore elettronico delle immagini che è in grado di eliminare tutti i disturbi di fondo. Gli altri gruppi di ricerca italiani sono quelli dei professori Francesco Bertola dell'università di Padova («Stelle vecchie in galassie vicine ellittiche e con grande nucleo»), Luciano Bianchi dell'università di Torino («Venti stellari di stelle massicce nelle galassie vicine»), G.F. Bignami dell'Istituto di fisica cosmica del Cnr di Milano («Ricerca della controparte di geminazione con fotometria in più colori»), Alvio Renzini del dipartimento di astronomia dell'università di Bologna («Calibrazione della scala delle sostanze degli ammassi globulari mediante

stelle nane bianche»). L'esperimento di Renzini richiederà 46 ore e mezzo e, insieme a quello di Fusi Pecci, è uno dei più lunghi. «Proprio per la loro durata — ha proseguito Fusi Pecci — questi due esperimenti saranno effettuati fra gli ultimi di quelli attualmente in programma. Alla Nasa vogliamo infatti fare subito il maggior numero di osservazioni per evitare che il cattivo funzionamento di qualche apparecchiatura possa impedire lo svolgimento. Entrambi i programmi presentati dai due gruppi di Bologna hanno come scopo principale la definizione di una accurata scala di distanze celesti e della determinazione dell'età dell'universo.

Le prime osservazioni più brevi cominceranno a giugno già durante le prove iniziali di controllo e calibrazione del telescopio spaziale, quelle che richiedono più tempo preanderanno il via non prima di settembre. La prima foto sarà inviata a terra 16 giorni dopo la messa in orbita. La piena operatività è prevista per la fine dell'anno. I ricercatori italiani, ha concluso Fusi Pecci, riceveranno dalla Nasa i dati delle osservazioni registrati su nastri magnetici che saranno poi analizzati in Italia.

FRANCO MAFFIOTTO INTERROGATO DAL MAGISTRATO HA CONFESSATO

«Ho rapito Patrizia e altri tre bambini»

LOCRI
Estorsori arrestati

LOCRI (Reggio Calabria) — Tre giovani di San Luca sono stati arrestati dai carabinieri a Locri mentre stavano telefonando ad un imprenditore di Casignana (un centro della Locride) per chiedergli il pagamento di una ingente somma di denaro. I tre arrestati, Giuseppe Versaci, 22, e Francesco Versaci, 25, quest'ultimo pregiudicato, da una cabina telefonica della piazza principale di Locri i tre stavano telefonando all'imprenditore Rocco Umberto Moscatello, il quale in passato era stato vittima di alcuni attentati intimidatori e anche di un tentativo di estorsione e danneggiamento. Il sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Locri Bruno Muscolo sta ora valutando l'ipotesi se nei confronti dei tre debba essere estese eventualmente altre responsabilità.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VERONA — «Tra qualche giorno tutto sarà più chiaro». La verità su quindici anni di rapimenti rimasti insoluti pare proprio sia in quella villetta ristrutturata, a Santa Margherita Ligure, nascosta tra gli ulivi, dove è stato trovata e liberata Patrizia Tacchella. Tra gli inquirenti c'è l'ultimo e si preannunciano risultati concreti a breve termine. In tutto il Nord è in corso una vera e propria caccia all'uomo da parte di polizia e carabinieri alla ricerca dei complici dei cinque dell'Anonima piemontese, che dagli anni Settanta si era specializzata nel rapimento di bambini. La fuga di notizie sulle confessioni di Franco Maffiotto, uno dei carcerieri di Patrizia (ma anche gli altri arrestati pare che «parlino») ha irritato i magistrati. «Queste fughe possono rivelarsi dannose per le indagini», ha commentato il procuratore aggiunto di Torino, Francesco Marzocchi e le sue parole lasciano supporre, che gli investigatori siano sulle tracce di complici di quella che è stata definita l'Anonima Yuppies e che con il passare delle ore si rivela sempre più come un'efficientissima industria del rapimento, articolata su tutto il territorio, con ramificazioni in Piemonte, Liguria, Lombardia, ma probabilmente anche nelle regioni vicine. I cinque sequestratori della Tacchella sono solo una piccola parte di un'organizzazione molto più estesa? Gli inquirenti tacciono, ma fanno capire che forse il nucleo storico di questa organizzazione sono proprio loro, quegli apparenti imprenditori di provincia, Bruno Cappelli, Valentino Biasi e Franco Maffiotto, che

in un primo momento qualcuno aveva definito «una banda di balordi». In queste ore vengono interrogati nelle carceri di Verona dal sostituto Angela Barbaglio, il magistrato che si è occupato del caso Tacchella. Franco Maffiotto, interrogato per quattro ore, ha confessato i sequestri oltre che di Patrizia Tacchella, della Isoldi, di Gori e Garbero. A Torino sono state riaperte le inchieste su una serie di rapimenti di bimbi, dal '75 in poi, per i quali sono state pagate ingenti somme: il sequestro di Pietro Garis ('75), Giorgio Garbero, Renzo Nespoli e Ilaria Olivari ('77) sino a quello di Federica Isoldi nell'84. E sono proprio i ricordi di quest'ultima che hanno consentito di riconoscere nella villetta di Santa Margherita Ligure la prigione solitamente usata dall'Anonima del Nord. Federica aveva fornito agli inquirenti una mappa del «covo» (dove la piccola era stata tenuta se-

gregata), che corrisponde a quella casa su due piani in Liguria, dove è stata trovata Patrizia. Alla bambina — oggi ha 14 anni — sono state mostrate alcune foto degli interni dell'abitazione e avrebbe riconosciuto un quadro che era appeso nel salotto «dove c'erano due divani». Non solo. Federica Isoldi, dopo la liberazione, disse: «Sentivo spesso il rumore di aerei che volavano sopra la casa». Riuscì anche a precisare l'orario e, appunto, sulla villa di Santa Margherita, proprio nelle ore indicate da Federica, passano aerei di linea.

E gli altri componenti di quella generazione di bimbi rapiti, alcuni dei quali oggi sono adolescenti o quasi uomini? Tra pochi giorni forse avremo la spiegazione e appare sempre più probabile che gli autori dei sequestri siano sempre i soliti. Entro la settimana i sostituti procuratori di Torino, Francesco Saluzzo e Ugo de Crescenzo, dovrebbero convocare Pietro Garis, che oggi ha 20 anni (quando venne rapito ne aveva cinque), e Giorgio Garbero, 17 anni (ne aveva quattro). Lo stesso farà a Cuneo il procuratore, Sebastiano Campisi, con Federica Isoldi.

IL COMITATO DI SOLIDARIETA' A ROMA
Tutti 'Perché sia l'ultima'
«Bisogna far cessare la vergogna dei sequestri»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

STALLAVENA (Verona) — Venticinque aprile di vigilia con valigie, striscioni e cartelli già pronti per la «marcia su Roma» di sabato, ore 0 e 30, treno speciale dalla stazione di Porta Nuova, a Verona. Che viaggerà in orario nonostante lo sciopero dei Cobas ferroviari. Saliranno in centinaia da Stallavena (ci sarà anche Imerio Tacchella), da Arzignano (vicentino) — paese di Carlo Celandon che oggi compie, ancora in catene sull'Aspromonte, 27 mesi di prigionia — con l'intero consiglio comunale, da Tradate, dove abita la famiglia di Andrea Cotelletti, da Parma, città di Mirella Silocchi, e un po' da tutta l'Italia del Nord, Veneto in particolare. Altre centinaia raggiungeranno la capitale in pullman, e con un aereo charter, dalla Calabria, mobilitati da Patrizia Medici, nipote del vivaista di Bianco, Vincenzo Medici, rapito il 21 dicembre 1989. Anche mamma Angela Casella volerà a Roma, sabato mattina, per unirsi ai «marciatori».

«Perché, nonostante la liberazione della piccola Patrizia Tacchella, l'emergenza sequestri, purtroppo, non è finita», riassume l'architetto Gianfranco Dalle Pezze, presidente del «Comitato di solidarietà» perché Patrizia sia l'ultima che, oggi alle 12, spiegherà l'iniziativa con una conferenza stampa. Dalle Pezze continua: «Andiamo a Roma per far sapere ai signori del Palazzo che l'opinione pubblica non ne può proprio più di questa situazione. E lo stato deve fare il possibile e l'impossibile per cancellare la vergogna italiana dei rapimenti». Insomma, a Stallavena, dopo la grande gioia per il ritorno a casa di Patrizia, hanno deciso, con molto altruismo, di restare mobilitati per non lasciare sole le famiglie di altri paesi, che hanno i loro cari ancora nelle mani dei banditi. E, intanto, la piccola Patrizia — che il 20 maggio compirà 9 anni — e il 21 farà la prima comunione — sta cercando di rientrare nella normalità. Nel grande appartamento, sopra la fabbrica di jeans «Carrera», accanto a papà Imerio, mamma Luciana e alle tre sorelle. Con il telefono che, ahimè, continua a squillare da tutt'Italia e il postino che seguita a portare pacchi di lettere. Hanno già riempito cinque scatoloni e Patrizia vorrebbe tanto poterle leggere tutte. Anche rispondendo a ognuna visto che, in massima parte, le scrivono dei bambini. Ma sarà impossibile e, allora, Patrizia — in attesa della gran festa «dedicata al gran cuore dei bambini italiani», domenica 13 o 20 maggio, all'Arena di Verona, che papà Imerio, aiutato dalle tivù di Berlusconi, sta organiz-

zando — ha preparato, per i giornali, una lettera con disegni in fondo un'enorme ape a righe rosse e blu che pubblichiamo qui accanto. «Certo, Patrizia, oltre che una ragazza intelligente e sveglia, è attentissima. Non le sfugge niente. E non dimentica niente. Meno che mai le testimonianze di solidarietà e di affetto che le hanno riempito e le stanno riempiendo la casa», spiega la maestra Luciana Veronesi che, da sabato, ha di nuovo nella sua classe terza, la piccola Patrizia Tacchella. «La quale è ben decisa a recuperare le lezioni perdute durante quei terribili 78 giorni di prigionia nella villetta di S. Margherita Ligure. E ci sta già riuscendo. Con profitto». Così come con profitto, per il magistrato, Patrizia, per due ore filate, ha risposto, sabato mattina, alle domande del sostituto procuratore di Verona, Angela Barbaglio, che era andata a interrogarla a casa. Inutile cercare indiscrezioni, ma, conoscendo Patrizia, il suo racconto sarà stato sicuramente molto circostanziato e pieno di particolari. Compreso il fatto che «da un paio di settimane, prima del rapimento, mi ero accorta che c'era un uomo, su un'auto vicino casa, che mi teneva d'occhio. Lo stesso che poi, mi ha preso in braccio e portata via».

FLASH
Educatrici minacciate

ROMA — Telefonate anonime con minacce agli educatori penitenziari sono giunte in questi giorni negli istituti di pena di Ancona, Messina, Milano e Porto Azzurro. Lo hanno reso noto fonti sindacali dei dipendenti civili delle carceri: chieri hanno scioperato.

E il ladro si addormenta

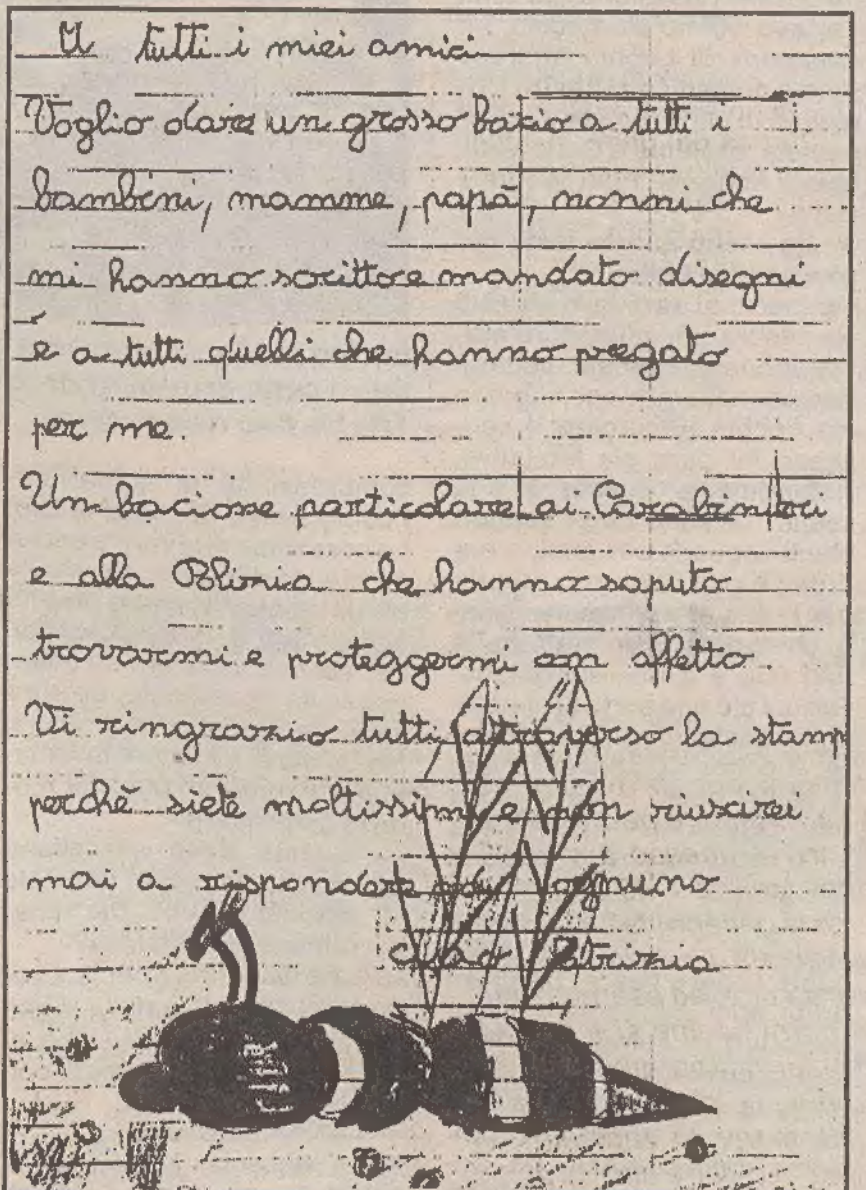
LECCO — Era entrato nel bar a notte fonda senza svegliare nessuno, ma poi non ha resistito alla tentazione di bere qualche bicchierino di troppo e si è addormentato. Il tentativo di rubare poche decine di migliaia di lire dalla cassa è costato a un giovane di 29 anni una condanna a tre mesi di reclusione.

Totonero 17 arresti

ROMA — Per la prima volta in Italia l'autorità giudiziaria ha contestato il reato di «associazione per delinquere finalizzata alla gestione di scommesse clandestine». Il caso riguarda Roma dove la squadra mobile, nell'ambito delle indagini sul «Totonero», ha arrestato diciassette persone.

Ragazzo ritirava i soldi estorti

CATANIA — Un ragazzo di 15 anni è stato sorpreso dai carabinieri a Catania mentre ritirava una busta contenente duecento milioni di lire estorti a un negoziante catanese. Data la non punibilità del ragazzo i militari lo hanno accompagnato a casa e consegnato ai genitori.



La lettera con cui Patrizia Tacchella ha voluto ringraziare quanti le sono stati vicini.

ARTE: LIBRO

Miniature, delizia di Spilimbergo



Un'iniziale miniata (dal volume Electa sui codici di Spilimbergo).

MOSTRA Triestini a Chicago

TRIESTE — Due artisti triestini, Serse Roma e Manuela Sedmach, sono stati invitati a partecipare alla rassegna "Prima visione" che sarà presentata a Chicago dal 10 al 15 maggio in occasione della "Chicago International Art Exposition" al Navy Pier. La rassegna, che segue una analogia realizzata in occasione della Fiera internazionale d'arte contemporanea di Milano, presenta una quindicina di artisti italiani e altrettanti statunitensi. I nomi degli artisti sono stati selezionati sulla base delle proposte delle maggiori gallerie, rispettivamente italiane e statunitensi. Alla fiera sono presenti oltre 200 gallerie di diciotto Paesi. L'Italia sarà rappresentata tra l'altro dalla Lucio Amelio di Napoli, da Il Ponte, Spivieri e 2RC di Roma.

Recensione di
Renata Da Nova

Davvero un volume prezioso quello dedicato ai "Codici miniati del Duomo di Spilimbergo", a cura di Caterina Furlan con il contributo di altri esimi studiosi, pubblicato dalla Electa. E' stato voluto anche dai rappresentanti della pubblica amministrazione locale, finalmente consapevoli dell'importanza storica e culturale dei sei codici, gelosamente custoditi nell'archivio parrocchiale cui appartengono, e che solo in tempi recenti sono stati messi in mostra in più occasioni, sia prima sia dopo un intervento generale di restauro (ne riferiscono minutamente in appendice al volume Maria Laura Iona e Anna Gonnella) finanziato dalla Soprintendenza archivistica. Ora, riportati a quasi all'antico splendore, si offrono allo sguardo di un pubblico più vasto di amatori, attraverso le riproduzioni di questo bel libro, che costituisce anche un punto fermo, polifonico, degli studi sin qui condotti sulla loro storia e sulla loro creazione.

I cinque gradual e l'antifonario, contenenti i canti per l'anno liturgico, riccamente decorati tra la fine del '400 e l'inizio del '500, si erano posti a corollario di un progetto non solo culturale, che aveva visto i conti di Spilimbergo, d'accordo con l'autorità religiosa locale, dotare il Duomo; loro chiesa privata, di una cappella musicale fornita di un corpus librario specifico, non diversamente da quanto andava facendo le corti signorili e le maggiori chiese del tempo, quale segno o riflesso di un raggiunto prestigio economico e politico.

Come risulta da altre fonti di quello stesso archivio, sottolinea Gilberto Pressacco, i corali sono la parte superstite di una già consistente raccolta, frutto di un mecenatismo che si rispecchia più nella forma che non nel contenuto liturgico musicale, di fatto un po' attardato. Essi furono esemplari, quanto al testo, tra il 1484 e il 1490, da Giovanni Battista da Udine e da fra' Piero de' Colombaria, erroneamente considerati un tempo non solo scrittori ma anche autori del partito decorativo.

Ma la confezione di un codi-

ce comportava una complessa organizzazione del lavoro (che, assieme alle tecniche pittoriche, è analizzata nel saggio di Giovanna Baldissini Mollì) e soprattutto una netta separazione, di tempi e di mani, tra testo e decorazione.

A chi dobbiamo allora le miniature sontuose? Lo dicono i registri contabili del Duomo, sfogliati da Paolo Gori: all'udinese Giovanni de' Cramariis, con esperienza di pittore e decoratore in Friuli e forse altrove, ma che è sicuramente documentato come miniaturista accanto a Girolamo da Cremona, a Siena, tra il 1470 e il 1473 per la decorazione dei celebri gradual di quel Duomo. Hans Joachim Eberhardt ne precisa l'intervento (ben quattrocentoquarantacinque iniziali ornate) ponendo anche, assieme alla Furlan, precisi raffronti stilistici con i codici spilimberghesi.

Questi furono miniati dunque tra il 1494-1501 e il 1505-1507, con una maniera particolare, dove il motivo delle lettere perlineate, reticolate, filigranate s'accompagna a spunti senesi, a influssi della splendida produzione estense, forse sperimentata dal vero nell'intermezzo di un soggiorno ferrarese al seguito del più giovane cognato Pellegrino da San Daniele, mentre il Friuli era invaso dai turchi. Negli ultimi corali gli elementi umanistici (putti, girali, candelabri, mascheroni) prendono il posto del rameggiare a larghe foglie gotiche delle prime opere rimaste, mentre un tono un po' favolistico sembra dominare nelle scene illustrate, pur nelle architetture di sapore mantegnesco, e che solo nell'ultimo gradual, rimasto incompiuto per la sopravvenuta morte del de' Cramariis, si fanno più schematiche, mentre trionfa invece, nell'oro, nei colori, nell'invenzione, il partito strettamente decorativo.

Se il figlio Nicodemo gli fu temporaneo collaboratore, tuttavia l'opera del de' Cramariis (come ben sottolinea Giuseppe Bergamini) non pare aver lasciato dietro di sé traccia alcuna, e si pone pertanto come un "unicum" nella produzione friulana, un episodio però da non sottovalutare nell'ambito più ampio della miniatura rinascimentale.

TV / «FICTION»

Fermi tutti, per protesta

Mentre gli attori scioperano, la Rai fa provvista di storie per l'autunno

ROMA — Fermi i set cinematografici e gli studi televisivi. Cinquecento fra attori, registi, produttori, tecnici e maestranze del cinema italiano e della televisione — fra i quali Ornella Muti, Ettore Scola, Francesco Maselli, Nanny Loy, Francesco Nuti, Pino Caruso, Giuliano Montaldo, Age, Luigi Magni, Omero Antonutti e Gian Maria Volontè — hanno partecipato ieri mattina a Cinecittà (all'aperto, nella piazza gotica di Poliers ricostruita dal regista Ettore Scola per le riprese del film "Capitan Fracassa") alla giornata di sciopero delle attività di produzione cinematografica, radiotelevisiva e di doppiaggio, indetta dal sindacato degli attori italiani per sollecitare la soluzione dei problemi della categoria in tema di diritti degli autori, produzione degli spettacoli, occupazione. Durante un'assemblea, coordinata da Lino Micciché, è stata chiesta "l'immediata approvazione del disegno di legge presentato in Parlamento, che, con i necessari emendamenti, rappresenta nella sua struttura un modo utile per ridare vigore all'iniziativa produttiva, per restituire al cinema italiano i margini di autonomia finanziaria, creativa e imprenditoriale indispensabili alla ripresa". L'assemblea ha chiesto, inoltre, l'approvazione "di una legge che accolga le direttive della Cee circa la programmazione da parte delle reti televisive della maggior parte dei programmi di "fiction" di produzione comunitaria e almeno il 30 per cento del totale, di produzione italiana, girata in lingua italiana e anche di una legge di regolamentazione dei rapporti tra cinema e televisione".



Ettore Scola, Cito Maselli e Nanny Loy durante la manifestazione di ieri mattina a Cinecittà sui set del film di Scola "Capitan Fracassa", indetta dagli attori e registi per difendere l'uso della lingua italiana nelle produzioni cinematografiche e televisive.

TV / POLEMICHE

E il nostro "Michelangelo" è diventato americano

ROMA — Dopo i "Promessi sposi" di Nocita, la Rai continuerà a rinfrescare le memorie scolastiche del pubblico televisivo con "Una stagione di giganti: Michelangelo", un kolossal costato 16 miliardi di lire, che andrà in onda, diviso in tre puntate, alla fine dell'anno.

Diretto da Jerry London (il regista di "Shogun", "Scarlatta e nero" e dei telefilm "Kojak"), questo sceneggiato si è andato configurando sempre più come un "Michelangelo" delle polemiche. Il regista Franco Zeffirelli, tempo fa, accusò la Rai di avergli sottratto il progetto e proprio ieri il sindacato degli attori italiani ha rinnovato le sue indignate proteste poiché l'opera è stata realizzata con sceneggiatori, registi e soprattutto attori americani e recitata in lingua inglese.

«In questo caso — sibilano gli attori — si sono verificate due incredibili circostanze: quella di un ente pubblico che partecipa a una combinazione artistico-commerciale solo con ciò di cui dichiara di essere meno provvisto, il denaro, e quella di finanziare con capitali italiani un film americano, correndo così, praticamente, in soccorso di quella, già potente, cinematografica».

Nei panni michelangelleschi debutterà Mark Frankel, un attore inglese poco più che ventenne e praticamente sconosciuto. Fra gli oltre centocinquanta attori che formano il cast figurano Murray Abraham, Ornella Muti, Ricky Tomazini, Alessandro Gassman, Mattia Sbragia, Daniela Poggi, Pierluigi Misasi, Anina Kanakis e Raf Vallone. Le musiche sono state composte da Riz Ortolani.

ROMA — Mentre sta per arrivare l'estate (con la pioggia di gol del Mondiale '90) e mentre il sindacato degli attori italiani tuona contro l'"inglesizzazione" delle produzioni della tv pubblica, la Rai, da buona formica, prepara le provviste per l'autunno e l'inverno prossimi.

Tra le produzioni messe in cantiere da Raiuno figura uno sceneggiato in due puntate intitolato "Doris Duranti" e tratto dall'autobiografia della settantenne ex vamp del cinema italiano, che fu amante del gerarca fascista Alessandro Pavolini. «Proporremo anche storie di argomento sociale, tipicamente italiane, o ricostruzioni storiche legate alla vita di personaggi popolari» annuncia Giancarlo Governi, responsabile della "fiction" di Raiuno. Così vedremo, tra l'altro, "Contro ogni volontà", una vicenda di stupro ambientata a Milano, "Felipe ha gli occhi azzurri", che racconta le vicissitudini di un bimbo filippino in Italia alla ricerca della madre, e "Il ritorno di Ribot", storia di un ragazzo e di un vecchio artiere che vivono nel mito del celebre cavallo. Tutti i cast sono in via di definizione.

Gianni Morandi, invece, sarà il fondatore di una comunità per il recupero dei drogati in un film tv in tre parti in onda nella primavera 1991. Il soggetto è del regista Vittorio Sindoni e nel personaggio di Morandi vivranno le esperienze e le motivazioni ideali di personaggi veri come Vincenzo Muccioli, don Picchi o Mauro Rostagno.

E' slittato all'anno venturo il primo ciak della "Storia di Fausto Coppi", mentre si farà "Operazione Libano", con Enrico Montesano, ispirato alla storia del contingente italiano di pace inviato in Libano nel 1982. «Le prime sequenze dello sceneggiato faranno riferimento alle ultime scene del film "Soldati" di Marco Risi — dice Governi — in cui a un gruppo di militari alla fine della leva viene annunciata una nuova missione». Ieri lo sciopero degli attori ha bloccato le riprese della seconda serie del "Cane sciolto" con Sergio Castellitto, che sono in corso tra Roma e Parigi. E in ottobre verrà trasmessa la "Piovra V", seguita da "Michelangelo" voluto da Carlo Fusconi, direttore di Raiuno,

Solo Raitre

si differenzia

privilegiando

il cinema

di cui parliamo a parte. I film-tv che vedremo nella prossima stagione televisiva su Raiuno seguono tutti il filo rosso dell'attualità sparsa ai sentimenti che più catturano l'attenzione popolare: storie d'amore, intrecci familiari, lotte per il potere e ingiustizie giudiziarie.

In attesa di definire i partner produttivi che con la seconda rete daranno vita alla realizzazione del "Viceré" (dal romanzo di Federico De Roberto con la regia di Sandro Bolchi), un gruppo di progetti di "fiction" è stato già approvato: si tratta di miniserie e film tv le cui riprese avranno inizio nelle prossime settimane. A cominciare da "Prova d'innocenza", due puntate dirette da Tonino Valerii, che vedranno Enrico Montesano in un ruolo per lui inconsueti: «Sarà — rivela il capostruttura Giovanni Leto — un prete che, senza tradire il segreto confessionale, tenterà in ogni modo di scagionare un innocente condannato per errore».

Si gira poi la miniserie "Una donna e molti uomini", storia d'una donna nel mondo della moda tra lotte di famiglia e amori illegali, che ricalea un po' quell'"Affari di famiglia" diretto da Marcello Fondato, di cui Raiuno sta pensando a un seguito. Fra gli interpreti Andrea Johansson, Florinda Bolkan, Natasha Hovey e Leopoldo Trieste.

La scrittrice Maria Venturi sta, invece, sceneggiando da una trilogia di suoi romanzi — "La moglie della cornice", "La storia spezzata" e "Il cielo non cade mai" — altrettanti film tv che Raiuno realizzerà nei prossimi mesi. Si tratta di storie moderne d'impatto popolare, in cui l'amore regna sovrano tra mille difficoltà.

In tema d'attualità sarà anche un ciclo in quattro puntate diretto da differenti registi. A realizzare il primo episodio sarà Francesco Massaro. Probabile protagonista l'attrice Barbara De

Rossi. «Sul piano delle produzioni internazionali, Raiuno parteciperà a due film miliardari — spiega il capostruttura Max Gusbi —: il primo è il cosiddetto "progetto Bergman", che vedrà il grande regista svedese autore della sceneggiatura di una miniserie in quattro puntate, "Best intention" (Con le migliori intenzioni) diretta da Bill August ("Pelle") con Max von Sydow tra i protagonisti».

L'altro progetto riguarda la trasposizione per immagini di quattro romanzi di Barbara Cartland. A produrre le "Storie rosa" — questo il titolo provvisorio — saranno oltre all'Italia, la Germania, la Francia e la Gran Bretagna con una partecipazione americana. Elena Bonham Carter e Oliver Reed sono alcuni degli interpreti della miniserie girata in costume. Il cui costo si aggirerà sui sette miliardi di lire a episodio. L'Inghilterra di Cromwell e la Montecarlo della "belle époque" faranno da sfondo a tre delle quattro storie. A Raiuno sostengono che la Regina Elisabetta ha acconsentito, forse per la parentela tra la principessa Diana e sua zia Barbara Cartland, alle riprese nei palazzi reali, Windsor compreso.

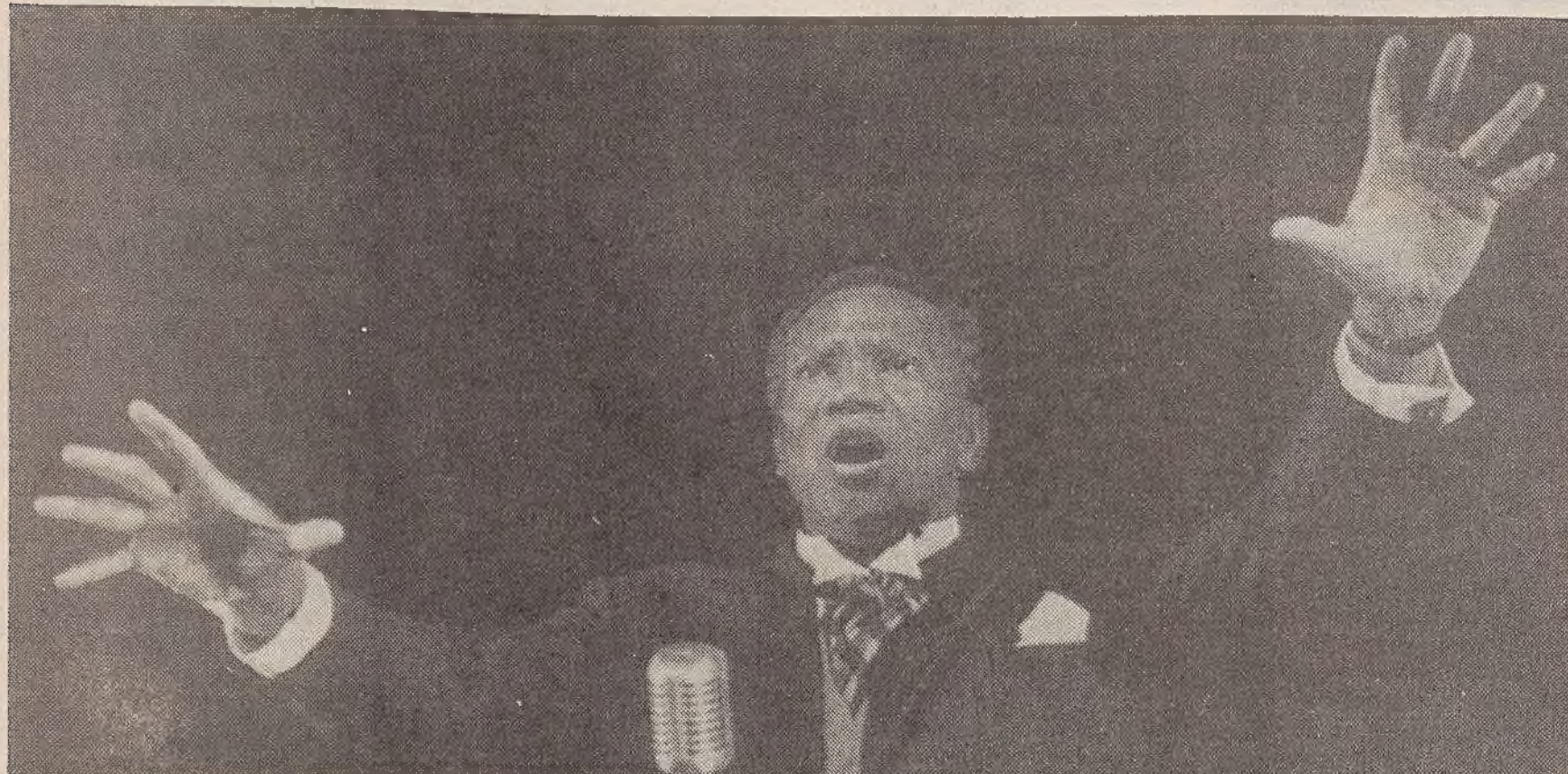
Infine, Raiuno, che, nel campo delle produzioni cinematografiche e dei film-tv, si differenzia fortemente da quella delle altre reti: pochi progetti, rigorosamente pensati più per la sala cinematografica che per la tv, attenzione alla valorizzazione degli autori giovani. «Non siamo certo in grado di fare tutto — osserva Stefano Balassone, assistente del direttore di Raiuno Guglielmi — e il nostro palinsesto è attualmente sostenuto da un altro tipo di appuntamenti».

Fieri dell'Oscar ottenuto da "Nuovo Cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore, quelli di Raiuno puntano, dunque, sul cinema-cinema: «Sono terminate le riprese della nuova opera di Cinzia Torrini "Plagio" e in prospettiva — spiega Gabriella Carosio — abbiamo altri due titoli di autori giovani, al debutto nel lungometraggio. Prima dell'estate partirà "Americano rosso" di Alessandro D'Alatri (un passato nella pubblicità) e quanto prima sarà la volta di "Alambrado" di Marco Bechis».

MUSICAL: LONDRA

Un monumento per il «Re»

Troppo apologetico (e noioso) il controverso show su Luther King



Il baritono afroamericano Simon Estes nella parte di Martin Luther King. A lungo contestato, il musical è andato infine in scena a Londra, ma con esito deludente e tra le riserve della critica.

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il musical ispirato alle tragiche vicissitudini di Martin Luther King, l'eroe nero dell'antirazzismo che fu proditoriamente assassinato negli Stati Uniti, è andato finalmente in scena nel teatro Piccadilly di Londra. L'abbandono di due registi durante le prove, i dissidi che avevano indotto l'autrice delle liriche, Maya Angelou, ad abbandonare il cast per alcune settimane e le minacce di azione legale formulate da Coretta King, vedova del protagonista, avevano fatto temere una cancellazione della "prima", che è stata scongiurata all'ultimo istante.

Bisogna dire, purtroppo, che lo spettacolo non ha risposto alle aspettative. La figura del leader spirituale della resi-

stenza disarmata contro il razzismo è stata resa zuccherosa e quasi amica del timore di poterne infangare, in qualche modo, la memoria.

Il "King" che dà nome al titolo del musical non è lo stesso uomo sanguigno che, dopo aver trascinato le folle con i suoi roventi discorsi, si concedeva piaceri mondani e scappatele extraconiugali diventate proverbiali tra i suoi collaboratori. La vedova di Martin Luther dovrebbe essere la prima a doversi scusare per omissione del testo, che non rendono giustizia al personaggio e tanto meno alla verità.

Uno dei recensori londinesi scrive sul "Daily Mail" che lo storico ammonimento premonitore pronunciato da Martin Luther a Washington dinanzi a una fiamma di dimonisti — «Ho fatto un sogno» — diventa soporifero nella trasposizione

scenica, quasi volesse davvero conciliare il sonno della platea. E il "Daily Telegraph" osserva che il dialogo sembra scritto a più mani dai membri di un comitato apologetico, ciascuno dei quali pretende di imporre il proprio concetto di celebrazione.

Ponendo l'eroe su un piedistallo e trattandolo come un monumento irraggiungibile, gli autori lo hanno spogliato non solo di ogni difetto umano, ma anche del carisma che permeava tutte le azioni. Il cantante d'opera Simon Estes lo interpreta in maniera reverenziale, conferendogli molta dignità ma poca umanità, nonostante il buon timbro di voce.

Intorno al leggendario personaggio si muovono figure minori, che raramente acquistano una piena vitalità e risonanza. L'unica eccezione è costituita da Billy Baker, il proprietario

bianco di un garage del Sud, che all'improvviso scopre di avere un amico nel suo dipendente nero, George Williams, il cui figlio è stato ucciso nel Vietnam.

Il compositore Richard Blackford ha lavorato per sette anni sul libretto di "King" e avrebbe meritato un valido copione. Nel suo lavoro si avvertono le influenze degli "spirituals", del "soul" e dei "blues" che fecero da sottofondo sonoro alla campagna antisegregazionista negli Stati Uniti. La parte di Coretta King è affidata a Cynthia Haymon, che la pervade di un idealismo sorretto da una ben radicata fede religiosa. L'ultimo regista della serie, Clarke Peters, ha fatto del proprio meglio per infondere verità a uno "show", che tuttavia suona falso, pur essendo animato dalle più lodevoli intenzioni.

ROCK Dedicato a Lennon

LONDRA — Un molo del porto di Liverpool ospiterà, il 5 maggio, un grande concerto rock per ricordare John Lennon, a quasi dieci anni dalla sua uccisione. Lou Reed, Kylie Minogue, Roberta Flack, Terence Trent d'Arby, i Wet Wet Wet, Joe Cocker e molti altri sul palcoscenico, più due "superstiti" dei Beatles (Paul McCartney e Ringo Starr) e Ray Charles su enormi video, interpreteranno le canzoni del "più intellettuale" dei celeberrimi quattro di Liverpool.

Anche la vedova, Yoko Ono, e il figlio Sean prenderanno parte allo spettacolo, che dovrebbe attrarre un pubblico di oltre 45 mila persone e di milioni di telespettatori in tutto il mondo. Si sa che "Let it be" verrà interpretata, nella circostanza, da "The Genius" Ray Charles, mentre c'è ancora incertezza sui brani che verranno cantati da Ringo Starr e da Paul McCartney. Gli organizzatori contano anche su presenze dell'ultimo momento: si parla del terzo "Beatle", George Harrison, ma sembra comunque improbabile, salvo sorprese tenute ben segrete, che — nel ricordo di John — i tre sopravvissuti del quartetto tornino a suonare insieme.

Un enorme palcoscenico ospiterà le tre ore di spettacolo, sulle acque del porto di Liverpool; i cantanti avranno il supporto di una grande orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, e ci sarà anche una rappresentanza del mondo del jazz, con il gruppo del tastierista Herbie Hancock.

TEATRO: INTERVISTA

Salerno, pensiero scettico

Parla l'attore-regista impegnato a Trieste con il lavoro di Andreev

Intervista di

M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Il silenzio di Dio, la morte, la vita, la fede, la malinconia, la coscienza e il teatro: ovvero il pensiero, nella stanza deserta di un manicomio, avvolta nella semioscurità, quale spazio ideale per esplorare i luoghi dell'anima. Tra la scenografia del palcoscenico, dietro il pesante sipario rosso, Enrico Maria Salerno trova un angolo tranquillo per un colloquio, una riflessione sui temi del suo ultimo spettacolo, «Il pensiero» di Leonid Andreev (fino a domenica al Teatro Cristallo), di cui è regista e protagonista, assieme a Carlo Valli, Laura Andreini, Pino Michienzi.

— Ha scelto questo testo per sé o per il pubblico?
«Io lascio ai sarti fare gli abiti su misura per gli altri. L'artista, modesto che sia, come il mio caso, lavora per sé non c'è dubbio. Ricerco il consenso mi pare sia limitativo. Naturalmente questa è una scelta. Ci sono degli scrittori che ti seguono per anni, e Andreev è uno di questi, proprio per le sue angosce esistenziali, che appartengono un po' a tutti noi, e a me, soprattutto. Per cui c'è una sorta di simbiosi fra questo strano ricercatore, il dottor Kerzencev, e me, in alcuni punti. E' l'urlo di un ateo. Quello che mi preme è la sfida suprema che lui cerca di lanciare».

«Non dimentichiamo l'epoca culturale e letteraria nella quale l'opera nasce, proprio i primi anni del secolo, in cui quasi tutti gli autori, in particolare di quella che veniva chiamata la "Russia bianca", si ponevano gli angosciosi problemi dell'esistenza, da Dostoevskij a Tolstoj, da Gorkij a Puskin. Era una cultura permeata dal destino dell'uomo».

«Dice Pascal che sarebbe in-



Enrico Maria Salerno con Laura Andreini in una scena de "Il pensiero" di Andreev, in scena al "Cristallo" di Trieste fino a domenica.

comprendibile la storia dell'uomo senza la storia di Dio. La coscienza di vivere è anche coscienza di morire. Se vivere ha un qualche senso, non ha nessun senso però la morte. Per cui una volta era un gatto, una volta un animale, un'altra volta un sasso o un oracolo: ma un dio si è sempre inventato per cercare in qualche modo di giustificarsi».

— Questa frase pascaliana apriva un suo recital intitolato «Il silenzio di Dio». Dio rimane, dunque, un'illusione?
«E' una disperata ricerca. Credo che non porti a nulla. Sono molto scettico. Penso che si chiuda tutto qui. Il perché, poi, non lo so».

— Cos'è il pensiero?
«E' l'angoscia, la rovina, la presa di coscienza. Beati gli imbecilli, forse, gli analfabeti. Non i poveri di spirito che intendeva Cristo, i quali sono i

puri di cuore. Beati coloro che non si pongono questi problemi e vanno avanti felici e contenti nella speranza di un premio finale. Dice Sergio Quinzio: forse eliminando il concetto di bene e male, elimineremo anche il concetto di Dio, un giorno. Eliminarlo significa che, quando vedremo il cadavere di un bambino sotto l'acqua spezzante di un ruscello, ci farà lo stesso effetto che il vedere una pietra: in quel momento l'uomo non avrà più il concetto di bene e male, e forse Dio morirà».

— La morte: non la teme o cerca di distrarsi da questa idea?
«Eh no, non è facile, non è possibile. Credo che ci pensi quasi ogni giorno. Ce la portiamo dietro. Goldoni, dopo aver fatto l'avvocato a Lucca per moltissimi anni, tornò a Venezia vecchio, stanco, e mentre attraversava un ponticello, lo ri-

conobbe un anziano portatore del teatro Malibran, che gli disse: "Maestro, avvocato, come la va?". E Goldoni rispose: "Me sta sempre de drio, ma non che dagò confidenza". La morte sta sempre lì: non dia mole confidenziale».

— Lei soffre di malinconia?
«La malinconia si può superare. Il nemico, devastante non è la morte, è la vita. Perché la vita è un fatto del quale, tra l'altro, non sappiamo nulla. Quale significato dare alla vita? Varrebbe la pena di darne un significato empirico, estraneo, assoluto, quello cioè di godersela, dello sfrenarsi, di gratificare il proprio corpo con le cose più assurde, paradossali. Ma bisogna avere coraggio. Noi, tutto sommato, siamo piccoli borghesi. Me compreso».

— Il teatro aiuta a vivere?
«Nel caso di un regista, di un attore, di un vecchio intellettuale che opera nel teatro o comunque nell'ambito culturale dello spettacolo, bisogna portare in scena problematiche di questo genere, che possono anche lasciare un po' perplessi. Ma se questo accade, mi pare che sia un bene. Ad ogni modo c'è posto per tutto, anche per il teatro d'ottimismo, che alle volte è evolutivo, che alle volte è puramente pungente di tanti drammi spacciati come poi. L'Italia è ancora un po' provinciale, nella sua ermenautica critica, che ritiene lo spettacolo leggero sempre un qualcosa da prendere sotto gamba. Secondo me, non è vero».

— Progetti futuri di lavoro?
«Ho un'altra grossa trattativa con Berlusconi e la Fininvest, dopo il successo di "Disperatamente Giulia", lo sceneggiato televisivo che ho fatto qualche tempo fa. Ma mi sembrerebbe poco elegante anticiparla, perché ancora non è conclusa».

TV / PRIVATE

Con sentimento

L'alternativa ai Mondiali delle tre reti Fininvest

MILANO — Come alternativa al giugno dei Mondiali di calcio, che, come noto, sono appannaggio della Rai, le tre reti Fininvest (Canale 5, Retequattro e Italia 1) proporranno una programmazione all'insegna dei sentimenti, del classico e dell'amore. «Offriremo un salvagente televisivo — ha detto a Milano il responsabile dei palinsesti, Giorgio Gori, — per chi non ha nessuna voglia di farsi un'indigestione di calcio e preferisce vedere programmi diversi».

Nessuna politica di risparmio o di «riciclaggio» di trasmissioni già viste, ha sottolineato Gori, ma una programmazione articolata e composita, soprattutto in prima serata e per tutto il periodo delle vacanze, soprattutto in prima serata e per tutto il periodo delle vacanze 1990.

La settimana di Canale 5, in «prime time», sarà densa di appuntamenti: cicli di film («Storie d'amore» il lunedì, «I classici del cuore» il martedì, «Bianco rosso... e tante risate» il sabato), repliche di miniserie (il grande successo televisivo «Uccelli di rovo», «Nord e

Sud», «Identità bruciata», «Conquistò Manhattan» e «La gatta»), la seconda edizione di «Bellezze al bagno», condotta da Marco Columbo il giovedì e «Una rotunda sul mare 2», presentata da Red Ronnie, il venerdì.

Il palinsesto di giugno propone anche due speciali, «Pazza tv» (presentato da Ezio Greggio e Lorella Cuccarini) sugli incidenti televisivi durante le registrazioni tv e «Gran festa della magia», e la registrazione di due appuntamenti internazionali: una manifestazione musicale in occasione della Giornata mondiale contro la droga e un happening musicale a favore dei bambini autistici.

Completano la programmazione di Canale 5 un nuovo gioco condotto da Raimondo Vianello (a partire dal 9 luglio), e alcuni speciali: «L'età negata» a cura di Giorgio Medail, «Speciale Cannes 90», «Speciale Aids» e «Telecomando libero», condotto da Guglielmo Zucconi, il quale, presentando il suo programma ha detto: «La vera libertà del telespettatore

sta proprio nel telecomando, cioè nella possibilità di scegliere autonomamente i programmi. Una libertà che è minacciata dal disegno di legge Mammi, che propone l'abolizione degli spot pubblicitari durante la programmazione del film. La legge Mammi — ha detto Zucconi — dimentica che ogni sera 11 milioni di telespettatori scelgono di vedere i film sulla tv commerciale, pur sapendo che sono interrotti dagli spot».

Italia 1, da sempre destinata a un pubblico di giovani telespettatori, propone in prima serata dal 16 giugno otto puntate di «Drive in story», «Festivalbar» dal 6 giugno (11 puntate, il martedì), la miniserie «Scuola di football» il mercoledì, il ciclo di film «Tutto Totò» il giovedì e, il venerdì, «Zio Tibia Picture Show», la serata dedicata al film dell'orrore.

Retequattro propone in «prime time» soprattutto film (i cicli «Alberto Sordi-Albertone», «La grande frontiera», «I segreti di Cosa nostra», «Agatha Christie» e «Avventurieri»). Il venerdì andrà in onda «Ricordi di guerra», la conti-

nuazione di «Venti di guerra», tratto dal romanzo di Herman Wouk, con Robert Mitchum, Jean Seymour e John Gielgud.

Sulla stessa rete, la mattina e il pomeriggio, continua per tutta l'estate la programmazione del teleomaggio «Aspettando il domani», «Così gira il mondo», «Sentieri», «La valle dei pini», «General Hospital» e «Febbre d'amore».

Telemondo, invece, ha meno problemi della Fininvest. Ai Mondiali la tv monoglossa sarà «presente». Intanto, lancia un nuovo programma: «Banane» in onda per 90 minuti tutti i venerdì alle 20.30 a partire dal 27 aprile. «Banane» usa varie tecniche di immagine, dalle riprese in studio agli esterni, alla video grafica, alla post produzione ed è fatto di schegge di programmi rigorosamente finiti, che sembrano spesso dei programmi veri. Il cast di «Banane» è composto da ventisei attori, tra cui Syusy Blady, Gioele Dix, Fabio Fazio, Paolo Bonolis, Malandrino e Veronica, David Riondino e i gemelli Ruggeri.

CINEMA / ALLARME

Per Liz fiato sospeso

Timori confermati: la diva è assai grave, sotto la tenda a ossigeno

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Liz Taylor è in fin di vita sotto una tenda a ossigeno al Saint John's Hospital di Santa Monica, in California. Da cinque giorni è collegata a un respiratore artificiale e monitorizzata 24 ore su 24. Domenica i medici le hanno fatto una biopsia al polmone per accertare le cause della sua grave infezione, ma la risposta si avrà solo domani. Tutti i quattro figli avuti in sette matrimoni dall'attrice oggi cinquantottenne sono al suo capezzale, ma possono vederla solo pochi minuti al giorno per non affaticarla.

«Sta molto male — ha dichiarato l'altra notte il suo agente Chen Sam —, ma ciò non vuol dire che sia sul letto di morte. Le sue condizioni per ora sono stabili, i medici sembrano avere fiducia...».

Le rivelazioni di un settimanale inglese, considerate due giorni fa sensazionalistiche ed esagerate, si stanno dunque dimostrando del tutto fondate. La povera infermiera del Saint John's Hospital, intervistata, ha detto la verità. La Taylor ha perso conoscenza numerose volte in questi ultimi giorni ed è assistita da un team di quattro sanitari. La tenda a ossigeno è diventata l'unico strumento per tenerla in vita. La polmonite sta assumendo un aspetto devastante, mentre le illazioni circolate in un primo tempo secondo cui l'attrice sarebbe stata colpita da Aids non stanno trovando per ora fondamento nella diagnosi medica.

Un procuratore della California ha intanto aperto un'inchiesta per stabilire se la Taylor, che da tempo soffre di dolori renali e polmonari (provocati dalla famosa caduta da cavallo durante la lavorazione del film «Natalie Velvet», del 1944) sia stata sottoposta nel 1987-'88 a un'overdose di barbiturici. Tre medici risultano indiziati. Se la tesi di una cura sbagliata o eccessiva venisse confermata, si potrebbe tingere di giallo l'intera vicenda iniziata il 10 aprile scorso con l'improvviso ricovero dell'attrice, prima al Daniel Freeman Marina Hospital di Inglewood, a due passi dalla sua villa di Hollywood, e quindi, sotto falso nome, al centro intensivo del Saint John's Hospital, in una sala di rianimazione.

Christopher e Michael Welling (i due figli avuti nel secondo matrimonio), Maria Burton (nata dalla relazione con Richard) e Lisa Todd, la notte scorsa sono volati in California dalle proprie rispettive residenze per stare vicini alla madre.

Elizabeth Taylor era entrata in ospedale con un'autoambulanza, visibilmente stanca e sofferente, dicono gli infermieri. Per molti mesi, dopo la morte del suo grande amico, il miliardario Malcolm Forbes, Liz si era chiusa in casa vedendo solo pochi intimi e abbandonando quasi completamente la propria intensa attività sociale, tutta concentrata nella raccolta di fondi per la battaglia contro l'Aids. Adesso molti sostengono che già in quel periodo stesse molto male.

Nel 1961 un'altra polmonite la ridusse in fin di vita, ma l'attrice riuscì a cavarsela. Nel 1983 ammise di aver fatto uso per 35 anni di pillole calmanti e di sonniferi e si recò in una clinica per disintossicarsi prima di sottoporsi a un'intensa terapia riabilitativa nel centro di Betty Ford, a Rancho Mirage, allo scopo di immunizzarsi anche contro l'«Aids» da cui era affetta.

Oltre ai forti dolori fisici, Liz era ossessionata anche da un «perverso» rapporto col cibo. Dieci anni fa, al punto più alto della crisi, quando l'attrice comica televisiva Joan Rivers la usava come strumento delle proprie battute, decise di scendere di peso e in brevissimo tempo si «asciugò» di quindici chili.

Oggi il dottor Michael Roth, un immunologo amico personale dell'attrice, che in queste ore sta cercando di salvarla la vita, ammette che forse anche quel tipo di terapia può aver inciso sul suo fisico fragile. Per motivare le proprie «terribili» diete, Liz scrisse anche un libro, «Elizabeth takes off», che, condito con alcuni particolari inediti della sua vita, ebbe un discreto successo. Adesso, sotto la tenda a ossigeno, mentre stanno arrivando all'ospedale californiano fiori e telegrammi di incoraggiamento, la Taylor è impegnata in una durissima battaglia col proprio sangue. L'infezione polmonare da cui è affetta e che si è andata aggravando sempre più, può davvero diventare fatale se i medici non ne scopriranno la causa attraverso i risultati della biopsia. Hollywood rimane col fiato sospeso, ma senza perdere la speranza.

Il film-verità sulla vicenda di due gemelli britannici condannati all'ergastolo per un duplice omicidio ha dovuto pagare ai due detenuti diritti per circa mezzo miliardo di lire italiane per poter portare la loro storia sullo schermo. La vicenda umana e giudiziaria di Ronnie e Reg Kray, in carcere dal 1969, era già stata raccontata in un libro di successo.

Il produttore Dominic Anciano ha riferito di aver pagato otto milioni di lire a un terzo fratello Kray, Charlie, anch'egli condannato per reati minori, il quale ha fatto da consulente nella realizzazione del film. Ai Comuni un parlamentare conservatore ha chiesto al ministro degli interni di varare un progetto di legge che renda illegale questo tipo di pagamenti.



Elizabeth Taylor a sedici anni, in una fotografia di Philippe Halsman per la rivista «Life». Le condizioni della diva sono assai preoccupanti.

CINEMA Il «Senso» recuperato

FIRENZE — La nuova copia di «Senso», il celeberrimo film di Luchino Visconti restaurato e ristampato negli splendidi colori originali della Technicolor dal negativo del produttore Franco Cristaldi, sarà proiettata in un ampio ciclo dedicato ad Alda Valli dal Cineclub «Spazio Uno» di Firenze, in programma da domani.

L'impegno economico di ristamparlo è stato della Cineteca del Comune di Bologna e di alcuni cineclub italiani (tra cui quello fiorentino) che hanno voluto recuperare uno dei film fondamentali della storia del cinema italiano, che circolava ormai in copie mediocri e con i colori sbiaditi. Del ciclo fanno parte dodici film tra i più significativi interpretati dalla Valli nella sua lunga carriera.

CINEMA Sovietici a Udine

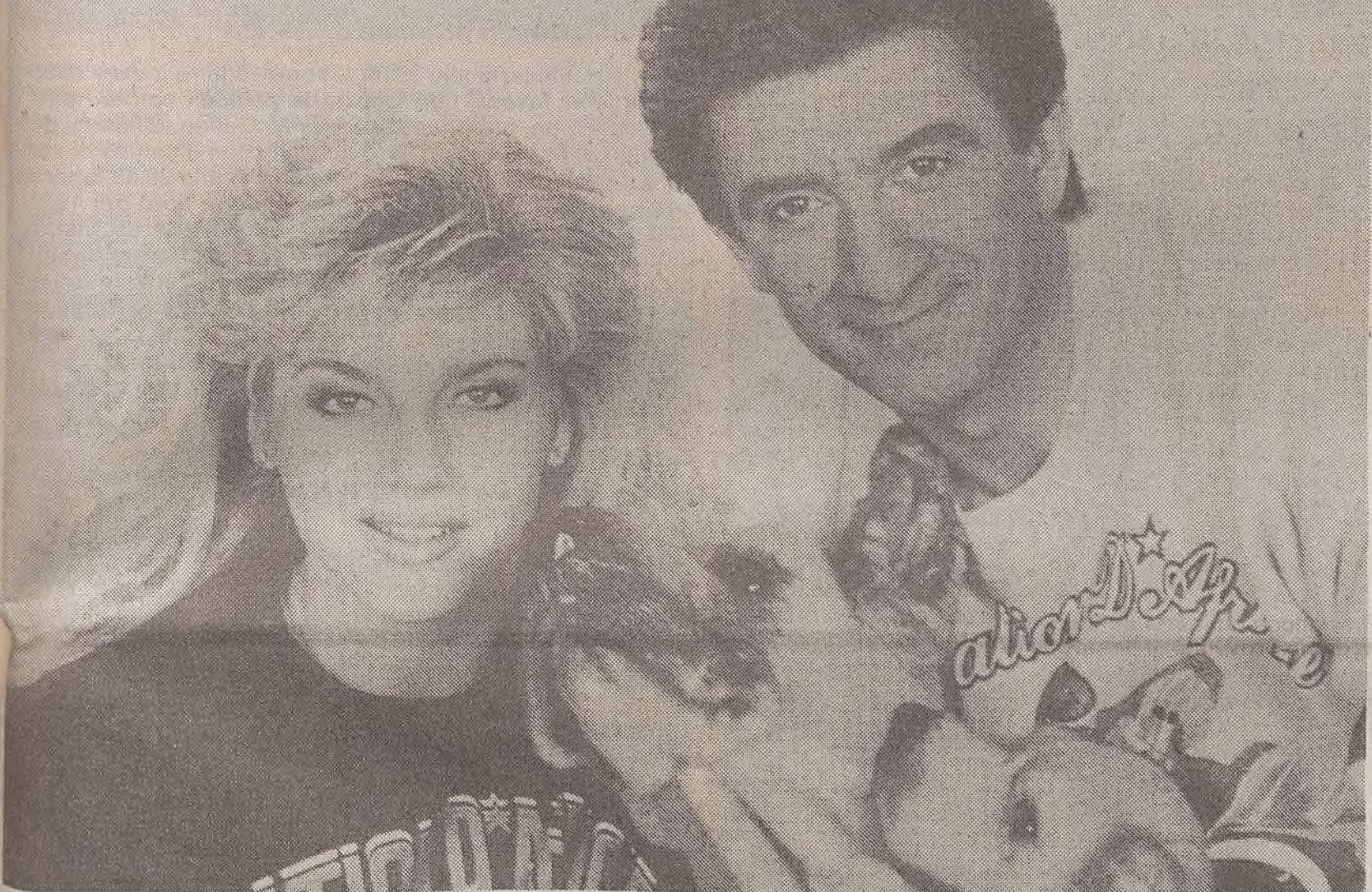
UDINE — Da oggi a domenica al cinema d'essai Ferroviario si svolge la quarta edizione di «Udinelcinema», che proporrà ventun film sovietici, tra cui tredici risalenti agli anni Trenta. A fianco della rassegna verranno presentati, sotto forma di eventi speciali, alcuni film degli anni Venti come «C'è neocidio», «L'undicesimo», «L'uomo con la macchina da presa» di Vertov, «La fine di San Pietroburgo» e «Tempeste sull'Asia» di Pudovkin.

Sabato pomeriggio si terrà anche un convegno su «Cinema e cultura sovietica degli anni '30» e sarà presentato il libro «Il decennio di ferro», che comprende un saggio inedito di Eisenstein e un'antologia della critica italiana dell'epoca, introdotta da Mario Quargnolo.

CINEMA Ergastolani milionari

LONDRA — Il produttore di un film-verità sulla vicenda di due gemelli britannici condannati all'ergastolo per un duplice omicidio ha dovuto pagare ai due detenuti diritti per circa mezzo miliardo di lire italiane per poter portare la loro storia sullo schermo. La vicenda umana e giudiziaria di Ronnie e Reg Kray, in carcere dal 1969, era già stata raccontata in un libro di successo.

Il produttore Dominic Anciano ha riferito di aver pagato otto milioni di lire a un terzo fratello Kray, Charlie, anch'egli condannato per reati minori, il quale ha fatto da consulente nella realizzazione del film. Ai Comuni un parlamentare conservatore ha chiesto al ministro degli interni di varare un progetto di legge che renda illegale questo tipo di pagamenti.



In giugno, fra le alternative ai Mondiali di calcio proposti dalla Rai, Lorella Cuccarini ed Ezio Greggio (nella foto) presenteranno «Pazza tv», un programma sugli «incidenti» durante le registrazioni televisive.

CONCERTI Omaggio a Goodman

GORIZIA — Una serata di musica jazz, sotto il titolo di «Tribute to Benny Goodman», si terrà domani nella sala maggiore del Kulturum Dom di Gorizia, con inizio alle 20.30. Di scena, per quest'omaggio al grande clarinetista americano protagonista dell'epoca swing, la nota orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, con i suoi gruppi «Big Band» e «New Swing Singers», la «jazz-vocalist» Dikta Haber e (nel ruolo di solista che fu di Goodman) il giovanissimo clarinetista e sassofonista finlandese Antti Sarpila, uno strumentista già molto quotato su scala europea, titolare in patria di una propria orchestra. Il concerto goriziano è il primo di una tournée della formazione lubianese, che toccherà diversi paesi europei ma nessun'altra città italiana.

CONCERTI / GORIZIA

Aspettando un «grancoda»

Il bilancio della stagione musicale della «Lipizer»: e le prospettive...

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Con uno scoppellante giro di valzer si è conclusa la stagione concertistica a Gorizia. Si è conclusa almeno sulla carta, in quanto l'occasione di far musica può capitare all'improvviso, e l'Associazione «Lipizer» ha già dimostrato di saperla cogliere al volo. Alle originarie diciotto manifestazioni previste dal cartellone, fra concerti della sera e della domenica, si è infatti aggiunta un'ultima, quella dell'Orchestra polacca di Walbrzych con la pianista Nina Tichman, protagonisti di una serata riuscitissima dal punto di vista spettacolare e musicale.

La stagione aveva preso l'avvio in ottobre con il prestigioso Quartetto d'archi russo «Borodin», ma già il secondo appuntamento portava alla ribalta il pianoforte con Paul Badura-Skoda. Dalla massiccia risposta del pubblico, dalla sua adesione alle interpretazioni dell'esponente di scuola viennese (Schumann, Mozart, Schubert), scaturiva netta l'indicazione che era stata imboccata la strada giusta; e la sensazione veniva confermata da Daniel Rivera e, soprattutto, da Nikita Magaloff. Il pianista russo ha affrontato il clima

a lui più congeniale, quello romantico, con Mendelssohn e Schumann, tanto per confermare di non appartenere a quella categoria di virtuosi che si contrappongono alle difficoltà della pagina, bensì di volerla animare dall'interno per renderla unica grazie a garbo e fascino irripetibili. Non occorre la presenza di questo affascinante artista russo avviato verso la leggenda per capire che il pianoforte non delude mai, neanche quando appare inferiore alle aspettative (Ingrid Silic). Tant'è che l'Associazione sta muovendo energici passi nei confronti del Comune, l'interlocutore finanziario principale e più sensibile alle esigenze del pubblico goriziano, per dotarsi di uno strumento «grancoda» all'altezza degli interpreti futuri.

La disponibilità di un pianoforte ai vertici valorizzerà anche tutte quelle giovani speranze che costellano le domeniche goriziane all'ora dell'aperitivo. Anche qui il bilancio appare positivo, con le presenze della pianista montenegrina Paola Fasola, del Quintetto Rossini di Pesaro, del complesso «I solisti di Udine», della cantante zagabrese Jasenka Galina-Perinich, del violinista Jean-Marc Phillips, del pianista siciliano Roberto Metro, del Quintetto viennese «Aeolus» e del Trio di Genova. Da ricordare che la maggior parte di

queste manifestazioni viene replicata nello stesso Auditorium, la mattina successiva, per le scuole.

Pur in tema di bilanci, appare sempre delicato tracciare una sommaria classifica dei concerti più azzeccati. Apparendo fuori gara la serata dedicata all'opera lirica, che lo scorso febbraio ha visto proporre un estratto della giordaniana «Andrea Chénier», e pur riconoscendo a Magaloff il primato d'affluenza, con il pubblico seduto fin sui gradini, ci sembra di aver riscontrato la più accesa temperie con il Trio Ciaikovski: un'intenzione soltanto celebrativa di un anniversario, apparsa invece, alla prova dei fatti, come un'autentica rivelazione.

Ai promotori non resta comunque il tempo per orgogliarsi nella soddisfazione dei risultati stagionali. Il Concorso internazionale di violino intitolato a Rodolfo Lipizer sembra lontano (9-16 settembre), ma il termine per l'iscrizione (15 giugno) è alle porte. Quale augurio per la prossima edizione, all'Auditorium si è brindato l'altra sera con l'«Ensemble Johann Strauss», i dodici strumentisti della Wiener Symphoniker che, guidati da Johannes Wildner, hanno trascinato nel vortice della vecchia Vienna un pubblico entusiasta.

MUSICA / RASSEGNA

«Azzurro» di cinque colori

Tante le squadre di cantanti in lizza (da domani a sabato) a Venezia



Paola Turci è tra i componenti la squadra «rosa» nella manifestazione canora che propone le novità discografiche della stagione.

Servizio di
Carlo Muscatello

VENEZIA — Di solito l'estate musicale cominciava da Bari. Quest'anno il debutto è stato invece programmato più a Nord, in Laguna. Anzi, per l'esattezza a Venezia Lido, da domani a sabato, in «quasi diretta» televisiva su Italia 1, alle 20.30.

Nel capoluogo pugliese il Teatro Petruzzelli non è infatti disponibile per i lavori di restauro, e quindi la carovana canora di «Azzurro» (la popolare manifestazione che presenta le novità discografiche italiane e internazionali della stagione) si è trovata nella necessità di reperire una nuova sede per la sua abituale «tre giorni».

Come avevamo già scritto, il patron della manifestazione, Vittorio Salvetti, aveva pensato anche a Trieste e al suo Politeama Rossetti. Ma non aveva trovato negli indaffarati politici giuliani orecchie che lo stesso ad ascoltare. E quindi ha puntato ancora una volta sul «suo» Veneto, che già da tanti anni ospita all'Arena di Verona le serate finali del «Festivalbar», l'altra manifestazione che porta il suo marchio, e che quest'anno comincia a fine maggio da Chioggia Sottomarina.

Ma torniamo ad «Azzurro 90». Comincia domani, nella prestigiosa sede del Palazzo del cinema del Lido di Venezia (dove a settembre si svolge la Mostra del cinema), Presentano Heather Parisi e Francesco Salvi. Si frontegneranno cinque squadre, formate ciascuna da sei o sette artisti. Vediamoli.

Per la squadra «Verde» gareggiano Bob Geldof, Fabio Concato, Beats International, Sam Brown, i Denovo, Vitamin Z, Oleta Adams. Per gli «Aranci» si schierano

Paul Young, Alberto Fortis, Papa Winnie, Basia, Steve Rogers Band, Halo James, Andrew Ridgeley (ex Wham).

La squadra «Rosa» è quella con maggior rappresentanza italiana: è infatti formata da Luca Carboni, Mietta, Mia Martini, Paola Turci, Scialpi, Snap, Leila K. Quella «Gialla» schiera Ron, Nick Kamen, Adam Ant, Grazia Di Michele, Jenny Morris, Kim Wilde. E per finire ecco i componenti della squadra «Blu»: Joe Cocker, Tullio De Piscopo, Belinda Carlisle, The Cross, Nino Bonocore, Mark Almond.

Un cast di buon livello, dunque, nel quale spiccano fra gli stranieri Joe Cocker, Paul Young, Bob Geldof, Papa Winnie, Adam Ant, e fra gli italiani Ron, Concato, Carboni, Mia Martini, Mietta, Paola Turci, Fortis, De Piscopo. Le cinque squadre saranno votate ogni sera da alcune giurie, collegate a quattro network radiofonici nazionali. Ma la novità di quest'edizione consiste nella possibilità di votare data anche al pubblico televisivo di Italia 1, telefonando allo 041-5268700: sarà sufficiente dire nome, cognome e «colore» della squadra preferita.

«Azzurro 90» è organizzato con il patrocinio dell'assessorato al turismo della Regione Veneto. Un interesse e una sensibilità che evidentemente non sono state dimostrate dagli analoghi assessorati della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Trieste. Non fosse stato così, domani, venerdì e sabato i telespettatori italiani avrebbero visto — oltre ai cantanti in gara — le immagini di Trieste e del Politeama Rossetti, anziché quelle di Venezia e del Palazzo del cinema.

CONCERTI / TRIESTE

Quando violino e piano si danno una mano

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Si è svolta l'altra sera, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, la prima delle undici serate che il Circolo della cultura e delle arti propone di trascorrere con «Il Duo». Dopo il ciclo delle 32 sonate beethoveniane affidate l'anno scorso a giovani solisti, anche in questa stagione la linea — o, meglio, le linee — seguite sono le stesse: si tratta di conciliare le esigenze di una programmazione coerente con il taglio «giovanile» della manifestazione.

Gli undici concerti, quasi tutti monografici, vedono alternarsi sul palcoscenico altrettante formazioni impegnate nel difficile compito di misurarsi con pagine fra le più alte e più note di tutta la letteratura cameristica.

A inaugurare la serie delle prime quattro serate, che prevedono l'esecuzione di una silloge delle più importanti sonate mozartiane per violino e pianoforte, sono stati Michele Lot e Grazia Dalcin. I due artisti hanno iniziato a suonare in duo già durante gli anni di conservatorio, maturando insieme un'esperienza artistica che

si traduce oggi in un equilibrio sonoro sempre calibrato e in un'affiatamento ormai libero da preoccupazioni. Il pregio maggiore di questa formazione è di saper unire due sensibilità musicali in un «suonare insieme» che si pone in ogni momento come fulcro stesso della loro concezione interpretativa. Si addicono bene quindi ai due musicisti le Sonate K301 e 304, presentate in apertura di serata. Esse vivono nel dialogo dei due strumenti, pronti ad avvicinarsi nel ruolo di protagonisti e accompagnatori: è infatti un inedito e freschissimo equi-

librio strumentale ciò che fa di queste composizioni mozartiane il primo compiuto modello di «duo», destinato a soppiantare la barocca sonata per pianoforte (o meglio clavicembalo) «con accompagnamento di violino». L'insieme sempre omogeneo non impedisce però a Lot di assumere il ruolo principale nella conduzione del discorso. Il violinista sfoggia un suono brillante e una tecnica pulita che gli permettono di affrontare con disinvoltura la pagina, riuscendo a renderla interessante grazie a una lettura compatta e ben delineata nel libero ma lucido

fluire delle frasi. Lot arricchisce la sua interpretazione con un sottile gioco di sfumature dinamiche e di «nuances», che difettano a tratti nel pianismo della Dalcin. Un po' appesantito da qualche impaccio strumentale e improntato a un'esecuzione piuttosto schematica, esso risente ancora di una prudenza che ha frenato in parte la briosa vivacità delle due Sonate K377 e 378, affrontate in modo corretto, ma senza lo slancio necessario a vivificarlo. Calorosi e cordiali gli applausi, contraccambiati con un bis.

MUSICA / SERVIZIO Una telefonata per sapere tutto sui concerti rock

ROMA — E' stato attivato un nuovo servizio che fornisce informazioni sui principali concerti di musica leggera e rock in programma in Italia. Il numero è il 1666: aggiungendo alla fine la cifra 1 si hanno le notizie sulle tournée dei musicisti italiani, aggiungendo la cifra 2 su quelli stranieri. Il servizio (realizzato in collaborazione con la «Debutto», cui è affidato l'aggiornamento dei messaggi, che avviene ogni lunedì) è attivo nei distretti telefonici di Torino, Milano, Roma, Genova, Venezia, Verona, Padova, Vicenza, in tutta l'Emilia-Romagna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Catania. Da tutte le altre località è possibile ottenere le stesse informazioni chiamando in teleselezione il numero 06/4814133.

Un'altra novità per gli appassionati di musica leggera è rappresentata da «Rocktel», il primo giornale di informazione musicale telematica: per consultarne le varie rubriche è necessario, dopo essersi collegati con il «Videotel» (la rete telematica della Sip) tramite il numero 165, digitare la pagina 2400.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.00 Uno mattina.	7.00 Patatracc. Cartoni animati.	11.00 Ciclismo. Gran premio Liberazione.
7.30 Collegamento con il Gr2.	8.55 Capitol (272). Serie Tv.	12.00 Tavolozza italiana. «Radici nascoste».
8.00 Tg1 mattina.	9.55 Casablanca.	13.30 L'uomo e il suo ambiente.
9.40 «Ribelli brigata Perlasca», documentario.	10.00 La protesta.	14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
10.30 Tg1 mattina.	10.15 E' nata una stella.	14.10 «SCHIAVO DELLA FURIA» Film (1948).
10.40 Ci vediamo.	11.15 Peccati di gola.	Regia di A. Mann, con D. O'Keefe, C. Trevor, M. Hunt.
11.40 Raiuno risponde.	12.00 Mezzogiorno è...	15.30 Videosport. S. Marino, bowling. Palma di
12.00 Tg1 flash.	13.00 Tg2. Ore tredici.	Majorca, off shore. Lodi, hockey su pista,
12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.	13.15 Tg2. Diogene. Mete 2.	Lodi-Seregno.
13.30 Telegiornale.	13.45 Tribuna elettorale. Intervista Pr.	17.30 Vita da strega. Telefilm.
14.00 Tribuna elettorale. Due domande a: Pli.	14.00 Quando si ama. (607). Serie Tv.	18.10 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
14.05 Gran premio: Pausa caffè.	14.50 Sandra Milo in: «L'amore è una cosa meravigliosa».	18.30 Cicismo. Gran premio industria e commercio.
14.15 Occhio al biglietto.	16.20 Tutti per uno. La Tv degli animali.	18.45 Tg3 Derby.
14.25 Equitazione. Cso.	17.00 Bell'Italia.	19.00 Tg3 Mete 3.
15.55 Da Milano, telecronaca diretta dell'incontro di calcio Milan-Inverness finale.	17.25 Urugano: il vento dell'attualità.	19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
18.00 Tg1 Flash.	18.20 Tg2 Sportsera.	19.45 Tribuna elettorale regionale.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.	18.30 Casablanca. Libreria di L. Valente e G. La Porta.	20.00 Bloob. Di tutto di più.
18.40 «Lascia o raddoppia?». Con G. Magalli e B. Gambartotta.	18.35 «Le strade di San Francisco», telefilm.	20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
19.40 Almannacco del giorno dopo.	19.25 Il Rosso di sera.	20.30 Film. «NESSUNA PIETA'» (1987). Regia di R. Pearce, con Richard Gere e Kim Basinger. (1.0 tempo).
20.00 Telegiornale.	19.35 Mete 2.	21.25 Tg3 Sera.
20.30 Eleonora Brigliadori e Paolo Villaggio presentano «La notte del profumo». Con la partecipazione di Carla Fracci.	19.45 Tg2.	21.30 «NESSUNA PIETA'» Film (2.0 tempo).
22.15 Tribuna elettorale. Conferenza stampa Psdi.	22.25 Tg2 Stasera - Mete 2.	22.25 Schegge.
23.15 Telegiornale.	22.40 Ritira il premio.	22.55 «Fluff». Programma di Andrea Barbato.
23.25 Mercoledì sport (1.a parte). Basket, una partita dei play-off.	23.10 «Il brivido dell'imprevisto», telefilm.	24.00 Tg3 notte.
0.10 Tg1 notte. Che tempo fa.	23.45 Tg Notte Tg Europa - Mete 2 - Orosco.	
0.20 Mercoledì sport (2.a parte). Gala patti-naggio artistico su ghiaccio.	0.20 Cinema di notte. «IL CONFORMISTA» (1971). Film drammatico con J. L. Trintignant, S. Sandrelli, E. Tarascio. Regia di Bernardo Bertolucci.	
1.00 Appuntamento al cinema.		
1.10 Mezzanotte e dintorni.		

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Che cosa è la lingua italiana»; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: La primavera della libertà, 25 aprile: 45 anni dopo; 10.31: Italia, Italia, Italia, 1966: «Inglese campioni con un gol fantasma»; 11: Intervento musicale; 11.10: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di L. Levi (32); 11.30: Dedicato alla donna; 12: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14: Musica ieri e oggi; 15.03: Habitat; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Gr1 sport, tutto basket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Intervento musicale; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta «Omibus», con G. Gigliozzi e R. Orlando; 20.35: La telefonata di Angelo Sabatini; 22.28: Chiusura.

STEREOUNO

15.00: Stereobio; 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: «Italia, Italia, Italia» (58) 1070; Nasce la staffetta Rivera-Mazzola; 21.32, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Raidue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.27, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.11: Buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Tribuna elettorale; 8.10: Quiz, il primo; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole» di D. Piana e B.M. Vaglio, al termine (3.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il giorno del giudizio» di S. Satta, Lettura integrale a più voci; 15.40: Pomeriggio; 17.32: Il fascio discusso delle melodie; 19.50: Le ore della sera; 21.30-22.45: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodie; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci; 18.05: L.P. Hit; 19.26, 22.27: Oni daverdue; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Ultime notizie; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 21.25, 23.53.
8: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'aria; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Intermezzo; 14.10: L'Inferno di Dante; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 19.31-19.40: 15.45: Orione; 17.30: Dse: Educazione e società; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dalla Sala grande del Conservatorio G. Verdi, «I concerti di Milano», dirige V. Delman; 22.30: Supplemento di Terza pagina; «La Fiat del Senatore Agnelli» (16); di Valerio Castronovo; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Informo al giradischi; 1.06: Medieo e Rinascimento; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 3.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia.

gamma radio che musica!

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30, in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario. 15.30: Voci e volti dell'istria. Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr: 8.20; Calendario; 8.30: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.30: Soft music; 9.40: Annatazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Teatro dei ragazzi: «Il paese degli stolti»; di Marjan Kravos su motivo popolare giapponese. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica; 10.30: Concerto dallo studio: arpista Jasna Corrado Merlak, soprano Olga Gracelj, pianista Neva Merlak; 11.30: Chanson francesi; 12: Consigli dal medico; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario; Gr: 13.20; Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi: «Nero su bianco»; 14.30: Qui Gorizia; 16.00: Noi e la musica; 17.10: Romanzo a puntate, Marie von Thurn und Taxis: «Memorie di Rainer Maria Rilke» nell'interpretazione di Mira Sardo; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidiomani.

Chicago in giallo

Su Raitre film con Richard Gere e Kim Basinger

Ecco l'offerta cinematografica delle reti Rai. Alle 20.30 su Raitre «Nessuna pietà». Quest'ultimo diretto nel 1986 da Richard Pearce è al primo passaggio televisivo. Protagonisti del film sono due ex simboli della cinematografia americana degli anni '80: Richard Gere e Kim Basinger. Richard Gere interpreta un poliziotto di Chicago determinato nel voler vendicare un collega brutalmente assassinato, mentre Kim Basinger è una bionda fatale. Film d'azione, «Nessuna pietà» è percorso da una vena di romanticismo insolito nel filone poliziesco. Alle 0.20 Raidue, nell'ambito del ciclo «Cinema di notte», trasmetterà «Il conformista» il primo film di grande successo anche commerciale di Bernardo Bertolucci. Interpretato da Jean Louis Trintignant nel 1970, nel periodo di massimo successo dell'attore francese, «Il conformista», dal romanzo di Alberto Moravia, racconta una storia drammatica durante il fascismo e si inserisce nel genere di «impegno civile» in voga in quegli anni. Accanto a Trintignant, recitano Stefania Sandrelli, Dominique Sanda, Enzo Tarascio, Pierre Clementi.

Raitre, ore 13.30

Come si tutela l'ambiente

E ancora, per il 25 aprile, «L'uomo e il suo ambiente» proporrà un numero speciale interamente dedicato all'impegno delle forze armate a tutela dell'ambiente. Rappresentanti dell'esercito, dell'arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Marina, intervistati da Angelo Sferazza, illustreranno l'opera svolta dai rispettivi corpi nella prevenzione delle varie forme di inquinamento dell'ambiente, della lotta alle sofisticazioni e degli interventi in occasione di calamità naturali o a seguito di disastri ecologici.

Telemontecarlo, ore 17.45

«Tv donna»: Raina Kabaiwanska

Raina Kabaiwanska, il celebre soprano recente interprete di un'edizione dell'opera «La vedova allegra», andata in scena all'Opera di Roma, sarà l'ospite di «Tv donna». Oltre a commentare i servizi girati dietro le quinte della «Vedova allegra», la Kabaiwanska parlerà anche del felice debutto alla Scala della sua giovane collega Tiziana Fabbricini.



L'attrice Kim Basinger è l'interprete di «Nessuna pietà» (alle 20.30 su Raitre). Il protagonista maschile è Richard Gere.

TV

«Vedere la fiction»

ROMA — «Cinema e televisione non sono in competizione fra di loro. Hanno forme distinte e interdipendenti, ma non sono intercambiabili». E' questa l'opinione di John Ellis, docente di cinema all'Università del Kent di Canterbury, a Roma per ritirare il premio Fabbri dell'«Ente dello spettacolo» per la sagistica sulle comunicazioni sociali, che ha vinto con il libro «Vedere la fiction, cinema, televisione, video» (Eri). Domani Ellis terrà su questo argomento una conferenza a Roma, organizzata dall'Ente dello spettacolo e dal corso di perfezionamento in sociologia delle comunicazioni dell'Università «La Sapienza». Insomma: cinema e tv devono stare ciascuna a casa propria, secondo il parere dell'esperto.

TV/INDAGINE

Per i programmi stranieri l'Italia è al terzo posto

MILANO — Secondo una ricerca svolta dalla Agb, importante gruppo europeo dell'informazione per il marketing e la pubblicità, l'Italia è al terzo posto, fra i quindici Paesi in cui è stata svolta l'indagine, per numero di programmi stranieri trasmessi (113 alla settimana), preceduta soltanto da Hong Kong (119 programmi) e Filippine (124). Francia, Gran Bretagna e Germania risultano attestate rispettivamente al settimo, ottavo e nono posto. Le Fiandre sono il Paese che ne trasmette meno, solo otto programmi alla settimana. Per quanto riguarda le ore di trasmissione, l'Italia è al quinto posto (25 alla settimana), preceduta da Nuova Zelanda e Australia. All'ultimo, la Thailandia, con cinque ore. Gli indici di ascolto, invece, sono bassissimi: dei 773 programmi trasmessi nei quindici Paesi, solo il 30 per cento viene seguito da più del 5 per cento della popolazione.

Raitre, ore 22.55

Strehler intervistato da «Fluff»

Teatro e tv: un matrimonio difficile da qualche anno a questa parte. Infatti, mentre il pubblico affolla sempre di più i teatri la televisione ignora o dà sempre meno spazio a questo genere di spettacolo. Come mai? A spiegarne le ragioni saranno ospiti di Andrea Barbato a «Fluff»: Giorgio Strehler (il collegamento da Parigi), Valeria Moriconi (in collegamento da Pavia); e, in studio, Giorgio Albertazzi, Mario Missiroli, Guido Almansi e Marco Parodi. Per «La gazzetta dello sport» Oliviero Beha e Paolo Tagli percorreranno un viaggio nel grottesco e divertente mondo delle pubblicità locali.

Canale 5, ore 23.15

Ha scoperto l'Arca di Noè

Attori e scrittori parteciperanno alla puntata del «Maurizio Costanzo Show». Marisa Merlini, Maurizio Micheli, Giorgio Faletti, Minnie Minoprio. Parteciperanno tra gli altri Valentin Compassi, Livia Laurenti, autrice del libro «Per un attimo ho volato» e Angelo Paleolo, autore del libro «Ho camminato sopra l'Arca di Noè», il quale ritiene di aver individuato i resti dell'Arca sotto un ghiacciaio del monte Ararat.

Retequattro, ore 23

La giornata della Terra «pulita»

La giornata della Terra in Italia e nel mondo, il vapore elettrico e la nuova illuminazione della basilica di San Marco a Venezia sono tra gli argomenti della quarta puntata di «Gaia», il programma di ecologia e ambiente. In apertura, servizi sulla celebrazione della giornata della Terra in Italia: a cominciare dal convegno degli «Inquinati della valle padana», organizzato a Parma dalla Lega ambiente, per proseguire con la staffetta ecologica dalle sorgenti del Piave a Venezia. Ancora servizi da Venezia sul prototipo del vapore elettrico, mezzo pubblico non inquinante, e sul nuovo sistema di illuminazione della basilica di San Marco che si è inaugurato ieri. Nella rubrica «Opinioni di...» sarà ospite il giornalista Massimo Fini.

Reti private

Steve McQueen ufficiale di Marina

Su Telemontecarlo alle 20.30 si potrà seguire invece la commedia «Per favore, non toccate le palline» con la regia di Richard Torpe, protagonista Steve McQueen nei panni di un ufficiale di Marina, giocatore accanito con il pallino di sbancare il casinò di Venezia. Su Odeon Tv, alle 20.30, andrà in onda «Uragano», remake del film di John Ford del 1947. Il cast è di tutto rispetto: Mia Farrow, Jason Robards, Max Von Sydow e Trevor Howard. Ancora due segnalazioni di film in programmazione a tarda sera. Alle 0.30 su Retequattro «Per salire più in basso» con la regia di Martin Ritt e «Il diavolo è femmina» (Odeon Tv alle 23), la commedia in bianco e nero diretta da George Cukor con Katherine Hepburn nel ruolo di una ragazza che, vestita da uomo, esegue truffe con ladri. Interpretati da Cary Grant e Brian Aherne.

Raiuno, ore 18.40

La fanfara di Gambartotta-Magalli

Per festeggiare l'anniversario della Liberazione, «Lascia o raddoppia?» ospiterà nel corso del programma condotto da Giancarlo Magalli e Bruno Gambartotta la fanfara della Scuola allievi carabinieri di Torino. La fanfara, diretta dal maestro Orazio Zapparata, eseguirà tre brani: «Inno alla gioia», «Bella ciao», e «Inno della fedeltà».

Raidue, ore 17.25

Paure, attendendo il Duemila

Aspettando il Duemila, quali sono e quante sono le grandi e le piccole paure degli italiani? «Uragano» le anticipa, nell'ultima puntata di questo ciclo. Due sondaggi esclusivi della Makno per «Uragano» diranno se gli italiani hanno la «grande paura» della guerra nucleare, della diffusione della droga, dell'apocalisse o dell'invasione degli extraterrestri; oppure se la loro «piccola paura» (fobia) riguarda il buio, i serpenti, i topi, il sangue, l'aereo, i ragni o le mosche assassine. Tra gli ospiti, Angelo Lombardi, l'«amico degli animali».

TV/PROGRAMMA

Lì incontreremo mille invenzioni

«Isole comprese»: incredibili realtà in tv e radio locali

ROMA — Secondo alcune statistiche, in Italia vivono e sopravvivono circa mille reti televisive e duemila emittenti radiofoniche. Proprio per far conoscere al grande pubblico quali sono i problemi, i personaggi e le idee che esistono in questa giungla dell'«etero», Mimmo Lombezzi e Didi Gnocchi hanno realizzato «Isole comprese», un viaggio nell'Italia delle piccole emittenti, delle tv private e delle radio locali in onda da domani su Italia 1, alle 22.30 circa. «Da una serie di pezzi giornalistici e da una rubrica che si occupava di venditori televisivi — ha spiegato Mimmo Lombezzi — è nata l'idea di realizzare questa escursione nel mondo delle piccole antenne, che è anche il primo programma televisivo che parla di radio». Star della «porta accanto», i talenti veri e naturali, presentatori, venditori, maghi, arditi dell'etero, i più famosi nei propri bacini d'ascolto, si avvicenderanno davanti alle telecamere per essere ripresi nel loro ambiente, così come sono conosciuti dal proprio pubblico, e poi in «performance» esclusive per Italia 1. «Devo dire — ha dichiarato Didi Gnocchi — che abbiamo incontrato veramente molti personaggi «bizzarri». Al Sud, per esempio, c'è una vera invasione di maghi in video. Abbiamo quindi pensato di organizzare, per una delle sedi puntate di «Isole comprese», un dibattito sulla magia che ha dato luogo a un acceso scontro tra i più noti maghi televisivi». «Molti dei perso-

naggi incontrati ha aggiunto Lombezzi — sono anche creativi. C'è gente che, ovviamente su scala ridotta, ha rifatto tutti i classici generi televisivi. Insomma, non bisogna dimenticare che c'è un potenziale creativo rimasto sommerso».

Ogni puntata avrà degli spazi fissi. Oltre a Guido Angeli, famoso presentatore e decano di tutti gli imbonitori tv, che racconterà un aneddoto sul mondo della vendita televisiva, il programma ospiterà gli «inventori», cioè coloro che abbinano la fantasia all'abilità pratica. Sarà questo uno spazio con cui il programma tornerà idealmente alle origini delle tv private, offrendo tre minuti autogestiti ai talenti che hanno brevettato macchine sparaveri, musiche extraterrestri o sciocchezze rivoluzionarie. «Isole comprese» si offre dunque come una valida occasione per scoprire realtà sommerse della piccola emittenza. «E' un mondo in cui la molla principale è l'impulso operativo — ha detto Gnocchi — sono dati dalla passione. Fare la tv è una specie di «sport nazionale» che affascina, gratifica e moltiplica i contatti umani». L'immagine dell'Italia delle emittenti che uscirà da questo programma sarà complessa e articolata. «Sarà uno spaccato molto simpatico — ha concluso Lombezzi — perché qui la tv viene usata con passione per divertimento e per socializzare».

(Umberto Pisanicelli)

TV/SCENEGGIATI

Fatti di cronaca raccontati e discussi in diretta

ROMA — Quindici ricostruzioni sceneggiate di fatti di cronaca, seguite da un dibattito e da collegamenti in diretta con i protagonisti di quell'avvenimento: è il progetto «Istant movie», titolo provvisorio di una serie che andrà in onda su Rai due nella prossima stagione televisiva, condotta con ogni probabilità da Oliviero Beha, affiancato da un giornalista (tra le candidate anche Lorenza Focchi del Tg2). I temi di «Istant movie» saranno alcuni casi di violenza: gli omicidi di immigrati extracomunitari, i «bambini violenti» di Napoli, un caso di prostituzione di studentesse di buona famiglia. «Sensazioni più ragioni» sarà lo slogan della trasmissione, che tenterà anche una riflessione sui risvolti giuridici, sociali, psicologici, personali e morali di vicende come queste», afferma Stefano Munafò, capostruttura della Rai responsabile del programma ideato da Sandro Parnozzo.

ITALIA 7-TELEADROVA

7.30 Robottech, cartoni.
8.00 I campioni del wrestling, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.30 Robottech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangiers delle galassie, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «CON UNA MANO TI ROMPO CON DUE PIEDI TI SPEZZO», film, con Wang Yu e Tien Yen.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Il girasole, rubrica di moda e attualità.
24.00 «NOI TRE SOLTANTO», film, con Charlotte Rampling e Sam Waterson.
2.00 Colpo grosso, replica.
3.00 Brothers, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Barzellette (repl.).
18.45 Usa Today (repl.).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film drammatico (1979) «URAGANO» con Mia Farrow, Jason Robards, regia Jan Troell.
22.30 Hollywood movies (repl.).
23.00 Film «IL DIAVOLO E' FEMMINA», con Cary Grant, Catherine Hepburn, regia George Kukor (1935).

TELEPORDENONE

10.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochean, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 Mountain bike, programma sportivo.
21.30 Sprint, speciale ciclismo.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.15 I Ryan, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Medicina oggi, a cura di Ranieri Ponis.
20.20 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.15 Fatti e commenti (replica).
23.40 Medicina oggi (replica).

RETE A

16.00 Teleromanzo. Un amore in silenzio.
17.00 Teleromanzo. Incatenati.
18.00 Teleromanzo. Un uomo da odiare.
19.00 Tv Magazine. La mia casa.
19.30 TgA informazione, edizione della sera.
20.00 Scambiottino.
20.25 Teleromanzo. Incatenati.
21.15 Teleromanzo. Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo. Un uomo da odiare.
TELECAPODISTRIA
13.00 Tennis, Torneo Atp di Montecarlo, in diretta dal Country Club di Montecarlo, terza giornata.
18.15 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odpra meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.30 Focus.
20.30 Basket, campionato Nba, regular season, Portland Trail Blazers-Los Angeles Lakers.
22.00 Telegiornale.
22.10 Tennis, Torneo Atp di Montecarlo, replica della terza giornata.

TELEFRILU

11.30 Telefilm. La famiglia Partridge.
12.00 Telefilm. Lozio d'America.
12.30 Telefilm. La grande barriera.
13.00 Tv movie, Aziza.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato, con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (53).
18.00 Cristal telenovela.
19.00 Telefilm, Coronet Blue.
20.00 Appuntamento Novanta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm. Il brivido e l'avventura.
22.30 Campionato del mondo di calcio, Spagna '82, Italia-Argentina.
0.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 Playmaker trasmissione di pallacanestro.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 In diretta dallo studio 2 di Canale 55: Duello.
22.00 Top Movie.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

PREZZI / CRESCITA DELLO 0,4 PER CENTO

L'inflazione è in frenata

A Trieste il tasso è cresciuto meno: si compensano gli 'eccessi' del passato

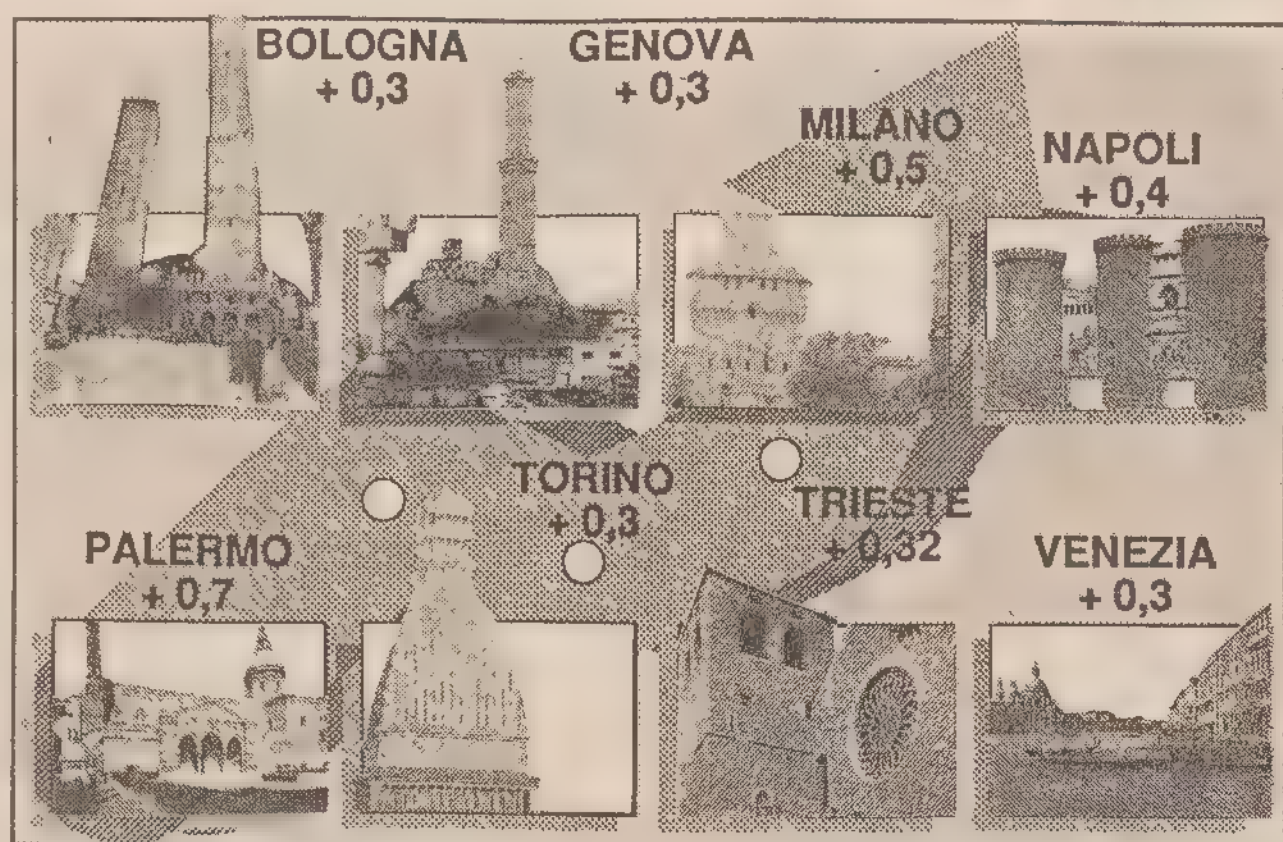
ROMA — Brusca frenata dell'inflazione. Ad aprile — secondo i dati delle otto città campione — l'indice dei prezzi al consumo ha registrato un aumento dello 0,4%, che corrisponde ad un tasso annuo tendenziale dello 0,2%. Il miglior risultato da gennaio 1989, quando l'inflazione toccò il 5,7% e 3 decimali in meno rispetto ai dati dello scorso mese di marzo che si chiuse con un'inflazione al 6,1%.

La città più cara è risultata Palermo, dove l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,7%, la più «buon mercato», invece, Trieste con un debole incremento dello 0,2%. Milano si situa a metà della graduatoria (+0,5%), seguita da Napoli (+0,4%).

Tutte le altre (Venezia, Genova, Bologna e Torino) sono sotto la media nazionale, avendo fatto registrare un aumento mensile dello 0,3%.

Il dato annuo tendenziale spicca nettamente in due tronconi le otto città campione: da una parte quelle con un'inflazione superiore al 6%, dall'altra quelle al di sotto.

Nel primo gruppo, la più cara — anno su anno — risulta Genova (+6,7%) accompagnata da Venezia e Bologna con un identico +6,4%, mentre Milano scende al 6,2%; la città me-



no inflativa è invece Trieste (+5,3%), seguita da Palermo e Torino (+5,6%), mentre Napoli è al 5,8%.

Ad incidere sui risultati soprattutto i capitoli elettricità e combustibili e abbigliamento.

Per il primo, gli incrementi mensili vanno dallo 0,3% di Palermo all'1,6% di Napoli, nel mezzo l'1% di Torino, mentre tutte le altre città hanno registrato un aumento dello

0,6%.

Su base annua, è la voce con il maggior incremento: nel caso di Genova raggiunge il 15,3%.

Per quanto riguarda invece l'abbigliamento, gli aumenti sono dovuti in misura preponderante ai dati di Napoli e Palermo, ambedue con un robusto +1,3%.

A Milano, invece, spetta il record dell'incremento per la voce abitazione

(+1,5%), un altro dei capitoli dal trend ancora molto sostenuto. Complessivamente, i dati sembrano essere molto favorevoli, tenuto conto anche della situazione internazionale, che mostra segni di «raffreddamento» sul versante inflazionistico.

E' aumentato dunque «solo» dello 0,2 per cento l'indice dei prezzi al consumo nel mese di aprile a Trieste. Dai dati resi

noti al servizio statistico del comune risulta che, su base annua, l'aumento è stato del 5,3 per cento, inferiore a quello delle altre città campione.

Il maggior incremento nel mese di aprile ha riguardato l'abbigliamento e l'abitazione, con più 0,9 per cento. Seguono l'energia (più 0,6) ed il capitolo articoli di uso domestico (più 0,4).

E', invece, diminuito dello 0,1 per cento il capitolo ricettivi, invariati quelli dell'alimentazione, dei servizi sanitari, dei trasporti e comunicazioni e quello riguardante gli altri beni e servizi.

Si può osservare — rileva l'ufficio statistico del Comune di Trieste — che il mese di aprile mostra per Trieste un aumento percentuale annuo che è nettamente il più basso fra le 5 città campione originarie, ma ciò non deve stupire perché proprio un anno fa si verificava il caso opposto, con un 7,6 (il più alto in assoluto) che uguagliava il dato di Bologna e superava quelli di Milano (7,3), Torino (7,5) e Genova (6,6).

Le due situazioni vengono ora a compensarsi, come dire che il 5,3 attuale rappresenta per Trieste una «frenata» con cui riportarsi alla stessa «velocità» degli altri, dopo «l'accelerazione» dell'anno scorso.

PREZZI Fra i primi della classe

MILANO — Con un'inflazione tendenziale presunta del 5,8-5,9% in aprile, l'Italia ha realizzato lo sforzo antinflazionistico meglio riuscito fra i maggiori paesi industriali. Il tasso del mese in corso è il più basso dal gennaio 1989 (5,7%).

Soltanto Germania e Francia possono vantare un risultato analogo (2,7% e 3,4% in marzo contro rispettivamente 2,6% e 3,3% nel gennaio '89, minimi per entrambi i paesi). Tuttavia l'Italia ha fatto meglio se il confronto viene riferito al massimo recente, toccato in luglio col 7,7%: da allora l'inflazione è scesa, se verranno confermate le stime preliminari di aprile, di 1,1-1,2 punti percentuali.

Sempre partendo dai massimi, nell'ordine del 3,1% e del 3,7% nel maggio scorso, la Germania ha rallentato la velocità di soli 4 punti base (13 in percentuale, fatto che il 3,1 del maggio '89, contro 15-16 per l'Italia) e la Francia di 3 (8 in percentuale).

Ora il premio inflazionistico italiano è sceso (aprile per l'Italia e marzo per gli altri due paesi, ma per questi ultimi non si prevedono ribassi) a 3,1-3,2 punti contro la Germania e a 2,4-2,5 contro la Francia, esattamente come nel gennaio '89, ma nel frattempo sotto i livelli del luglio scorso, rispettivamente di 4 e 3,5 punti.

Il panorama inflazionistico internazionale è contrastato e non incoraggiante. In Gran Bretagna è in Giappone il ritmo di aumento dei prezzi è in violenta accelerazione (rispettivamente 8,1% in marzo e 3,6% in febbraio, contro 7,5 e 3,3% i mesi precedenti) per la Gran Bretagna, i livelli correnti sono i più alti da maggio-giugno e per il Giappone addirittura dal 1984. Negli Usa i tassi sono progressivamente in marcia rialzo (5,2% in marzo contro un minimo del 4,5% in ottobre). Anche in Germania e Francia, che pure sono i paesi meglio calmierati, non ci sono progressi recenti: in entrambi i tassi d'inflazione sono esattamente uguali a quelli di gennaio e febbraio (nell'ordine del 2,7% e del 3,4%), in tutti i casi i ritmi attuali sono più alti che nel gennaio '89 e in alcuni (gran Bretagna sicuramente, Giappone forse) tendono ad accelerare.

Ma, soprattutto, De Michelis ha annunciato che l'Italia presenterà ufficialmente, durante la propria presidenza comunitaria, a partire da maggio, la proposta dell'1% per i paesi in via di sviluppo. La «proposta De Michelis», come è stata subito battezzata nei corridoi del Palazzo di vetro, nasce dalla consapevolezza della vastità del problema dello sviluppo dei paesi del sud del mondo. Nell'immediato si deve alleviare per i paesi più poveri il peso del debito: i governi ricchi hanno rinunciato finora a crediti per 2,3 miliardi e mezzo di dollari, ma il debito globale è di più di 1300 miliardi, per il 70% verso banche private. «Occorre — ha affermato De Michelis — fare di più, fugare il timore di questi paesi che l'ultimo decennio del secolo possa essere peggiore di quello che l'ha preceduto, che essi possano essere dimenticati a vantaggio dei paesi dell'Est».

Per questo è «indispensabile» che l'Europa si serva della sua «nuova ricchezza» (creata dalla integrazione in

ONU

De Michelis: «L'1% del Pnl ai Paesi poveri»

NEW YORK — Italia in primissimo piano, alla sessione speciale delle Nazioni Unite sullo sviluppo. Lunedì tra i protagonisti al «palazzo di vetro» c'era stato — come rappresentante personale del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar — il problema del debito dei paesi in via di sviluppo — l'ex presidente del consiglio Bettino Craxi; ieri è stata la volta del ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che ha annunciato iniziative italiane sul debito e una proposta per portare all'1% del prodotto nazionale lordo l'aiuto allo sviluppo della Cee ai paesi in via di sviluppo.

Dalla tribuna delle Nazioni Unite il capo della diplomazia italiana ha dichiarato — una risposta a Craxi, che aveva sollecitato sabato il governo italiano a cancellare il debito dei paesi più poveri — che il ministro degli Esteri sta preparando già da qualche tempo, insieme con quello del Tesoro, un provvedimento del genere. Ne beneficeranno 19 paesi africani, per un credito globale di aiuto allo sviluppo di un miliardo e 400 milioni di dollari, circa 1800 miliardi di lire.

Ma, soprattutto, De Michelis ha annunciato che l'Italia presenterà ufficialmente, durante la propria presidenza comunitaria, a partire da maggio, la proposta dell'1% per i paesi in via di sviluppo. La «proposta De Michelis», come è stata subito battezzata nei corridoi del Palazzo di vetro, nasce dalla consapevolezza della vastità del problema dello sviluppo dei paesi del sud del mondo.

Nell'immediato si deve alleviare per i paesi più poveri il peso del debito: i governi ricchi hanno rinunciato finora a crediti per 2,3 miliardi e mezzo di dollari, ma il debito globale è di più di 1300 miliardi, per il 70% verso banche private. «Occorre — ha affermato De Michelis — fare di più, fugare il timore di questi paesi che l'ultimo decennio del secolo possa essere peggiore di quello che l'ha preceduto, che essi possano essere dimenticati a vantaggio dei paesi dell'Est».

Per questo è «indispensabile» che l'Europa si serva della sua «nuova ricchezza» (creata dalla integrazione in

occidente e dalla liberalizzazione delle economie dei paesi dell'Est) per vincere le «molte povertà che si addensano oltre i suoi confini». Nel 1988, i «dodici» hanno destinato all'aiuto allo sviluppo 26,5 miliardi di dollari, lo 0,47% del loro prodotto interno lordo, molto meno del 0,70 che era l'obiettivo dell'«obiettivo». Secondo gli esperti, la «proposta De Michelis» sarebbe una «una frustata» benefica per i paesi in via di sviluppo. Per l'area mediterranea, le risorse (dallo 0,07 allo 0,25) provocherebbero una crescita del 6-7%, invece che del 2-3; nei paesi dell'Est, si avrebbe una crescita media tra il 1993 ed il duemila del 7%; in Africa, America Latina ed Asia la crescita sarebbe del 6% invece che del 2-2 e mezzo per cento.

A proposito del problema del debito, De Michelis ha affermato che da parte dei paesi creditori «occorrerà allargare gli incentivi fiscali perché le banche private contribuiscano, a ridurre il peso». Saranno anche necessari, ha aggiunto, «meccanismi diretti, come il collegamento tra debito ed ambiente e tra debito ed investimenti sociali».

L'obiettivo di tutto lo sforzo dei Paesi ricchi, ha anche affermato, dovrà essere di «creare nei paesi in via di sviluppo le condizioni per innescare un processo autonomo di crescita, favorire la nascita di vitali economie di mercato, attirare un volume sufficiente di investimenti diretti».

De Michelis ha individuato, accanto al debito, due altri grandi squilibri: quello demografico, che «rischia di creare individui senza voci e senza diritti» e quello ambientale, a proposito del quale ha parlato di «suicidio della terra». E sullo stesso piano ha posto «l'altra grande minaccia del nostro tempo, la droga» che, ha affermato, «è anche figlia della insostenibile miseria di molte regioni della terra, è anche il prodotto degli squilibri tra i paesi ricchi ed i paesi poveri, lungo i quali corrono le tentazioni di rivolta e di violenza».

Il ministro degli Esteri ha caldeggiato come scelta di metodo, l'intensificazione della cooperazione regionale, «la prima e la più urgente» per la lotta alla povertà, e ha lanciato un appello all'Onu, «perché l'invito che deve partire da qui è per una drastica riduzione dei bilanci della difesa».

IL FATTO
Pensioni:
manca
un disegno
organico

Commento di
Alberto Mucci

Schizofrenia pensionistica, l'altro il Governo annuncia le «pensioni d'annata» saranno progressivamente eliminate, comincerà dagli statali e dai dipendenti privati. Ma, assicura, i fondi sono stati stanziati benissimo. Un atto di giustizia. A parità di anni contribuiti non è giusto ricevere pensioni diverse. Oggi il documento di programmazione economico-finanziaria prevede, al contrario, tagli drastici nelle spese per le pensioni, dichiarate «fuori controllo».

La proposta è di innalzare gradualmente l'età pensionabile: uomini e donne e «estendere da 5 a 15 anni il periodo su cui viene calcolata la pensione». Con il risultato di apportare un drastico taglio ai «livelli» di quanti andranno in pensione nei prossimi anni. Ragioniamo. L'entità della pensione dovrebbe essere un dato certo e trasparente, in un paese civile. Ogni lavoratore deve essere in grado di farsi i suoi conti. Ma l'Italia è riuscita a mettere insieme vari principi contraddittori. Primo: avere sulla carta le aliquote di retribuzione pensionabile più alte del mondo e l'anzianità contributiva più bassa. Secondo: registrare un'altissima percentuale di pensionati che ricevono assegni al limite della sussistenza (intorno alle 600 mila lire). Terzo: attuare un pesante squilibrio nei conti dell'Inps per le continue modifiche normative. Il risultato? Tutti contenti. Perché abbiamo pensionati che raggiungono in certi casi (pochi) i 10 milioni al mese (dopo l'abolizione del «tetto», due anni fa) ed un pulviscolo di pensioni di fame con una struttura previdenziale che viene riconosciuta insostenibile. Non c'è paese al mondo che possa reggere un rapporto (prevedibile fra qualche anno) di 1 a 1 fra persone che lavorano e persone che ricevono la pensione. Di riforme si parla da decenni. Ma gli interessi in gioco (politici e clientelari) bloccano ogni scelta. Non si ha il coraggio politico di dire la verità e di ridisegnare il sistema. Si allarga la base della previdenza, si restringe la base della contribuzione. Dopo le elezioni (e precisamente l'11 maggio) arriverà la stretta dei freni. Il bilancio dello Stato non reggerà; i trasferimenti di 60 mila miliardi al Mezzogiorno non si toccheranno; la Sanità continuerà a bruciare miliardi. E allora? Ma sì, si modificano le pensioni. Come? Annunciando e smentendo. Margando e lacerando. Ma un disegno organico, una politica di bilancio previdenziale, la schizofrenia pensionistica sarà pagata da quanti i contributi li hanno versati.

PREZZI Calo anche a Udine

UDINE — Anche a Udine l'inflazione è in calo. Secondo i dati diffusi dall'ufficio statistico del Comune, infatti, il tasso tendenziale (l'inflazione su base annua) è aumentato nel mese di aprile 1990 dello 0,5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il tasso tendenziale di marzo era stato invece del 6%.

Un risultato positivo, che si allinea con l'andamento dell'inflazione nel resto del paese per la prima volta, dopo molto tempo, al di sotto del 6%. Rispetto al mese precedente però (fascio congiunturale) a Udine si è registrato, sempre nel mese di aprile, un aumento del tasso inflattivo pari allo 0,2%.

Nel dettaglio i settori che più hanno inciso sull'aumento del tasso congiunturale sono stati l'alimentazione, l'abbigliamento, l'energia, gli articoli di uso domestico e altri beni e servizi.

PREZZI Commercio positivo

ROMA — Sul fronte prezzi, mercato e settore commerciale hanno agito al meglio.

Le prime anticipazioni sull'evoluzione dei prezzi nelle città campione — osserva in una dichiarazione il segretario generale della Confindustria, Pietro Alfonsi — segnalano una generalizzata attenuazione dei trend di crescita dei prezzi, a conferma del progressivo avvicinamento dell'inflazione all'obiettivo del 5% programmato dal Governo per l'anno in corso.

I prezzi dei beni di largo consumo sono aumentati notevolmente meno di quelli pubblici, quali l'elettricità, combustibile e abitazione.

«Ciò dimostra — conclude Alfonsi — che le tensioni inflattive non sono imputabili al mercato e alle attività commerciali, ma soprattutto al rincaro delle tariffe e dei prezzi amministrativi».

REGIONI IN CIFRE, SECONDO L'ISTAT Aumento dei consumi alimentari

Come cambia la vita e come mutano le nostre abitudini

ROMA — Negli ultimi 80 anni la vita media in Italia è passata per gli uomini da 43 a 73 anni (e per le donne si arriva adesso a oltre 79 anni, contro i 43 scorsi di alcuni decenni fa); cambiano anche i consumi, se si pensa che, ad esempio, per le carni bovine si è passati da sei chilogrammi scarsi annui procapite a quasi 26 chili e per lo zucchero da poco più di tre chilogrammi a oltre 24; inoltre, cala il tasso demografico, dal momento che la media di crescita annua nel decennio 1971-1981 è stata del 4,4 per mille contro il 6,7 di dieci anni prima.

Sono tutte curiosità contenute in una pubblicazione che l'Istat cura ogni anno dedicata alle «regioni in cifre» in cui si fa il punto sull'Italia che cambia, in rapporto non solo agli anni precedenti, ma anche più specificamente alle singole realtà territoriali. E' un'Italia in continuo cambiamento anche dal punto di vista delle condizioni igienico-sanitarie: fra le cause di morte, ad esempio, le malattie infettive o parasitarie rappresentano appena lo 0,4 per cento del totale (dai riferiti al 1987), mentre le malattie dell'apparato circolatorio sono le principali responsabili dei decessi (il 45 per cento del totale), seguite dai tumori (26,6 per cento).

Quanto invece alla circolazione di autoveicoli, l'Istat comunica che nel 1987 per ogni centomila cittadini sono circolati in Italia oltre 42 autoveicoli, con un massimo di 48 nel centro-nord e un minimo di 32 nelle regioni meridionali. E' comunque la Valle d'Aosta la regione con la maggiore circolazione di autoveicoli in rapporto alla popolazione, perché si arriva in questo caso a oltre 60 autoveicoli circolanti, rispetto ai 28,5 della Campania (che in questo caso è «lanalino di coda»).

Ecco, più in dettaglio, al confronto di alcuni generi alimentari, in rapporto agli anni precedenti all'ultima rilevazione. Carne e zucchero a parte, va rilevato che in Italia si sono drasticamente ridotti i consumi di vino, dai quasi

120 litri annui per abitante del decennio compreso fra l'inizio del secondo e il 1910 ai 63 litri appena dell'88. E' aumentato invece il consumo di latte (da 34 litri in media a 84,5), dell'olio d'oliva (da 5,4 a quasi 12 litri), della frutta fresca (da 25 chilogrammi agli attuali 84), di alcuni generi ortofrutticoli come i pomodori (da 18 a 58 chili procapite), degli agrumi (da undici a 36 chilogrammi in media). Sempre nel panorama dei consumi alimentari, è interessante rilevare che rispetto agli altri della Cee esista ancora in alcuni vici un «gap» fra l'Italia e il resto dell'Europa. Consumiamo infatti, subito dopo la Grecia, il maggiore quantitativo di cereali (117 chili per abitante in media) e di ortaggi (173 chilogrammi), mentre per la carne ci attestiamo su un valore medio di 84 chili e per il latte siamo agli ultimi posti (con 77 litri per abitante). Quanto al vino, il consumo è medio-alto, comunque inferiore ai 66 litri pro-capite della Grecia.

Quanto invece alla circolazione di autoveicoli, l'Istat comunica che nel 1987 per ogni centomila cittadini sono circolati in Italia oltre 42 autoveicoli, con un massimo di 48 nel centro-nord e un minimo di 32 nelle regioni meridionali. E' comunque la Valle d'Aosta la regione con la maggiore circolazione di autoveicoli in rapporto alla popolazione, perché si arriva in questo caso a oltre 60 autoveicoli circolanti, rispetto ai 28,5 della Campania (che in questo caso è «lanalino di coda»).

Ecco, più in dettaglio, al confronto di alcuni generi alimentari, in rapporto agli anni precedenti all'ultima rilevazione. Carne e zucchero a parte, va rilevato che in Italia si sono drasticamente ridotti i consumi di vino, dai quasi

120 litri annui per abitante del decennio compreso fra l'inizio del secondo e il 1910 ai 63 litri appena dell'88. E' aumentato invece il consumo di latte (da 34 litri in media a 84,5), dell'olio d'oliva (da 5,4 a quasi 12 litri), della frutta fresca (da 25 chilogrammi agli attuali 84), di alcuni generi ortofrutticoli come i pomodori (da 18 a 58 chili procapite), degli agrumi (da undici a 36 chilogrammi in media). Sempre nel panorama dei consumi alimentari, è interessante rilevare che rispetto agli altri della Cee esista ancora in alcuni vici un «gap» fra l'Italia e il resto dell'Europa. Consumiamo infatti, subito dopo la Grecia, il maggiore quantitativo di cereali (117 chili per abitante in media) e di ortaggi (173 chilogrammi), mentre per la carne ci attestiamo su un valore medio di 84 chili e per il latte siamo agli ultimi posti (con 77 litri per abitante). Quanto al vino, il consumo è medio-alto, comunque inferiore ai 66 litri pro-capite della Grecia.

EDITORIA / BERLUSCONI

E ora Sua Emittenza si sente accerchiato

«Non è vero che io pensi di essere al centro di una congiura ma esiste una mentalità punitiva nei miei confronti»

Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — «Se mi piace la legge Mammi? Per carità, preferisco l'Inter». Silvio Berlusconi sorride. Sembra avere digerito i guai del campionato di calcio e reggere bene alle stressanti trattative per la Mondadori in corso a Mediobanca. Ma, sorrisi a parte, ha anche approfittato ieri di un invito come relatore al convegno sul Terziario avanzato e l'Europa per lanciare, dalla Fiera di Milano e per il secondo giorno consecutivo, messaggi allarmati sui rapporti tra imprenditoria e politica e, soprattutto, tra il suo modo di essere imprenditore e «tali partiti, o partiti all'interno dei partiti, o forze politiche all'interno dei partiti nei partiti».

Il problema, ha chiarito Sua Emittenza, non è tanto «come hanno enfatizzato taluni giornali» quello di sentirsi «più o meno assediato, più o meno al centro di una congiura», quanto quello di trovarsi di fronte «a una mentalità punitiva da parte di talune forze politiche, determinate a colpire un imprenditore che non si comporta come vorrebbero e come gradirebbero». La legge Mammi, in questo quadro, altro non sarebbe che lo strumento precelto per impartire al gruppo Fininvest una pesante lezione.

Berlusconi ha così ripreso in esame uno per uno i punti salienti della legge, e ha quantificato i danni che, dalla loro applicazione, deriverebbero alla sua società. «Quella di sospendere gli spot durante la proiezione dei film — ha affermato — è una norma assolutamente non fondata, un mutamento delle regole del gioco di gra-



Carlo De Benedetti



Silvio Berlusconi

vità inaudita, «un ingresso che a me fa paura nelle sfere di libertà del cittadino». «Noi — ha aggiunto — abbiamo in magazzino 6 mila film per un valore di 2 mila miliardi. La legge Mammi li rende invendibili. E' come se la Fiat avesse i piazzali pieni di autoveicoli nuovi e da un giorno all'altro uscisse una legge che ne modificasse le caratteristiche di circolazione, rendendoli invendibili. Per noi questa norma, unita a quella che limita le sponsorizzazioni e fissa i tetti orari della pubblicità, equivarrebbe a un danno di 600 miliardi su 2 mila di giro d'affari. Che è come dire prendere immediatamente i libri societari e portarli in Tribunale».

Berlusconi ha anche lamentato il fatto che tutto questo avvenga dopo un triennio nel corso del quale la Rai si è

comportata, dal punto di vista della concorrenza, in modo «non corretto». «Siamo alla fine — ha detto il presidente della Fininvest — di 36 mesi disastrosi e disperati dal punto di vista della competizione, nel corso dei quali la Rai ha fatto la scelta di agire indipendentemente dai risultati di bilancio, pur di vincere il confronto. Le reti pubbliche — ha proseguito — hanno chiuso il 1989 con 1.700 miliardi di debiti verso le banche e 266 miliardi di perdite ufficiali. Ma ho il fondato sospetto che il passivo sia ben superiore e sia stato contenuto solamente grazie al ricorso a una sopravvalutazione del magazzino». Di fronte a tutto questo anche la Fininvest ha pagato un notevole prezzo. «Ci sono state molte risorse importanti da

impiegare in Europa — ha detto Berlusconi — proprio mentre bisogna guardare all'Europa per non perdere il treno del futuro».

Nessun commento invece sulla vicenda Mondadori o sulle battute polemiche spese da Carlo De Benedetti nella stessa mattinata di ieri a Pozzuoli. Quella che appare certa è la prosecuzione delle trattative e i conseguenti rinvii di tutte le scadenze societarie in calendario. Ieri a Roma — come previsto — è stata la volta dell'assemblea dell'Editoriale Espresso, fatta slittare al prossimo 8 maggio. Quanto invece all'assemblea straordinaria e ordinaria dell'Ame (la finanziaria di controllo della Mondadori), si moltiplicano le voci di un suo ulteriore spostamento a metà maggio dopo l'aggiornamento già previsto per domani alle 18 a Segrate.

Nessuna particolare novità, invece, sugli incontri in corso alla Mediobanca. Come già segnalato nei giorni scorsi l'aspetto più rilevante dei colloqui in corso non riguarda l'attribuzione dell'Espresso, di Repubblica e dei quotidiani locali legati alla Fininvest (la cui attribuzione a De Benedetti appare ormai certa), ma il conguaglio che Berlusconi dovrebbe versare per potere conservare a sé e alle famiglie Formenton e Mondadori il controllo della casa di Segrate. Ancora polemica invece sulla cessione del 14% delle azioni dell'Espresso dalla Fininvest alla controllata Bim. Ieri è stata la volta di Aldo Migliorini, sindaco della Mondadori assai vicino alla Cir, il quale ha lamentato, in polemica con Berlusconi, l'assenza di ogni adeguata e tempestiva informazione al riguardo.

EDITORIA / DE BENEDETTI

«Nessuno gestisce la Mondadori»

Per l'Ingegnere «sul tavolo solo la proposta Mediobanca»

Dal nostro inviato

Nuccio Natoli

POZZUOLI — Un disegno preciso per punire Berlusconi? Un sorriso compiaciuto e prolungato, molto prolungato. Quasi per assaporare il gusto dolce e sottile della stoccata. L'imprenditore Berlusconi mi sembra un bel po' frastornato. Carlo De Benedetti ha colto al volo l'occasione dell'inaugurazione di uno stabilimento della Olivetti a Pozzuoli (frutto di una joint venture con la giapponese Sanyo e Mitsui) per rispondere per le rime a Silvio Berlusconi. Troppo ghiotta l'occasione per segnare un altro gol a Sua Emittenza nella partita «all'ultimo rigore» per il controllo della Mondadori.

«La vicenda Espresso — ha detto De Benedetti — e il passaggio del 14% alla Bim non è più neanche capitalismo. Con quella mossa l'imprenditore Berlusconi è andato al di là di ogni regola del gioco. E' un episodio gravissimo di mancanza di rispetto nei confronti degli azionisti, della Consob e del Garante dell'editoria. Una decisione che avrà conseguenze pesanti. L'imprenditore Berlusconi mi sembra un bel po' frastornato». Gli ospiti napoletani hanno riso. Per loro è stato un altro trionfo sull'odiato Milan. I presidenti giapponesi di Sanyo e Mitsui e il loro staff ascoltavano la traduzione e sorridevano a capite che cosa c'entrasse l'alta tecnologia, l'accordo «quasi storico» con l'Olivetti, con un

sere consistente il pacchetto di miliardi. Risolta la partita con Berlusconi, De Benedetti è tornato a parlare dell'Olivetti. La società, venerdì, presenterà il bilancio '89 «che non sarà brillante come quello dell'anno precedente, ma sempre sostanzioso». In altre parole, l'utile dovrebbe aggirarsi intorno ai 250 miliardi di lire. Sulla Sgb De Benedetti ha fatto capire che non è sua abitudine rimanere in minoranza in una società. Quindi, non appena si presenterà una buona occasione per vendere (ossia guadagnando in modo consistente rispetto al prezzo d'acquisto) De Benedetti non si farà pregare troppo. Nel frattempo, la Ceras (la società che detiene il pacchetto Sgb) è soddisfatta dell'investimento che sta rendendo «oltre ogni previsione», a dimostrazione che avevano visto giusto. L'ultimo argomento è stato la joint venture con la giapponese, in pochi anni, arriverà a produrre 200 mila fascimile venduti per la metà a essere venduti sul mercato europeo. L'Intesa con la giapponese, comunque, non prelude a un accordo strategico. Con le imprese del Sol Levante ci saranno solo intese in singoli settori. Al contrario, e benché non ci sia ancora nulla di sostanzioso, l'Olivetti è in la se di «pour parler» con tutti i grandi del settore dell'informatica europea (Philips, Bull, Siemens) «perché alla fine in Europa ci sarà spazio solo per un paio di grandi produttori».

Mostra Nautica dell'Usato Viareggio

28 aprile - 7 maggio 1990

Darsena Lushan Craft - V. M. Coppino

per la pubblicità rivolgersi alla

Soc. Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366048 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798229, FAX (0481) 798228 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506024 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 520206/52013, FAX (0434) 520138

BANCHE

«Congelate» le nomine ai vertici delle tre «bin»



Servizio di Carlo Parmeggiani

Andreotti scrive a Nobili (foto): tutto rinviato al dopo elezioni

ROMA — Andreotti è uscito allo scoperto. I nuovi vertici delle tre «bin» (Banca commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma) potranno essere nominati soltanto dopo le elezioni. Non è un'amichevole invito verbale da parte del presidente del Consiglio, ma una precisa disposizione sancita in una lettera fatta recapitare lunedì sera al presidente dell'Iri Franco Nobili, che dei tre istituti di credito è azionista di maggioranza. Con una procedura che non trova precedenti negli annali di Palazzo Chigi (e che negli ambienti politici è già stata ribattezzata «procedura Nobili»), Andreotti ha in un colpo solo azzerato lo scontro infuocato che andava sviluppandosi intorno alle nomine e ha sancito definitivamente la fine dell'era dei «professori», cioè dell'autonomia dei vertici delle aziende a partecipazione statale. Ma non basta. Nella lettera inviata a Nobili, Andreotti lascia chiaramente intendere che la regola deve valere per le «bin» come per tutte le altre cariche in scadenza o in prorogatio (vedi l'Alitalia che attende da mesi il successore di Verri).

L'ordine impartito da Andreotti è molto chiaro. Nel rinvio di una «contestuale definizione» della questione nomine nel settore bancario, ha scritto il presidente del Consiglio a Nobili, è necessario che i nuovi vertici degli istituti di credito siano nominati dalle assemblee riunite in seconda convocazione. La decisione del capo del governo è stata immediatamente eseguita. L'assemblea del Banco di Roma, che era stata convocata ieri mattina alle 10 con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 1989, è andata deserta per l'assenza dei rappresentanti dell'Iri ed è slittata al 22 maggio. Identica sorte toccherà alle assemblee di Credito e Comit, che si sarebbero dovute svolgere giovedì pomeriggio e venerdì: saranno rinviata rispettivamente al 24

CREDITO A ROMA Crr e Banco Santo Spirito La fusione entro l'anno

ROMA — La fusione tra la Cassa di risparmio di Roma e il Banco di Santo Spirito entrerà in fase conclusiva sarà completa, in dettaglio, entro l'anno. Al termine dell'operazione, iniziata con l'acquisizione da parte della Cassa del 51 per cento del Banco ex proprietà dell'Iri, il nuovo gruppo avrà una struttura verticistica con un «holding di controllo» a capo di tutta l'attività operativa, anche parabanca.

Il disegno complessivo dell'operazione prevede infatti lo scorporo dell'attuale Cassa di risparmio dell'attività di credito che sarà conferita al Banco di Santo Spirito. Contestualmente all'apporto, la Cassa, «svuotata» e trasformata in ente di controllo del gruppo, sottoscriverà un aumento di capitale riservato.

Come conseguenza, «l'ente Cassa di risparmio» innalzerà la propria partecipazione di maggioranza nella nuova Banca,

nata dalla concentrazione di due attività creditizie, mentre l'Iri vedrà ridursi ulteriormente la propria quota. Tempi e modi dell'operazione sono stati illustrati da Cesare Geronzi, amministratore delegato del Banco di Santo Spirito e direttore generale della Cassa di risparmio di Roma, nel corso dell'assemblea dei soci del Banco riunita per l'approvazione del bilancio '89. Geronzi ha precisato che l'atto formale dello scorporo sarà avviato dopo l'approvazione al Senato del ddl Amato sulle banche pubbliche. In sostanza ad esercitare il credito sarà unicamente il Banco di Santo Spirito, che diverrà l'unica partecipata del settore, anche se gli sportelli Banco di Roma manterranno per il momento il proprio «marchio».

Il risultato netto di esercizio, approvato a larghissima maggioranza, è di 70,1 miliardi.

TESORO Forte richiesta dei titoli I tassi vanno in discesa

ROMA — Forte richiesta di titoli e lieve riduzione dei rendimenti all'asta di lunedì del Tesoro di fine aprile: la Banca d'Italia ha reso noto infatti che a fronte di un'emissione complessiva di 36.500 miliardi di lire, le richieste degli operatori hanno sfiorato i 43 mila miliardi di lire. I rendimenti annui netti del Bot a tre mesi sono così scesi sotto l'11% per la prima volta da febbraio (dall'11,19 al 10,97%), quelli del Bot a sei mesi sono passati dall'11,32 all'11,21 per cento mentre i rendimenti sui Bot annuali sono rimasti fermi all'11,30%.

Per quanto riguarda in particolare i Bot trimestrali, le richieste hanno superato di quasi duemila miliardi i titoli offerti (14.841 miliardi contro 12.500 miliardi); analogo andamento delle richieste per i

Bot semestrali (16.335 miliardi contro un'offerta di soli 14 mila miliardi) mentre gli operatori hanno chiesto di sottoscrivere 11.762 miliardi di Bot annuali mentre l'offerta del tesoro non superava i diecimila miliardi.

Il prezzo medio ponderato dei Bot trimestrali è risultato pari a 97,04 lire ogni cento lire di valore nominale; il prezzo dei titoli semestrali è stato di 94,07 lire mentre quello dei Bot annuali è stato di 88,40 lire. Rispettivamente del 12,66, del 12,97 e del 13,12 per cento.

La Banca d'Italia ha reso noto infine che i Bot in circolazione al 17 aprile scorso sfioravano quota 300 mila miliardi (297.853 miliardi) dei quali 153.603 miliardi di titoli annuali, 99 mila miliardi di Bot a sei mesi e 45.250 miliardi di titoli trimestrali.

GERMANIE Industriali italiani tranquilli sul marco

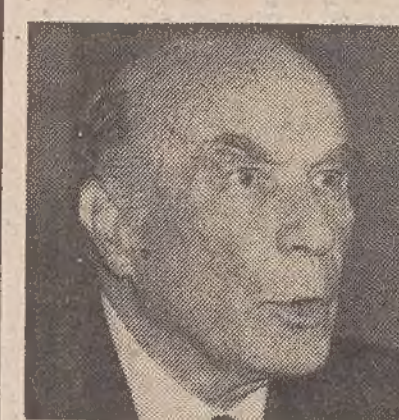
ROMA — L'unione monetaria tedesca non fa paura all'Italia. Se la marcia verso la «grande Germania» suscita in Europa dubbi, timori e inviti alla prudenza, in Italia, all'indomani dell'annuncio del cambio «alla pari», l'ottimismo continua a prevalere sulle perplessità. Il mondo dell'economia e dell'industria italiana rimane convinto che la riunificazione tedesca presenti benefici maggiori di quanto non possano essere i costi, per elevati che siano. Il «gigante» tedesco è di gran lunga il maggior partner commerciale italiano, verso il quale, nel 1989, sono stati esportati prodotti «made in Italy» per oltre 39 mila miliardi di lire, contro gli oltre 44 mila miliardi di importazioni. L'integrazione con la Germania orientale aprirebbe nuovi sbocchi alle imprese italiane, sia come conseguenza degli enormi investimenti che comporterà il rafforzamento dell'apparato produttivo della Rdt, sia come ampliamento del mercato.

Neppure il potenziale inflazionistico della conversione dei marchi orientali e il pronostico di innalzamento dei tassi di interesse tedeschi, sembrano spaventare economisti e industriali, i quali pronosticano che questi effetti avranno un impatto pienamente assorbibile dalla forte economia della Germania dell'Ovest, con ricadute sostanzialmente marginali per gli altri paesi europei. «Non temo importanti conseguenze avverse dal processo di riunificazione tedesca», afferma il direttore del centro studi della Confindustria Stefano Micossi — e, almeno nel medio termine, è pienamente giustificato un moderato ottimismo. «L'unione tra le due Germanie porterà, secondo gli industriali, a una politica di bilancio meno deflazionista e restrittiva da parte del governo di Bonn e il surplus della bilancia dei pagamenti si ridurrà inevitabilmente perché saranno necessari ingenti investimenti nella Rdt. In sostanza, si delineano un effetto espansivo i cui costi graveranno per la maggior parte sulla Germania federale.

Il marco conferma intanto una posizione di debolezza, già manifestata ieri sul mercato valutario italiano: la valuta tedesca, che aveva toccato i 165,50 lire al marco il 15 novembre '89, è scesa ancora di qualche punto al fixing, con una quotazione di 163,375 lire. La Banca d'Italia è intervenuta sul mercato acquistando 17,5 milioni di marchi tedeschi e 60 milioni di Ecu al fixing nel tentativo di riequilibrare la tendenza della lira a mettere «sotto pressione» la valuta tedesca.

LA BANCA PER L'EST

Trieste sede della Berd? E' un coro di entusiasmo



Le reazioni alla proposta del ministro Carli (foto)

TRIESTE — La dichiarazione del Ministro del Tesoro Guido Carli di candidare Trieste come sede della Berd (Banca per la ricostruzione e sviluppo dei paesi dell'Est) ha avuto in città una accoglienza ampiamente positiva con sfumature che vanno dall'entusiasmo, al moderato ottimismo alla speranza venata da qualche dubbio. Entusiasmo, speranze e qualche dubbio ben giustificati da una proposta che potrebbe far arrivare a Trieste il centro nevralgico dell'intervento finanziario, voluto da 35 paesi, a favore dell'economia dell'Est, ma che per essere realizzata «dovrà superare» come è stato sottolineato dall'onorevole Colaninno — «temibili concorrenza» che vedono in prima fila grandi capitali come Londra, Berlino e Vienna.

La proposta di Carli si inserisce, secondo le dichiarazioni del mondo politico ed economico triestino, nella specifica vocazione di Trieste in questo campo ed ha acceso «vivo compiacimento» nel presidente della Provincia Crozzoli che vede in questa ipotesi la conferma della validità «dello studio sulla zona franca valutaria» — realizzato da una équipe di studiosi nazionali per conto della Provincia — che può essere collegata alla franchigia doganale e industriale già esistente nell'area portuale. Quasi all'unisono le altre dichiarazioni che si sono incrociate a poche ore dalla diffusione della notizia.

L'onorevole Bordon ha visto la proposta con «grande favore» e sottolinea che «la scelta di Trieste va sostenuta con la massima serietà da un fronte ampio e unitario al di sopra delle divisioni politiche». «La proposta del ministro Carli, ammesso che abbia il seguito sperato — ha detto l'assessore regionale Carbone con un implicito richiamo alla prudenza — può inserirsi nel progetto di qualificare Trieste nel campo dell'esportazione di servizi avanzati verso l'Est, nel settore assicurativo, bancario e dell'intermediazione. Trieste, infatti, da questo punto di vista ha migliori opportunità, per ragioni storiche e culturali, di molte altre città italiane».

La cautela di Carbone si riduce a una speranza piena di motivati dubbi nel giudizio del

deputato europeo Giorgio Rossetti che ha visto da vicino, e ha partecipato in prima persona al dibattito di Strasburgo, alla nascita del progetto della Berd. «Il primo ad avanzare la proposta — ha detto Rossetti — è stato Giscard d'Estaing nell'ottobre dell'anno scorso, e poi Mitterand ha rilanciato l'idea dando a tutta l'iniziativa una precisa impronta francese (co tutta probabilità il futuro presidente della Berd sarà Jacques Attali, consigliere di Mitterand ndr.) e per equilibri interni alla Cee la candidatura che rimane più probabile è quella di Londra, seguita da Vienna. Sarei ben lieto di essere smentito» conclude Rossetti.

Entusiasmo e speranze, temperate da qualche cautela, si sono accese comunque anche nel mondo economico triestino. «La proposta di Carli ci sorprende fino a un certo punto — ha detto Toresella, presidente degli industriali triestini — perché è un'idea che coltivavamo da parecchio. Bisogna però sottolineare che, indipendentemente dalla sua realizzazione, è un segno preciso del clima di fiducia che si percepisce ormai attorno alle potenzialità di Trieste. Si sta forse per aprire una nuova era per la nostra città che dovrà farci riflettere, anche con grande senso autocritico, sulle contraddizioni che la stanno ancora frenando».

Ma, tra tutti, l'attenzione maggiore è venuta dal settore bancario che da questa proposta viene chiamato direttamente in causa. «Siamo rimasti impressionati molto favorevolmente da questa proposta — ha detto Piccini, direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste — perché, pur conoscendo il progetto Berd, sapevamo che fino ad oggi non si era parlato di Trieste. Appena avuta la notizia ci siamo mobilitati per conoscerne i particolari ma è fuori dubbio che, se avrà un seguito, si tratterà di una grandissima opportunità per la nostra città. La nostra posizione geografica, del resto, giustifica a pieno questa scelta che dovrebbe essere sostenuta con grande impegno da tutti i settori politici ed economici della città».

[Franco Del Campo]

MERCATO UNICO L'Est e la Cee opportunità per il nostro Mezzogiorno

BARI — «La creazione del Mercato unico europeo e la graduale apertura di nuovi ampi spazi economici nei paesi dell'est rappresentano per le aziende italiane una sfida di opportunità di sviluppo per il nostro paese e, in particolare, per il Mezzogiorno». Lo ha affermato il presidente dell'Iri, Franco Nobili, che ieri a Gioia del Colle (Bari) ha inaugurato — assieme al ministro dell'Intervento straordinario nel Mezzogiorno, Riccardo Misasi — il Centro di ricerca combustione e ambiente nello stabilimento della «Termosud», azienda del gruppo Ansaldo.

Secondo Nobili, «dovrebbe determinarsi in Europa un rilevante ampliamento della base produttiva, i nuovi posti di lavoro creati dalla sola costituzione del mercato unico sono stimati tra i due e cinque milioni».

«In Italia — ha proseguito il presidente dell'Iri — è soprattutto il Mezzogiorno che potrebbe beneficiare di questa crescita ma è necessario che esso accetti le condizioni implicite in questa sfida ed assecondi la logica di massimizzazione delle economie di scala interne ed esterne alle imprese che guidano i processi di divisione internazionale del lavoro».

Per quanto riguarda la strategia dell'Iri nel Mezzogiorno, Nobili ha sottolineato l'impegno del gruppo «per il potenziamento dell'innovazione tecnologica che è l'elemento cardine dei moderni processi competitivi».

Attualmente l'Iri ha in corso importanti programmi di ricerca e sviluppo del Mezzogiorno, tanto che, ha ricordato Nobili, «impegna nel sud circa il 25% degli addetti rispetto all'8% circa del totale delle imprese italiane». Su questa linea si muove anche il contratto di programma dell'Iri — nel cui ambito è stato realizzato il Centro della Termosud — che prevede entro il 1994

un impegno finanziario complessivo di 1560 miliardi, interessando 6 mila addetti circa di cui 1.573 per nuove assunzioni (1222 sono ricercatori) e 4.369 per posti di lavoro «che saranno salvaguardati dalle nuove attività avviate dal programma in sostituzione delle attuali, altrimenti destinate ad esaurimento per difficoltà di mercato».

«Ma — ha concluso Nobili — molto di più può e deve essere fatto su questa linea nel Mezzogiorno. Il gruppo Iri ha già allo studio ulteriori programmi di innovazione tecnologica per il proprio apparato industriale da localizzare nel mezzogiorno».

Parlando successivamente con i giornalisti, Nobili si è detto convinto che «se nei prossimi 30 mesi che ci dividono dal 1.0 gennaio '93 non faremo tutto quello che è necessario per lo sviluppo che fino ad oggi non si è realizzato, il Mezzogiorno d'Italia diventerà il Mezzogiorno d'Europa».

In ogni caso, ricordando, quanto già detto alla Commissione bicamerale, Nobili ha ribadito: «chiedete programmi, li formuliamo, ci mettiamo a disposizione ma ricordatevi che, senza forti di finanziamento certe, immediate o remote, noi non possiamo far niente, perché siamo degli operatori come gli altri. Noi siamo aziende quotate in Borsa, lo Stato è solo uno dei 436 mila azionisti che l'azienda dell'Iri hanno in borsa».

A sua volta il ministro Riccardo Misasi — dopo aver sottolineato l'importanza di interventi innovativi come il centro realizzato a Gioia del Colle — ha ripercorso la filosofia che, ha osservato, deve essere funzionale allo sviluppo industriale e non al servizio delle università».

IL GIGANTE DI ATLANTA SI ORGANIZZA

Coca Cola in lotta contro Pepsi anche sulla piazza di Mosca

ATLANTA — Più di 601 milioni di persone al giorno stappano lattine e bottigliette. La Coca Cola nel 1989 ha venduto circa 9 miliardi di casse delle sue bevande gassate in 160 paesi del mondo con un giro d'affari di 655 milioni di dollari rispetto all'anno precedente. Ad Atlanta, in Georgia, l'intera città vive dietro questo impero economico e si immagina. Non ci sono uomini singoli ma come in molte grandi aziende americane sono milioni di azionisti guidati da uno staff di manager. Nel quartier generale, due passi dal cuore della città 3200 persone concentrate in un grattacielo bianco e 50 piani all'interno del quale ci sono super market e banche, ristoranti e barbiere per dipendenti come se si trattasse di un piccolo paese, stanno preparando la grande offensiva all'Est.

L'attacco alla Pepsi che è riuscita ad ottenere una straordinaria commessa da Mosca si giocherà in questo scacchiere proprio sui terreni della «perestrojka» da un lato e del mondo musulmano dall'altro visto che «delicious and refreshing» questo il vecchio slogan degli inizi secolo, è riuscita dopo 21 anni a sfondare in Arabia Saudita, un mercato sterminato dal momento che gli alcolici sono banditi.

Thomas e Gray, direttore delle pubbliche relazioni della Coca mentre ci guida attraverso le stanze dei bottoni di Atlanta spiega che la tecnica della multinazionale più famosa del mondo in questi ultimi anni in cui le grandi aziende puntavano alla diversificazione è stata quella di orientarsi solo ed esclusivamente su un unico prodotto. La Coca in sostanza ha finito per comprarsi gran parte di tutti gli stabilimenti di imbottigliamento sparsi per il mondo arrivando a produrre lattine in Grecia per imbottigliare in Italia o vetro in Cecoslovacchia per il mercato francese. Oggi il suo fatturato speso in 160 paesi del mondo è di 9,1 miliardi di dollari con una liquidità operativa di 1,7 miliardi mentre l'indotto e le varie concessioni per gli sciopieri e le bibite gassate producono un valore d'affari di 46 miliardi di dollari. In tutto il mondo i dipendenti hanno raggiunto le 321.000

unità, mentre i punti di vendita sono diventati 9 milioni e centomila raggiunti quando non per nave o in aereo da più 96.000 camioncini rossi. «Se qualcuno volesse mettere in piedi in questo momento una nuova Coca Cola con tutte le nostre strutture, Thomas e Gray molto orgoglioso» dovrebbe spendere almeno 100 miliardi di dollari...una cifra inaccettabile rispetto ai 25 milioni di dollari che servirono al grande boss Woodruff per entrare in possesso nel 1919».

Sul piano europeo, nel consumo delle lattine, fatta eccezione per l'ineguagliabile America che ha raggiunto le 283 bibite pro capite all'anno, figurano la Norvegia con 181 la Germania con 167 che però è destinata ad esplodere con il crollo del muro, quindi la Spagna con 133, la Gran Bretagna con 92, l'Italia con 80 e la Francia con 39. «Il nostro vero obiettivo comune rimane non solo il mondo latino americano ma quello sovietico e asiatico. A Mosca ad esempio pochi sanno che con l'apertura del MC Donald's in piazza Puskin con 30.000 coperti al giorno ha rappresentato l'inizio della nostra riscossa contro la Pepsi fuori dagli Stati Uniti. Loro hanno un accordo col governo, ma noi che abbiamo iniziato molti anni dopo siamo già al cinquantesimo per cento di quel fatturato e vendiamo 40 milioni di casse l'anno. La Pepsi solo il doppio. Il mercato di Gorbaciov si presenta in pratica come un enorme terreno di battaglia commerciale perché attualmente è dominato al 94% da prodotti locali, vale a dire che la Pepsi è al 4% e la Coca Cola al 2% del consumo nazionale sovietico. C'è tantissimo da fare».

[g. p.]



SIDERMAR-KRUPP

Euroseas: accordo presto operativo

RCAUTO Tariffe: si decide

ROMA — Gli aumenti delle tariffe per il '90 delle assicurazioni per la RCAuto, che dovrebbero scattare a partire dal primo maggio prossimo, saranno decisi in una riunione del comitato interministeriale prezzi (Cip) prevista per domani, mentre è imminente l'approvazione del decreto presidenziale che triplicherà i livelli minimi dei massimali obbligatori.

La convocazione del Cip segna l'ultima tappa della procedura annuale per la revisione delle tariffe RCAuto: la richiesta di un «ritocco» medio delle tariffe del premio «puro» pari al 6,9% avanzata nei mesi scorsi dall'Ania (l'associazione che rappresenta le compagnie di assicurazione) è stata esaminata nelle scorse settimane dalla commissione «Filippi» del ministero dell'Industria incaricata di presentare il proprio giudizio in merito al ministro Battaglia.

Secondo alcune indiscrezioni la commissione «Filippi» si sarebbe limitata a proporre al Cip un aumento delle tariffe del 2,4%.

L'ipotesi di un aumento del 6,9%, secondo l'Ania, costituisce un «tetto» massimo di crescita delle tariffe che potrebbe anche risultare inferiore.

GENOVA — La «Euroseas Shipping Enterprises», la società costituita paritetamente lo scorso febbraio tra la Sidermar (gruppo Iri-Finmare) e il gruppo tedesco Krupp, diventerà operativa nelle prossime settimane. La base della nuova società sarà Amburgo.

L'accordo è stato illustrato ieri a Genova dai responsabili di Sidermar e Krupp, società che operano nel campo dei trasporti via mare di carichi secchi e che intendono utilizzare la «Euroseas» come mezzo per estendere le loro quote di mercato nel trasporto delle rinfuse nel mondo.

«Euroseas» inizierà ad operare con due navi di 150 mila tonnellate che opereranno sotto bandiera italiana.

«Intendiamo cooperare — hanno detto i responsabili di Sidermar e Krupp in una conferenza stampa ieri a Genova — nel campo dell'ottimizzazione dei traffici, nella esecuzione dei contratti e nella realizzazione di possibili scambi di tonnellaggio, realizzando tutte le possibili forme di sinergia».

Altro scopo dell'accordo è quello di «facilitare la reciproca acquisizione di nuovi traffici e clienti, a livello internazionale, su tutti i più grandi mercati del mondo, con la possibilità futura di controllare navi sia di nuova costruzione sia usate».

BTP

- I BTP di durata quadriennale hanno godimento 1° maggio 1990 e scadenza 1° maggio 1994. I BTP di durata biennale hanno godimento 1° aprile 1990 e scadenza 1° aprile 1992.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli quadriennali vengono offerti al prezzo di 95,85%; i biennali vengono offerti al prezzo di 98,55%.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 26 aprile.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo

d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.

- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato, senza il versamento di alcuna provvigione, il 2 maggio:
- al prezzo di aggiudicazione per i BTP quadriennali;
- al prezzo di aggiudicazione e con la corresponsione degli interessi maturati sulla cedola in corso per i BTP biennali.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 26 aprile

Rendimento annuo massimo

	Lordo %	Netto %
BTP quadriennali:	14,35	12,53
BTP biennali:	13,76	12,00



CALCIO / MILAN-JUVENTUS (DIRETTA RAIUNO, ORE 16)

Una coppa avvelenata

Dopo la disfatta di Verona Sacchi cerca di stimolare i rossoneri

CALCIO / MARADONA VERSO MARSIGLIA Dieguito, lo scudetto e poi l'addio

Moggi ribatte: «Ha un contratto con il Napoli fino al '93»

BUENOS AIRES — Il procuratore di Diego Maradona, Guillermo Coppola, ha rivelato ieri la possibilità che il fuoriclasse argentino giochi domenica prossima «la sua ultima partita nel Napoli». Coppola fa dipendere un possibile trasferimento di Maradona all'Olympique di Marsiglia o ad una squadra degli Stati Uniti dalla conquista dello scudetto domenica prossima. Il manager di Maradona, infatti, ha affermato: «I dirigenti del club mi hanno promesso che se il Napoli vince il campionato, Diego potrebbe andarsene ad un altro club». Il passaggio di Maradona dal Napoli all'Olympique di Marsiglia o a una squadra statunitense costerebbe intorno ai venti milioni di dollari (circa 25 miliardi di lire). L'Olympique di Marsiglia, ha precisato Coppola, a

metà dell'anno scorso aveva offerto una cifra superiore a questa e l'interesse del club francese è rimasto inalterato. Coppola ha detto che se il Napoli domenica vince lo scudetto «la prossima settimana sarà decisiva per la realizzazione del trasferimento di Maradona, tanto che lunedì o martedì avranno inizio le trattative tra i vari club». Coppola ha inoltre aggiunto che se il trasferimento di Maradona avviene a livello di venti milioni di dollari, si tratterà di un buon affare per il Napoli, poiché potrà arricchire le proprie casse dopo avere avuto ben sei stagioni positive con l'apporto del fuoriclasse. Il manager argentino ha quindi snocciolato i titoli benemeriti di Maradona in maglia azzurra: nel 1984/85, 8,0 posto, 30 partite e 14 reti;

nel 1985/86, 3,0 posto, 29 partite e 11 reti; 1986/87, scudetto, 29 partite e 10 reti; 1987/88, 2,0 posto, 28 partite e 15 reti; 1988/89, 2,0 posto, 26 partite e 9 reti; 1989/90, 27 partite e 16 reti. Nella stagione 1986-87 il Napoli fu campione di lega e vinse anche la Coppa Italia. Nel 1987-88 Maradona fu il capocannoniere. Nel 1988-89 il Napoli vinse la Coppa Uefa. Giunto al Napoli dal Barcellona nel 1984, Maradona è anche uno dei punti di forza della nazionale argentina, detentrica della Coppa del Mondo. Il general manager del Napoli, Luciano Moggi, non è parso eccessivamente turbato dalle dichiarazioni provenienti dall'Argentina. «Maradona — ha detto Moggi — ha un contratto con il Napoli fino al '93».

MILANO — Silvio Berlusconi non ha alcuna intenzione di dimettersi dalla carica di presidente del Milan. Lo sfogo di Berlusconi sugli ostacoli «politici» che si frappongono alla sua attività sembra aver interessato anche i suoi interessi nello sport. «Anche nel settore sportivo — ha detto — può darsi che ci siano state motivazioni che sono corse "in alto" per cui una squadra del signor Berlusconi che si accingeva a fare il grande slam venisse considerata come qualcosa che disturbava gli altri settori; e ciò ferisce il mio senso di giustizia. Ma il Milan — ha concluso — sta ora pensando solo alla partita di mercoledì e anch'io sto pensando solo a quella».

E' trascorsa serenamente dunque la vigilia di Coppa Italia in casa milanista, anche se la Juve è un avversario tutt'altro che facile e domani potrebbe dare un nuovo dispiacere alla formazione di Sacchi. Messo da parte il discorso scudetto, anche se le polemiche non sono certo sopite, lo sguardo della squadra è rivolto avanti, alle due finali di Coppa.

Dopo l'allenamento mattutino, Arrigo Sacchi ha contribuito a gettare acqua sul fuoco. E lo stesso vicepresidente Galliani, giunto nel pomeriggio a portare il saluto del presidente Berlusconi, non ha alimentato le polemiche: «Ho invitato — ha spiegato — giocatori e tecnici a non parlare più di questo episodio».

L'attenzione di Sacchi è tutta rivolta alla seconda partita di finale della Coppa Italia con la Juventus (l'andata finì 0-0). «E' una grande finale non solo perché ci giochiamo la Coppa Italia, ma anche per l'importanza delle squadre — ha detto il tecnico — la Juventus gioca un calcio molto veloce, aggressivo e non bada solo a difendersi. Ci dovrebbero essere tutti i presupposti per assistere a una bella partita». «Sono abituato a pensare che nel calcio vince la squadra migliore — ha continuato Sacchi — anche se qualche volta mi devo ricredere. La partita sarà difficile, e non solo per la bravura della Juventus».

«Dobbiamo fare attenzione a non cadere nell'isterismo»

Dobbiamo stare attenti a non cadere nell'isterismo e nel vittimismo, giocare con umiltà e tirar fuori l'orgoglio». Il discorso inevitabilmente cade sul campionato, sugli strascichi di Verona, sull'arbitraggio di Lo Bello. «Quando si sbaglia — ha spiegato Sacchi — non si sbaglia mai da soli, anche se spesso si pensa che siano solo gli altri a farlo. Per questo ci tocca un poco di autocritica. Tre cose, però, dobbiamo evitare assolutamente: la dietrologia, il vittimismo e l'avvilimento. Solo così potremo raggiungere gli obiettivi che ci mancano». Parlando poi della squadra, Sacchi ricorda come da mesi abbia avuto impegni ripetuti e fosse im-

possibile pensare di poter essere sempre al cento per cento. «Sapevamo — ha aggiunto — che dovevamo anche vincere delle partite quando eravamo al 50-60 per cento». E in particolare sulla partita di Verona, ha quindi rilevato: «Noi sapevamo che avremmo avuto due o tre occasioni e dovevamo sfruttare quelle. In quel momento avremmo dovuto avere situazioni non favorevoli ma per lo meno normali. Molto probabilmente non vi sono state quelle condizioni normali».

Per l'allenatore rossoneri sarà almeno un vantaggio poter avere i giocatori espulsi domenica. Ed alla domanda se gli va bene l'arbitro D'Elia ha risposto: «A me vanno bene tutti gli arbitri. Anche Lo Bello, io ero contento anche se fosse venuto mercoledì Lo Bello. Non ce l'ho assolutamente con lui. E' una persona che stimolo, un arbitro bravo. Anche lui può sbagliare, forse».

«Stavamo tentando una cosa difficilissima — aggiunge Sacchi a proposito del tentativo di vincere su tutti i fronti — avevamo bisogno di fortuna e di comprensione. Ci sono mancate entrambe». Poi ha aggiunto un particolare personale: «Il mio contratto scade nel '92. Poi mi riposerò, e guarderò le partite dalla tribuna, lontano dalle tensioni».

Contro la Juventus (che farà a meno dell'infortunato Tricella) non giocheranno Maldini, infortunato a una spalla, e Gullit, che osserva i giorni di riposo impostigli dai medici. L'olandese sarà comunque in campo, probabilmente dall'inizio, a Bergamo contro il Bari.

Verrà giocato domenica allo stadio comunale di Bergamo, con inizio alle 16, l'incontro con il Bari appunto, valevole per la 17.ª ed ultima giornata di ritorno del campionato di serie «A». Lo ha deciso la Lega nazionale calcio a seguito dell'indisponibilità dello stadio «Meazza» di Milano. La Lega ha anche accolto la richiesta della Juventus di anticipare a sabato 28 aprile, con inizio alle 15, l'incontro con il Lecce.

COPPA Squadre in campo

MILAN JUVENTUS
Galli G. 1 Tacconi
Tassotti 2 Napoli
Costacurta 3 De Agostini
Colombo 4 Alessio
Galli F. 5 Bruno
Baresi 6 Bonetti
Donadoni 7 Aleinikov
Rijkard 8 Rui Barros
Van Basten 9 Casiraghi
Evani 10 Marocchi
Massaro 11 Schillaci

In panchina
Pazzagli 12 Bonaiuti
Carobbi 13 Brio
Salvatori 14 Galia
Simone 15 Zavarov
Borgonovo 16 Serena
Sacchi all. Zoff

Arbitro:
D'Elia di Salerno

TACCUINO

Montecarlo fuori Noah

TENNIS. Non ha fatto molta strada Diego Nargiso, al quale erano legate le speranze di evitare la disfatta del tennis italiano, nel torneo di Montecarlo, dotato di un milione di dollari di premi. Il napoletano è stato infatti eliminato al primo turno dallo spagnolo Juan Aguilera, numero 57 delle classifiche mondiali. Come gli accade da qualche tempo Nargiso ha perso seccamente: 6/1, 6/3. Sempre nella tornata iniziale, da segnalare anche l'eliminazione di Yanich Noah, superato 6/1, 3/6, 6/2 dal sorprendente cecoslovacco Petr Korda. Secondo turno: Becker b. Pioline 7-5 6-4; Chesnokov b. Carbonell 4-1 6-1; Sanchez b. Vejda 6-1 6-1; Arrese b. Krickstein 7-5 6-2; Engel b. Markus 7-5 6-4.

CICLISMO. Lo spagnolo Peio Ruiz Cabestany è il primo leader della 45.ª edizione del giro della Spagna, dopo la disputa del prologo a cronometro, una prova disputata sulla distanza di 115.000 km (con partenza e arrivo al valderrama municipale di Benicassim), con la partecipazione di tre elementi per ciascuna squadra. Cabestany ha gareggiato insieme ai connazionali Anselmo Fuerte e Melchor Mauri. Come capitano della Diana-Colnago, Giuseppe Saronni figura all'ottavo posto, a 13" da Cabestany.

PRATO. Dopo la vittoria di Ballerini nel Giro della Cam-

pania Moreno Argentieri e Gianni Bugno sono i favoriti della 45.ª edizione del Gran premio industria e commercio in programma oggi con partenza e arrivo a Prato. I due italiani, che occupano le prime posizioni nella classifica di Coppa del mondo, avranno come principale avversario il vicecampione del mondo in carica, il sovietico Konicov.

MONTECARLO. Qualcuno la chiama «la corsa del Partigiani», per sottolineare le radici della Coppa Montecarlo, classica del ciclismo isontino che oggi a Montecarlo vivrà la sua 38.ª edizione. E infatti anche quest'anno la manifestazione allestita dal Gs Anpi provinciale raccoglie attorno a sé molteplici ed eterogenee forze sociali che rendono questo appuntamento ricco e prestigioso. Agli organizzatori sono giunte numerose adesioni di formazioni regionali di squadre da diverse zone del Nord d'Italia, dalla Jugoslavia e dall'Austria. Tutte con il paese intento di vincere una corsa che vanta un libro d'ordine di altissimo livello. La partenza da Montecarlo alle 14.

LOTTERIA. I particolari della lotteria abbinata al giro d'Italia sono stati definiti ieri nel corso di un incontro a Milano fra il presidente della «Fci» Agostino Omini e gli espo-

CALCIO / RECUPERO SERIE A Genoa-Inter, sfida tutta italiana

La partita verrà trasmessa in diretta su Raidue alle 20.30

GENOVA — Questa sera si replica, ma questa volta senza stranieri, gli uruguaiani del Genoa e i tedeschi dell'Inter sono volati a Stoccarda per l'amichevole tra le loro nazionali, cosicché il recupero Genoa-Inter sarà tutto «italiano». Sperando che Giove Pluvio non faccia i capricci come la vigilia di Pasqua quando la pioggia costrinse l'arbitro Luci a sospendere la gara dopo appena 10 minuti. Il Genoa, a sua volta, stava vincendo grazie a un «eurogol» di Fiorin, ma questo effimero vantaggio non deve far pensare che i rossoblu di Scoglio possano conquistare questa sera una facile affermazione. In casa genovese, del resto, si è ben consci che non sarà impresa da poco conto ottenere la divisione della posta, che sarebbe già risultato positivo per i rossoblu. E, per ottenerlo, si fa un certo affidamento sul fatto che le assenze degli stranieri saranno più «pesanti» per l'Inter che non

per i padroni di casa, visto che nel Genoa il solo Aguilera non ha deluso le aspettative, al contrario di Perdomo e Paz, che hanno fatto ben poco. Matthaeus, Klinsmann e Brehme, infatti, hanno dato un grosso apporto alla squadra di Trapattoni, e la loro assenza dovrebbe in una certa misura favorire i rossoblu. Ma, pur tenendo presente che, anche senza stranieri, l'Inter vanta una caratura tecnica superiore a quella del Genoa, la domanda è: i rossoblu sapranno approfittare della circostanza, e fino a qual punto? Perché una sconfitta, per il Genoa, significherebbe doversi giocare la permanenza nella massima divisione negli ultimi 90' di campionato contro l'Ascoli, con conseguenze psicologiche non certo facili da superare. Un pareggio, invece, li porrebbe praticamente al sicuro, e una vittoria li confermerebbe matematicamente nella massima divisione.

Scoglio e Trapattoni sembrano aver sciolto i dubbi su come rimpiangere gli assenti: nel Genoa rientreranno Caricola e Signorini, e al posto di Aguilera giocherà Retella; nell'Inter i sostituti dei tedeschi dovrebbero essere Rossini, Di Già e Morello (oppure Cucchi, se Trapattoni opterà per una partita di contenimento). L'unico dubbio, nelle file rossoblu, riguarda Eranio, che ha una caviglia non perfettamente in ordine, ma il giocatore assicura che ce la farà. Probabili formazioni: Genoa: Braglia, Torrente, Caricola, Ruotolo, Collovati, Signorini, Eranio, Fiorin, Fontolan, Urban, Retella. Inter: Zenga, Bergomi, Rossini, Matteoli, Ferri, Mandorlini, Bianchi, Berri, Serena, Di Già, Morello. Arbitro: Fabricatore di Roma. L'incontro comincerà alle 20.30 e sarà teletrasmesso in diretta su Raidue con esclusione della zona di Genova.

MONDIALI L'Uruguay da Stoccarda direttamente a Maiano

UDINE — Reduce dall'aver incontrato stasera a Stoccarda in amichevole la Germania Ovest di Beckenbauer, la nazionale uruguayana sarà la prima a sbarcare domani in Italia per i Mondiali '90. La comitiva sarà composta da 14 dirigenti e 15 giocatori. Mancheranno i dieci giocatori impegnati nel campionato italiano e francese che raggiungeranno la squadra al termine dei rispettivi campionati. All'arrivo all'aeroporto di Venezia il dirigente organizzativo Pastorini, l'allenatore Tabarez ed il capitano De Leon saranno a disposizione della stampa per una breve conferenza. In serata il gruppo raggiungerà il ritiro di Maiano, dove rimarrà fino al 16 maggio, quando l'Uruguay partirà per Londra per gli amichevoli mondiali. Durante il soggiorno friulano, gli uruguayani disputeranno degli incontri amichevoli a Fontanafredda (Pordenone), il 30 aprile, e a Padova (9 maggio) con formazioni da definire; la squadra sarà poi, dal 6 al 9 maggio, in Spagna, per una partita col Siviglia e il 12 maggio in Austria, per un'amichevole a Villaco.

Dell'accoglienza delle squadre che giocheranno a Udine è stato incaricato Enzo Ferrari. Il tecnico già allenatore dell'Udinese di Zico, il quale ha proceduto in questi giorni alla verifica degli impianti sportivi a disposizione.

Ferrari ha preso visione del campo sportivo di Tavolara, dove soggiognerà la Spagna dal 18 al 25 maggio, ha visitato gli impianti di Maiano, località del ritiro dell'Uruguay dal 26 aprile al 16 maggio, e le strutture di Lignano Sabbiadoro, località scelta dalla Corea del Sud per soggiornarvi dal 14 al 21 giugno.

Gli impianti visitati sono apparsi in buone condizioni, eccettuato il terreno di gioco di Lignano che rappresenta evidenti segni di usura del tappeto erboso dopo la disputa di un recente torneo. Qui la società calcistica e l'autorità comunale hanno assicurato un pronto intervento di bonifica.

CALCIO / UDINESE

In ritiro a Gemona aspettando l'Inter

UDINE — Da domani l'Udinese ritorna in ritiro. Lascerà Udine e andrà a cercare il massimo della concentrazione a Gemona salvo poi tornare quotidianamente al «Moretti» per gli allenamenti. Marechal è impegnatissimo a tener l'ambiente sereno, sempre che sereno possa rimanere vista la situazione che si verrà a creare domenica quando si giocheranno tre partite in una con i campi di Udine, Firenze e Cesena collegati dalle radio-linee. E, a proposito di concorrenti, va aggiunto che molta attenzione sarà dedicata dall'Udinese al recupero in programma questo pomeriggio tra Genoa e Inter. L'augurio è che i «grifoni» rimangano a mani vuote, finendo quindi invischiati nelle secche di bassa classifica. E l'ideale sarebbe che la sconfitta del Genoa giunga al termine di una gara tiratissima che sfilanchi la formazione nerazzurra, domenica pros-

sima attesa al «Friuli». «Non ci farei troppo caso — ammonisce però Rino Marchesi —. L'Inter è una di quelle formazioni abituate a giocare senza problemi tre volte alla settimana. Non credo assolutamente a un'interstanea». Parole, lo si intuisce, tese a far crescere la concentrazione della squadra sui propri mezzi, giacché l'Udinese non potrà assolutamente attendersi favori da chicchessia: lo ha dimostrato la recente storia di questo campionato, con, nelle ultime due giornate, Atalanta e Lazio decise a far risultare contro i bianconeri. E veniamo al notiziario bianconero: Iacobelli è «out», l'infortunio muscolare gli impedisce di lavorare con i compagni. E' invece rientrato nel gruppo Abel Balbo: domenica sarà regolarmente in campo. Quest'oggi poi arriverà la notizia della squalifica di Lucci, ma rientreranno Paganin e Orlando.

CALCIO / AMICHEVOLE A RISANO

Triestina in Friuli per ritrovare la forma in vista di Ancona

LEGA-RAI Prosegue la trattativa

MILANO — Le delegazioni della Rai e della Lega nazionale professionisti si sono incontrate ieri nella sede della Lega calcio a Milano per proseguire le trattative per il rinnovo del contratto triennale '90-'93, per la trasmissione delle partite dei campionati di calcio di serie «A» e «B» e della Coppa Italia. In pratica Rai e Lega calcio hanno quasi definito l'accordo che certamente verrà sottoscritto dalle parti entro il 20 maggio prossimo in modo da evitare che vi possano essere delle code, considerando che dal 6 giugno in poi vi saranno i campionati del mondo.

TURRIACO — Sacchi si sforza di dimenticare Lo Bello e Giacomini cerca di fare altrettanto con il Parma. Ieri a Turriaco alla ripresa degli allenamenti l'argomento non è stato nemmeno sfiorato, attendendo la lezione teorica di giovedì per analizzare la débacle contro gli emiliani. Intanto sembra del tutto sgombrato il «caso Catalano» dopo la stretta di mano di lunedì in sede tra l'allenatore e il giocatore. Ieri l'ex udinese ha lavorato con il gruppo in buon ordine non lasciando trasparire particolari stati d'animo. L'odierna giornata festiva sarà consumata dalla Triestina con un lavoro intenso che si articolerà in due fasi distinte: al mattino sedute a Turriaco e nel pomeriggio trasferimento in Friuli. La società alatacherà ha accettato l'invito della formazione dilettantistica del Risano, che sta festeggiando la recente promozione in Seconda categoria. Fischio d'inizio

alle 15.30. Oltre a far contenti gli avversari, l'amichevole serve allo staff tecnico alabardato per mettere a punto alcuni dettagli che nelle gare ufficiali diventano evidenti lacune. Non è da escludere che a Risano possa essere parzialmente impiegato anche Romano, ormai sulla via della completa guarigione, tanto che anche ieri pomeriggio ha preso parte alle minipartite su campo ridotto. Identico discorso si può fare per Marangon, il quale già da tempo si allena con il resto della truppa.

A riposo precauzionale sarà tenuto Consagra che risente di alcune botte prese con il Parma, tanto che anche ieri ha svolto una seduta a parte. Qualche guaio infine per capitano Costantini vittima di una leggera intossicazione alimentare. Assente infine Polonia alle prese con il servizio militare. [r.c.]

TROTTO A MONTEBELLO

Larabello Blue e Loren Bi, ospiti pericolosi per Libica

Servizio di Mario Germani

Autentico giramondo, Larabello Blue fa tappa questo pomeriggio a Montebello dopo una serie di esperienze, anche positive, a Bologna, Ponte di Brenta, Milano e Montecatini. Sulla pista triestina il figlio di Crown's Cristy ha gareggiato nell'ultima volta a metà marzo in una corsa dai toni aspri, e con punte polemiche a disputa conclusa. Allora vinse Laudis, che oggi non ci sarà, e piazzamenti colsero Linco del Nord, Lefan e Lira, i quali, puntualmente, saranno della partita odierna anche se il loro compito si presenta piuttosto severo. Infatti, il Premio Torino Priogillo, milglio con 6.500.000 lire di prebenda al vincitore, apre prospettive vantaggiose, oltre al citato Larabello Blue (con il numero 8 di partenza), all'altra ospite Loren Bi, e a Libica Sama, la cui ultima affermazione è datata 21 gennaio, colta, guarda caso, proprio ai danni di Larabello Blue.

Sulla distanza veloce, e con il miglior numero di paranza, esistono tutti i presupposti perché Libica Sama possa tornare al successo. Non dovrà inseguire, l'allevia di Corbelli, e ciò le impedirà di imbarcarsi in uno di quei tragitti per linee esterne che ultimamente aveva mostrato di non gradire. La concorrenza, agguerrita, può non farla commuovere, e un suo ritorno in evidenza appare scontato.

Opposizione agguerrita, abbiamo detto, così è, perché Larabello Blue possiede doti di sprinter elevato, e la stessa Loren Bi è scattista di meriti associati. In possesso di punte di velocità notevoli sono sili-gra, sia la veneta Livarda, quest'ultima in grosso progresso come dimostrano i due successi a seguire a Ponte di Brenta, uno colto sul piede di 1.17.4. In condizioni eccellenti figura Linco del Nord, sempre

piazzata ultimamente, che però ha avuto in dotazione numero di partenza, il 6, piuttosto contrario, e in forma sono pure Lefan e Lionel Fos, per i quali l'ingaggio si presenta comunque severissimo.

Larabello Blue-Libica Sama sembra un duello annunciato, poi Loren Bi, terza forza in campo, gli altri tutti sorprese, con un occhio di riguardo per Livarda in conseguenza del recente salto di qualità.

Terzo la settimana scorsa a Ponte di Brenta, dietro a Gab-

AGENDA Oggi a Trieste

BASKET

Play-off: Stefanel-Knorr, Palasport, ore 18.30. In precedenza incontro cadetti Friuli Venezia Giulia-Stefanel.

TROTTO

Riunione di corse: ippodromo di Montebello, ore 15.30.

PALLANUOTO

Incontro internazionale «under 19»: Italia-Jugoslavia, piscina Bianchi, ore 16.

SERIE B: Panatou Equipe-Snam, piscina Bianchi, ore 19.

TENNIS

Serie C: T.C. Triestino-T.G. Gardin, Padriciano, ore 9.

TROFEO Tullia Sport, San Marco, Villaggio del Pescatore, ore 9.

CORSO CAMPESIRE

La Carcolina, partenza ore 10.30 dal campo sportivo di Basovizza.

SOFTBALL

Baia degli Usocchi-Montebello, ore 10, Villaggio del Pescatore.

biano Red e Gonzales Om, in 1.17.4. Flipper Piella appare pronto per tornare al successo (il 4 febbraio l'ultimo centro dell'allevio di Nicky Esposito) nel sottoculo, un miglio che lo vedrà alle prese con le esemplari Grida e Fragorosa, e con le importate Loreley, Worthy Gwen e Ma's A Blinder.

Due corse, altrettanti successi, questo il filigine da visita di Mattioli. Ok che punta al tri nella prova di apertura alle 15. Nella «gentilezza» sul doppio chilometro, abbastanza incerto il confronto fra Gimarra e Egalik il quale renderà 20 metri alla femmina da Short Stop. Dopo nove mesi di assenza, ripresenta la 4 anni bizzuazzina Lannette Bi, sul doppio chilometro del Premio Uebi Leonaco e Lousy Jane, più pretenzioni dei suoi avversari.

Dopo il buon esordio triestino, il 7 anni Figorant non dovrebbe trovare problema alcuno per imporsi nella «reclamazione» per anziani, come Mariol, più volte vittorioso sulla pista, sembra chiaramente superiore ai coetanei nel Premio Agard.

Sul doppio chilometro, infine, possibilità per Gligino Rio di bissare il recente successo (Furiolo Prad, Imalusi, Immediato, e Gregory Jet permettono).

I nostri favoriti:
Premio Cacic: Mattioli, Mac Dante, Marna Vol.
Premio Uebi: Gimarra, Egalik, Fantastico Red.
Premio Gipeppe: Lannette Bi, Leonaco Jet, Lousy Jane.
Premio Otte: Figorant, Effe Effe, Ialio Bru.
Premio Agard: Mariol, Marnesina, Miton.
Premio Tonino Priogillo: Larabello Blue, Libica Sama, Loren Bi.
Premio Valvolletta: Gligino Rio, Furiolo Prad, Immediato.
Premio Lerica: Flipper Piella, Grida, Fragorosa.

STEFANEL / IL RETOUR MATCH

A Chiarbola la rivincita in agguato

Attesa un'impennata d'orgoglio da parte dei giocatori neroarancio - Archiviata la paura di Bologna

KNORR

5 Romboli
6 Coldebella
8 Sylvester
11 Blinelli
12 Jonson
13 Righi
14 Gallinari
15 Bon
17 Tasso
20 Richardson

STEFANEL

4 Middleton
6 Pilutti
7 Volpis
9 Bianchi
10 Tyler
12 De Pol
14 Cantarello
16 Zarotti
19 Maguolo
20 Sartori

AII.: MESSINA

AII.: TANJEVIC

Arbitri: Tallone e Paronelli

Ritorno ottavi di finale play-off scudetto. Palasport CHIARBOLA

ore 18.30

La scintilla deve partire da Pilutti

deciso a ristabilire le gerarchie

con il collega di ruolo Coldebella

Schemi per evitare le marcature

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — In piedi, la storia passa per Chiarbola. Gli anni Novanta ritrovano una squadra di Trieste in ipotetica lotta per lo scudetto. E' un miracolo e va festeggiato questo pomeriggio alle 18.30, nel retour match con la Knorr Bologna. Oltre cinquecento biglietti di curva saranno testimoni di un'altra partita storica, a soli diciassette giorni di distanza da quel memorabile attimo-scoccato l'otto aprile, alla fine del derby con la San Benedetto, che ha siglato il ritorno della Stefanel in A1, nell'élite dei canestri.

Oggi un'intera città tocca l'apice di un discorso di rifondazione del basket triestino cominciato tre anni fa, proprio all'indomani della tragica retrocessione in B, e che ha portato la società, sulla base delle indicazioni di Bogdan Tanjevic, a rastrellare e allevare talenti che oggi si sono fatti un nome e possono giocare faccia a faccia con i «mostri sacri», Pilutti, Sartori, Cantarello, Bianchi sono diventati grandi dopo un'iniziazione fulminea che, come si è già scritto mille volte, li ha portati in undici mesi dalla B1 alla A1. Ora l'importante è non pagare lo scotto del noviziato ed è forse l'operazione più difficile da fare. Se ne è avuto un anticipo solo tre giorni fa a Bologna dove questi ragazzi dagli anni in fascia, ben lungi dal sentirsi appagati dal doppio salto, perché non rientra nel loro carattere, si sono però fatti prendere dalla paura come ragazzine al ballo delle debuttanti e sotto l'urlo del Madison italiano sono finiti schiacciati dalla Knorr con un punteggio che ha amplificato oltremodo il pur esistente divario tecnico.

Ma questi giovani dovranno crescere ancora perché dal mercato, sempre asfittico, che pure farà registrare qualche novità, non ci si potranno attendere bombe.

Non più tardi di ieri pomeriggio Tanjevic ha confermato che sarà sostanzialmente questa la squadra che tra cinque mesi comincerà il campionato di A1. Anche in questa ottica, per verificare la crescita continua di questa formazione e constatarne la capacità di combattere ad armi pari almeno in casa con le migliori squadre di A1, sarà utile la partita di questo pomeriggio. Ma la Stefanel non giocherà per questo, bensì per superare il turno e per andare avanti il più possibile lungo questa strada del play-off perché i sogni è bene coltivarli sempre.

La rivincita è in agguato e senz'altro la reazione d'orgoglio del neroarancio oggi sarà notevole. L'occasione per regalare una vittoria di prestigio all'eccezionale pubblico e per coronare la cavalcata vittoriosa lungo due categorie appena conclusa è forse irripetibile. La vampa di carattere deve partire proprio da Claudio Pilutti che nei confronti di Coldebella ha tutto l'interesse a ristabilire le gerarchie nella corsa al posto di playmaker-guardia nella nazionale azzurra degli anni Novanta.

Ad alcune variazioni degli schemi offensivi, soprattutto per sfuggire alla morsa del marcamento avversario sulle guardie, sono stati in buona parte dedicati gli allenamenti di lunedì e di ieri pomeriggio. Poi il neroarancio si sono rivisti al videotape la sconfitta di Bologna dove domenica si giocherà anche la «bella» in caso di vittoria triestina oggi. Questo pomeriggio in precedenza al match si affronteranno la rappresentativa regionale cadetti e la formazione di categoria della Stefanel. Al pubblico però le porte non verranno aperte prima delle 16. Da Bologna arriveranno in pullman 54 tifosi e saranno sistemati in curva Sud. Una volta uscita dal play-off la Stefanel allestirà un torneo post-campionato a Chiarbola con squadre blasonate italiane e straniere.

STEFANEL / UN LEIT-MOTIV

Solito pronostico da smentire

Nota di

Alessandro Cappellini

Trieste - Un impegno difficile, quasi impossibile: quello che la Stefanel si appresta ad affrontare stasera a Chiarbola è uno di quegli incontri che sembrano già segnati in partenza. Battendo la Knorr Bologna, una delle squadre più blasonate della storia della pallacanestro italiana, una delle più favorite dal pronostico scudetto, per restare ancora in corsa nel play-off, conquistandosi uno spareggio che costituirebbe sorpresa ancora più clamorosa delle tante già fornite dalla squadra neroarancio e che farebbe salire oltre le stelle l'entusiasmo dei fans triestini, è impresa che non trova (è innegabile nasconderselo) molti appoggi nell'opinione dei più qualificati addetti ai lavori. Si prende, per stilare questo giudizio, il risultato della partita di domenica scorsa a Bologna e, ancora di più, una certa incapacità reattiva mostrata in quella occasione da un po' tutti i giocatori (stanchezza per un lungo impegnativo campionato, accanimento per i già prestigiosi obiettivi raggiunti?). E in parallelo si sottolinea la solidità di una squadra come la Knorr, che è ricca, al tempo stesso, di esperienza e di autentici fuoriclasse.

Un quadro che, quindi, sembra definito. O meglio sembrerebbe: un condizionale che viene suggerito dalla immediata constatazione che, nel corso dei mesi passati, la Stefanel si è «dilettata» a smentire previsioni e pronostici. I ragazzi di Tanjevic, molto spesso e soprattutto nelle occasioni meno favorevoli, hanno saputo scovare e offrire prestazioni clamorose e sorprendenti (la «sorpresa Stefanel»).

E a confortare questa constatazione viene anche il riconsiderare nel complesso quanto successo domenica scorsa a Bologna, una partita già avviata, per un complesso di fattori esterni, su un binario già prefissato (il gioco fisico proprio della A1 e al quale i neroarancio devono ancora fare piena assuefazione, l'incapacità, non sempre maliziosa per altro, da parte degli arbitri di tenere sotto totale controllo l'evoltersi della situazione in campo, la pressione dell'ambiente, di un pubblico sempre scatenato e così via), che, nell'intenzione di molti, doveva seguire un interessato copione.

In questi casi, quasi sempre, subentrano momenti di indecisioni, sensazioni di impotenza: subire parziali catastrofici non è difficile, recuperare, poi, quasi impossibile. Stasera la situazione sarà indubbiamente diversa; almeno in parte si ribalterà a favore dei colori neroarancio: su queste considerazioni, ed anche sulla convinzione dei giocatori di aver conservato una confortante fetta di chance, di poter ancora giocare appieno la percentuale di possibilità rimasta, può basarsi, e senza azzardi, la speranza (o più di una speranza) di poter tornare, domenica prossima, a Bologna.

Sarebbe, come detto, una sorpresa. Ma la storia del campionato scritta dalla Stefanel è fatta proprio di capitoli di questo tenore. Sarebbe, se ciò avvenisse, l'ennesimo record da ascrivere nel carnet di questa squadra. Ma se ciò non avvenisse, giova in questo caso ricordarlo, non si tratterebbe di particolare delusione: quanto è stato già fatto è più che sufficiente a giustificare gli entusiasmi creati: il futuro può essere di colore neroarancio.

STEFANEL / GLI AVVERSARI

Ma il coach bolognese non si fida

«Una vittoria non deve illuderci» - Le altre tre partite

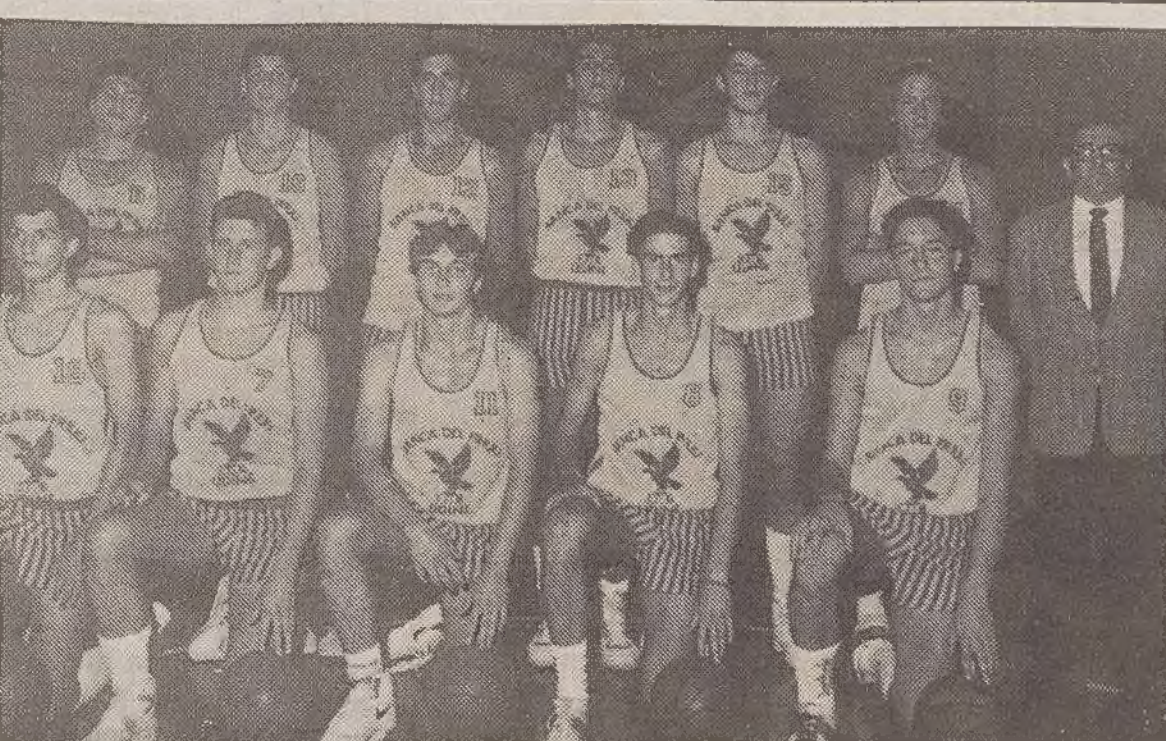
Servizio di
Lorenzo Sani

BOLOGNA — Per mettersi al riparo da brutte sorprese, è meglio non fidarsi. Le vittorie troppo schiaccianti nei playoff hanno spesso l'effetto delle sirene di Ulisse: Knorr e Messaggero scenderanno così in campo coi tappi di cera, incatenate all'albero maestro del buon senso. Ad attendere Stefanel e Riunite, uscite massacrato dal primo impatto. Stefanel-Knorr. Bogdan Tanjevic potrebbe trovare un prezioso alleato nell'eventuale atteggiamento mentale degli illustri ospiti. Se infatti la Virtus dovesse scendere in campo stasera a Chiarbola convinta di avere già il biglietto per Caserta, potrebbe davvero andare incontro a spiacevoli sorprese, una vittoria, seppure netta come quella di domenica — ha detto Ettore Messina quando i suoi erano ancora sotto la doccia in piazza Azzarita — non deve illuderci né di aver ritrovato la squadra, né di aver già passato il turno. Prima di capire chi veramente siamo dobbiamo attendere conferme nel medio termine. Messina non si fida dunque di questa Stefanel e più d'uno, negli ambienti bianconeri, sono addirittura pronti a scommettere che il diabolico Tanjevic a un

certo punto della gara, abbia addirittura mescolato le carte. Alla fine proprio il Boscia ha offerto una conferma incrociata di questa tesi regalando ai tacchini una frase che va al di là delle circostanze, nonostante le apparenze. «Questa non è la vera Stefanel», ha detto e a Bologna ne sono tutti convinti. In un anno solare Trieste è passata dalla serie B alla corsa per lo scudetto: certi traumi nell'arco delle tre partite si pagano inevitabilmente, ma in un match secco, di fronte al proprio pubblico, conviene non dar nulla per scontato. Bologna ha ritrovato la tranquillità dopo che il presidente Francia ha risolto le più spinose vertenze dei contratti; per far quadrare definitivamente i conti occorre a questo punto attendere solo il ritorno di Robby Brunamonti. Riunite-Messaggero. Sconfitto dopo cinque anni il tabù delle telecamere Rai (prima vittoria televisiva dei ragazzi il 3 marzo scorso l'Arimo), la Riunite non ha più attenuanti, nemmeno, cabalistiche. E allora vedrà di fare il possibile per portare alla terza partita il Messaggero sintesi su Tv1 nel corso di «Mercoledì sport», all'ora dei vampiri e per contenere la verva di Brian Shaw (arbitri Duranti e Nelli).

Il cigno di Boston, che pro-

prio ieri i Celtics hanno deciso di non richiamare per questi playoff («Siamo scontenti dei giocatori che abbiamo» ha spiegato all'Associated Press il coach Jimmy Rodgers), è stato salutato da tappeti d'inchostro perché, avendo la spalla destra infortunata, ha concluso un paio di volte col sinistro. Philips-Viola. Partita dall'ultimo gradino, trovata subito un'impervia salita, la Philips è costretta a giocarsi il tutto per tutto contro Reggio Calabria dalla mano Caldwell. L'amaro Avenia è stato mai digerito e in grandi dosi può veramente dare alla testa. Retour match alle 19, Palatrussardi, arbitri Zanon e Zanchella. Ipfim-Enlilmont. La consueta moderazione nei giudizi che accompagna il nostro basket ha gettato ombre sul gigante Ipfim Darryl Dawkins, passato in una settimana da mostro dell'area dei tre secondi, ad armadio ingombrante e lento nei recuperi difensivi. Tra i due giudizi contrapposti c'è solo la partita persa — come prevedibile — a Livorno, dopo aver fra l'altro tenuto un tempo. Se interessava uno scattista, c'era libero Ben Johnson. Se invece si voleva un saltatore magari un po' più aggraziato bisognava orientarsi sul promettente Mikhail Barishnikov.



Un'amichevole per i cadetti

Trieste - Prima dell'incontro Stefanel-Knorr è in programma al palasport un'amichevole fra una selezione regionale cadetta e una della Stefanel. Per l'incontro, che serve come preparazione per il torneo internazionale Alpe Adria 16 nazioni, in programma a Linz dal 26 al 30 giugno, il comitato regionale della Fip ha convocato i seguenti giocatori: Busolini, Nanut e Martinis della San Benedetto, Gregori e Rebulla del Contovel Ts, Pallotta, Ballico e Gnezza della Fantoni, Tonaatto del Fosam Ud, Magnelli della Stefanel, Ferracini dell'Electrolux Pn e Favaretto del Valvasone Pn. Allenatori: Colosetti e Bertola.

PLAY-OUT Calendario e arbitri

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite di play-out in programma domani e domenica prossima. Domani (seconda giornata): girone giallo: Arimo Bo-Kleenex Pt (Garibotti-Nuara); Gareggio 2000 Li-Jollycolombani Fo (Reato-Rozzan); Alno Fabiano-Neutroroberts Fi (D'Aste-Deganutti). Girone verde: Glaxo Vr-Hitachi Ve (Rudellat-Zuchelli); Pains Na-Teorema Aresse (Indirizzi-Guerrini); Annbella Pv-Benetton Tv (Marchis-Marotti). Domenica (terza giornata): girone giallo: Jollycolombani Fq-Kleenex Pt (Montella-Frabetti); Gareggio 2000 Li-Alno Fabiano (Paronelli-Cicoria); Neutroroberts Fi-Arimo Bo (Grossi-Baldi). Girone verde: Hitachi Ve-Benetton Tv (Casamassima-Borroni); Glaxo Vr-Pains Na (Baldini-Pasetto); Teorema Aresse-Annabella Pv (Corsi-Nitti).

A.A.A.

DIESEL CERCASI

CHI VUOL PASSARE DA UN DIESEL USATO A UNA 75 NUOVA,
DEVE PASSARE DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

I CONCESSIONARI ALFA ROMEO HANNO DELLE PROPOSTE MOLTO INTERESSANTI PER CHI POSSIEDE UN DIESEL DI QUALSIASI MARCA.



ENEL mette in luce tesori nascosti.



Il nostro Paese è ricco di opere d'arte che riflettono e testimoniano l'immenso della storia e della cultura nei secoli. Opere d'arte offuscate, nel loro splendore, dalla notte. Tesori nascosti.

L'ENEL, attento ai problemi sociali e culturali, ha deciso di strappare all'oscurità alcune di queste opere d'arte. Un dono di luce.

Una commissione di esperti ha individuato nelle diverse regioni d'Italia, situazioni storico-artistiche e ambientali di particolare interesse.

L'ENEL ha scelto i mosaici interni della Basilica di San Marco a Venezia, come prima opera da far risplendere

ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA